ANNO XLIV MATTINO TORINO, Mercoledì 5 Ottobre 1910 MATTINO NUM. 278

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero (unione postale)	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi tecnici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Situazione parlamentare invariata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22.

Il declinare delle vacanze parlamentari suona la diana per il risveglio della fantasia politiche. In questo momento ne corrono di tutti i colori. E' bastata la visita dell'on. Giolitti al Re per mettere in giro le più strane supposizioni. Subito dopo l'immaginaria gita dell'on. Luzzatti a San Rossore per conferire col Re ha fatto sorgere altri capitoli di romanzo politico. Ebbene, per quello che riguarda la visita del presidente del Consiglio al Re, una circostanza di fatto taglia corto a tutte le supposizioni: l'on. Luzzatti, ritornato stamane a Roma dalla sua gita a Firenze per visitare il genero, ha dichiarato che egli non vide Sua Maestà nè a Pisa nè a San Rossore! Il presidente ritornò a Roma per la linea di Pisa, anzichè per quella di Chiusi, soltanto perchè, dati gli ingombri che in questi ultimi tempi si sono verificati sulla linea di Chiusi, pensò che il ritorno per la linea di Pisa si sarebbe attuato assai più rapidamente.

Del resto, tutte le supposizioni che si vanno facendo sopra un ipotetico mutamento della situazione parlamentare, non hanno alcuna base nella realtà. Quali fatti sono avvenuti durante le vacanze per determinare un simile mutamento? Nessuno, poichè nè il convegno Di Aehrenthal-Di San Giuliano, nè l'eccidio di Erta, nè l'azione del Governo in difesa dall'epidemia colerica, nè l'inazione del Governo di fronte al discorso Nathan, sono circostanze tali da cambiare la situazione. Perciò i lavori parlamentari saranno ripresi in base alla stessa situazione esistente alla Camera nel momento in cui furono prese le vacanze. Una sola circostanza potrebbe determinare un mutamento, vale a dire il passaggio dei deputati socialisti all'opposizione in seguito alla inevitabile ostilità del prossimo Congresso nazionale socialista rispetto al ministerialismo del gruppo parlamentare. Ma, dato anche un voto del Congresso contro il ministerialismo socialista, ciò non significherà un mutamento di fronte del gruppo parlamentare.

In sostanza, poichè l'atteggiamento per ora dell'on. Giolitti non accenna a mutare, non vi è nulla di nuovo. Sono immaginarie quindi le profezie di rovesci, di cataclismi ministeriali. L'on. Luzzatti, parlando nei giorni scorsi con un suo amico del Veneto, diceva: «Probabilmente dovrò rimanere al potere più di quello che voi ed io stesso crediamo!».

A Roma molti sono del parere dell'on. Luzzatti, e riconoscono che il solo scoglio della situazione parlamentare consiste nella riforma elettorale. Ma, se si pensa che soltanto nell'anno nuovo tale problema sarà discusso alla Camera, si comprende come per ora non vi siano nubi di rispettabili dimensioni all'orizzonte. L'on. Luzzatti inizierà in settimana la serie dei Consigli dei ministri per preparare il bagaglio legislativo col quale il Ministero si presenterà alla Camera. La prima questione che verrà affrontata, concernerà nei provvedimenti finanziari; poi verranno i provvedimenti in favore dei ferrovieri e dei postelegrafici; e infine la riforma elettorale.

Circa i provvedimenti riguardanti le Ferrovie di Stato, si dichiara da fonte ufficiosa che le notizie diffuse circa la riforma dell'Amministrazione ferroviaria, sono assolutamente infondate. L'on. Sacchi, ministro dei Lavori Pubblici, ha preparato tutti gli elementi per farsi una chiara idea del complesso e difficile problema, e ora sta studiando per gettare le basi dei provvedimenti da presentarsi alla riapertura della Camera, provvedimenti che, mentre dovranno mirare a migliorare il meccanismo della Amministrazione ferroviaria e ad ottenere le possibili economie, debbono in pari tempo essere tali da non portare alcuna perturbazione nel servizio ferroviario.

L'on. Comandini in un articolo sulla Ragione, vede piuttosto nero nella situazione attuale. Secondo il deputato repubblicano «si manifesterebbe fra gli amici di Luzzatti anche nei più benevoli e più pazienti, un senso di sfiducia, di stanchezza, di insofferenza, quindi uno stato di malessere generale. Si tratterebbe di una di quelle situazioni nelle quali il più piccolo incidente può provocare una esplosione di malcontento, e dalle quali è assai difficile uscire.

«La situazione — prosegue l'on. Comandini, — contro la quale minaccia di abbattersi il ministero Luzzatti, deriva non tanto dagli uomini, quanto dai sistemi; e di cambiare questi sistemi non hanno facoltà nè i Gabinetti in genere, nè i presidenti dei Consigli in ispecie. Ad ogni modo questo è certo, che è bastato che l'on. Giolitti si sia recato a far visita al suo augusto cugino, perchè tutta Italia si sia posta a soqquadro ed abbia suonato a morte per il Gabinetto Luzzatti. Ciò significa che arbitro e donno della nostra vita politica è ora, come sempre, e più che mai, l'on. Giolitti, il responsabile, più vero e maggiore, della non lieta situazione odierna, il dittatore che può abbandonare il potere quando gli piaccia, indicando i suoi successori, e ritornarvi quando gli talenta, scegliendosi i suoi collaboratori».

Per la sistemazione dei servizi telefonici

Roma, 4, ore 21.15

Presieduta dal senatore Casana, oggi si è riunita, per la prima volta, la Commissione recentemente nominata per la sistemazione dei servizi telefonici. Il ministro Ciuffelli, intervenuto al principio della riunione, ringraziò, a nome del Governo, il senatore Casana e gli altri membri per avere assunto il mandato loro affidato.

L'on. Ciuffelli, nel suo breve discorso, ha ricordato le difficoltà in cui si dibatte il servizio a causa della sproporzione fra le giuste esigenze del pubblico ed i mezzi di cui l'Amministrazione dispone.

Ha soggiunto che il Governo attenderà con grande fiducia le proposte della Commissione, desiderando che le proposte siano studiate e coordinate in guisa da corrispondere ai desideri del pubblico ed ai vantaggi dell'erario. In attesa delle proposte della Commissione, senza pregiudizio per i piani organici, il Ministero presenterà intanto al Parlamento i progetti riguardanti i lavori urgenti ed i provvedimenti imposti dalla legge esistente.

Il senatore Casana ha assicurato il ministro che la Commissione si occuperà con alacrità dello studio dell'importante e grave problema.

Il Re apre la sua tenuta di San Rossore ai cacciatori

Livorno, 4, ore 21,30.

Sua Maestà il Re con pensiero cortese, che è stato molto apprezzato da quanti sono a Livorno e a Pisa amanti della caccia, appena giunto a San Rossore per la villeggiatura, ha dato disposizione, perchè, contrariamente a quanto è stabilito dai regolamenti in vigore, sia permesso a tutti i cacciatori di introdursi liberamente nelle sue reali tenute di Tombolo e di Coltano.

"La storia della Chiesa antica" di mons. Duchesne e le questioni che essa solleva

Roma, 4, ore 22.

(A.) — Un giornale fra i più degni di fede ha lanciato l'altro ieri una notizia sensazionale, che ha destato un certo allarme non solo nel mondo ecclesiastico, ma altresì in quello dei dotti e dei critici storici. Tale notizia si riferiva alla persona e all'opera di monsignor Duchesne, l'illustre prelato francese che da molti anni è a Roma, direttore dell'«Ecole française». L'istituto di cui monsignor Duchesne è a capo è mantenuto dal Governo francese, che invia a Roma ogni anno, con una pensione speciale, numerosi giovani che si sono distinti e amano perfezionarsi negli studi di storia antica e archeologica. Numerosissimi sono dunque i giovani che sono stati allievi di monsignor Duchesne, e che per lui conservano deferente affetto. Ora fu pubblicato in questi giorni che monsignor Duchesne era stato deferito al Santo Uffizio per una sua opera scientifica, La storia della Chiesa antica, che è il suo capolavoro, tenuto fino a oggi come libro di perfetta ortodossia.

La notizia ha fatto tanto più impressione in quanto che prossimamente monsignor Duchesne deve essere ricevuto solennemente all'Accademia, essendo stato destinato dagli immortali a coprire uno dei quaranta seggi, massima ambizione di ogni scienziato francese. La notizia è stata molto discussa e da molti accolta con una certa incredulità; ma nulla del segreto si poteva sapere, essendo i segreti del Santo Uffizio i più impenetrabili che esistano.

Una certa luce la porta però questa sera uno degli interessati, l'editore della traduzione italiana della storia in questione. Il quale ha mandato al Giornale d'Italia una importante lettera in cui narra la storia del rumore sollevato intorno al nome del Duchesne. «Nel passato giugno — egli narra — sapendo che già una ditta editrice aveva chiesto di pubblicare in italiano l'Histoire de l'Eglise, mi recai dall'illustre autore, e non senza mi accordai. Scelsi un valente traduttore, e aprii una sottoscrizione per l'opera, dandone la maggiore pubblicità possibile, di guisa che tutte le riviste, anche le più intransigenti, mi aiutarono nella pubblicazione del programma. Intanto il lavoro di stampa procedeva alacremente, e le prime duecento pagine vennero subito approvate dalle autorità ecclesiastiche, le quali già avevano approvato quattro edizioni francesi dell'opera, un'edizione spagnuola e una inglese.

«Nel frattempo mi pervenne all'orecchio qualche chiacchiera intorno a monsignor Duchesne, ed a lui esule. Riuscendomi nuovi i dubbi sull'ortodossia dell'opera, feci parola a qualche competente, e tutti mi assicurarono che nulla vi era da temere. Mi recai pure dal maestro dei Sacri palazzi apostolici, incaricato della revisione, ed egli mi rassicurò completamente, dicendomi solo che era prudente aggiungere in qualche punto sobrie note esplicative. Io così mi rassicurai; ma sulla fine del decorso luglio venne da me un padre della Compagnia di Gesù amico della nostra Casa editrice, e mi avvisò che non era prudente pubblicare il Duchesne come si trovava nel testo francese.

«Io lo ringraziai e domandai all'autore se sarebbe stato disposto a fare qualche modificazione. L'autore accettò di buon grado; ma egli desiderava conoscere in che dovevano consistere tali modificazioni. Allora pregai il sullodato gesuita affinchè volesse fornirmi l'elenco dei punti sui quali tali modificazioni erano giudicate indispensabili. Il padre accettò, ed io intanto feci continuare la composizione tipografica del lavoro. Dopo circa un mese fui chiamato dal detto padre, il quale con molte circonlocuzioni mi fece capire che modificazioni erano impossibili, e che sarebbe stato necessario rifare completamente il lavoro. Rimasi sbalordito a tale giudizio. Mi permisi di osservare che non potevo credere che un'opera edita da dieci anni, di cui erano state vendute più di seimila copie, esistente in sei edizioni diverse, diffusa in tutti gli Istituti cattolici di Europa, fosse talmente piena di errori da non potersi nemmeno pensare ad opportune correzioni. Allora il padre si affrettò a dirmi che egli aveva dato un semplice parere; ma se io avevo l'approvazione ecclesiastica, tutto era in regola. Dopo tale colloquio mandai brani dalla traduzione della storia a tutti i giornali; e tutti, a cominciare dall'Osservatore Romano, riportarono lunghe colonne del testo, aggiungendo lodi per l'autore. Solo un giornale di Firenze nulla pubblicò; e dopo qualche giorno uscì con un breve articolo, nel quale si affermava che i giornali cattolici in buona fede avevano pubblicato elogi di un'opera che non era ortodossa, e si riservava di dimostrarlo. Di qui cominciò la guerra contro la Storia della Chiesa antica. Però nessuna imposizione ufficiale mi è pervenuta di far sospendere la pubblicazione. Non so quindi comprendere come sia nata la notizia del deferimento di monsignor Duchesne al Santo Uffizio. Il Matin di Parigi assicura che il padre gesuita Billot è colui che ha deferito il Duchesne al Santo Uffizio. Noi non lo crediamo, perchè egli non avrebbe sollevato uno scandalo senza avvertire almeno le autorità, incaricate dal Santo Padre di approvare le opere che debbono essere stampate da editori cattolici».

Tali rivelazioni dell'editore della Storia della Chiesa sono indubbiamente assai interessanti, e dimostrano chiaramente che anche se non esiste il deferimento al Santo Uffizio, l'opera di monsignor Duchesne non è ritenuta da tutti perfettamente ortodossa; ciò che però permette che si conservi qualche dubbio che la notizia lanciata dal Matin possa essere vera.

Nessuna nomina di senatori avrà luogo

Roma, 4, ore 22.

L'Italie si dice autorizzata a smentire formalmente la voce corsa in questi giorni, secondo la quale il Governo avrebbe intenzione di proporre prossimamente al Re la nomina di alcuni senatori.

L'Italie aggiunge che è certo che non si avrà nomina di senatori prima che il Senato abbia discusso ed approvato il progetto di riforme della sua costituzione che sta ora preparando una speciale Commissione presieduta dal senatore Arcoleo.

L'on. Luciani inaugura la Mostra di Santa Sofia

Santa Sofia, 4, ore 21.

Oggi l'on. Luciani, sottosegretario all'agricoltura, ha inaugurato la nostra Esposizione, pronunciando un applauditissimo discorso di apertura, augurando all'avvenire economico della bella e laboriosa regione. L'on. Luciani fu ricevuto dai prefetti di Firenze e di Forlì, dall'on. Berti e da altre Autorità della regione.

La bandiera di Cima Dodici non venne restituita

Vienna, 4, ore 22.

Contrariamente alle notizie inviate da Innsbruck e da Trento a parecchi giornali italiani, posso smentire categoricamente la restituzione del tricolore di Cima 12 al Club Alpino di Schio. Oggi infatti il commendator Giacomo Dal Brunn riceveva una lettera raccomandata con risposta, dal capitano distrettuale di Borgo Valsugana, in data 29 settembre, colla quale lo si informa che, essendo egli stato indicato dai giornali quale inalberatore della bandiera sulla croce, il vessillo sequestrato dai gendarmi austriaci, venne dalla luogotenenza del principato del Tirolo in Innsbruck trasmesso ad esso, capitanato per quelle disposizioni che ritenesse più opportune. Ora detto capitano, temendo che la restituzione d'una bandiera che era sventolante in territorio austriaco, provochi nuovi incidenti, per ragioni d'ordine pubblico, mantiene il sequestro di essa, ed invita infine il Dal Brunn a ricorrere, se lo creda, entro quattordici giorni, alla luogotenenza di Innsbruck.

Oggi stesso il Dal Brunn ha steso un ricorso alla luogotenenza predetta, sostenendo che essendo la Cima 12 in territorio italiano, la bandiera doveva essergli restituita. Mi consta che l'autorità politica ha organizzato un servizio permanente di vigilanza sulla Cima, e non potendo avere a propria disposizione un nuovo rifugio, i soldati saranno accasermati nelle caserme delle guardie di finanza di Gaimanega e Porta Manazzo.

Cartuccie di dinamite nel "rifugio,,?

Schio, 4, ore 23.

La polizia, preoccupata delle intenzioni di alcuni alpigiani di Asiago di far saltare Cima Dodici, piuttosto che lasciarla all'Austria, fece vive pressioni sulla presidenza di questa sezione del Club Alpino per avere le chiavi del rifugio che sorge su quella cima e che fu inaugurato, com'è noto, il 18 settembre ultimo scorso, perchè si teme che in quel rifugio sia nascosta la dinamite destinata alla vendetta degli alpigiani. Ma la presidenza, accampando le disposizioni dello statuto, non ha ceduto alle pressioni della polizia.

Il "Temps,, deplora nuovamente gli incidenti sulla frontiera austro-italiana

Parigi, 4, ore 23.

Il Temps riceve da Roma queste considerazioni intorno agli incidenti di frontiera austro-italiani: «Questi incidenti, che si riducono generalmente al passaggio di piccoli distaccamenti, sia italiani, sia austriaci, al di là di una frontiera mal conosciuta e sopratutto mal delimitata, divengono sempre pericolosi a causa dello stato di animosità latente, nel quale vivono le popolazioni limitrofe, sopra tutto nella parte alpina, che dal lato nord-est segna perfettamente la delimitazione etnica dei due Paesi. Ora per evitare questi incidenti, si è proposto da qualche tempo di creare una zona neutra al di qua ed al di là della frontiera, zona che i militari austriaci e quelli italiani avrebbero contemporaneamente potuto percorrere, ma questa soluzione, che sembra tanto facile e tanto semplice, nasconde in realtà grandi difficoltà. Infatti la delimitazione della frontiera, fatta nel 1876, lascia al di qua ed al di là, dei tratti mal definiti, sovratutto nella parte montagnosa. Dopo d'allora questa delimitazione non è stata mai pronunciata.

Si può osservare che questi incidenti avvengono piuttosto a carico dell'Italia che dell'Austria. D'altra parte sul territorio austriaco, che fronteggia la frontiera, si persiste in un agire di polizia veramente vessatorio che prende di mira sopratutto gli italiani. Questo incitamento, che è ordinato e mantenuto dal Governo centrale, è causa di innumerevoli piccoli incidenti, che vanno continuamente aggiungendosi a quelli di frontiera, per alimentare e per perpetuare l'astio fra i due popoli vicini».

A questo punto il corrispondente del Temps fa seguire il racconto degli ultimi avvenimenti che gli hanno ispirato tali commenti.

Contro la proposta legge speciale per l'on. Bettolo

Roma, 4, ore 22.

Il capo dello Stato Maggiore della marina, ammiraglio Bettòlo, è partito per Genova. Egli visiterà il suo Collegio di Recco e farà ritorno verso la fine del mese a Roma per partecipare ai lavori della Commissione d'avanzamento per la marina.

A proposito dell'on. Bettòlo, si ritiene che finirà coll'essere abbandonato il proposito di un certo numero di deputati di presentare alla Camera un progetto di legge, col quale si prolungherebbe il servizio attivo dell'onorevole Bettòlo nell'armata fino al 68.o anno d'età. L'on. Bettòlo sarebbe, del resto, il primo ad avversare tale progetto, poichè egli intende assoggettarsi alle disposizioni della legge attuale, anche perchè è sua intenzione dedicarsi più attivamente, dopo il collocamento a riposo, alla politica parlamentare.

L'Esercito Italiano pubblica in proposito: «I competenti di cose militari, pur riconoscendo gli alti meriti dell'ammiraglio Bettòlo, ritengono che un progetto di tal genere sia un passo verso una china pericolosa, che potrebbe condurre a venir meno alle leggi attuali sui limiti di età e sull'avanzamento degli ufficiali. E che questi competenti abbiano ragione è una prova il fatto che già si parla di includere nel progetto in favore di Bettòlo altri ufficiali, i quali non hanno certo i meriti militari del capo di Stato Maggiore, e stanno soltanto alla testa di uffici che sono equiparati a quello di Stato Maggiore. (L'ammiraglio Grenet, per esempio, presidente del Tribunale Supremo di guerra e marina). Da ciò è facile capire quali danni si verificherebbero nella carriera degli ufficiali della marina».

Le polemiche sul "raid,, del dirigibile N. 2

Roma, 4, ore 21,15.

Assistiamo ad una incresciosa polemica tra ufficiali a proposito delle qualità oppure dei difetti del dirigibile N. 2. La polemica venne impegnata da un lato dal comandante Scelsi e dal capitano Crocco del dirigibile, e dall'altro lato dal capitano Castagneris, della Brigata specialisti del genio, addetto alla stazione di aviazione di Centocelle. La polemica odierna è uno strascico del raid a Venezia e delle impressioni fatte sulle condizioni in cui il viaggio fu compiuto. Il comandante Scelsi ed il capitano Crocco hanno vivacemente protestato contro l'affermazione contenuta in una intervista pubblicata dal Corriere d'Italia sull'esistenza di dissidi tra ufficiali di marina ed ufficiali del genio addetti al dirigibile N. 2. Inoltre il comandante Scelsi ed il capitano Crocco polemizzarono col capitano Castagneris circa alcune affermazioni da questi fatte in una intervista dopo l'incidente di Arezzo. Ora il capitano Castagneris si occupa della questione in una intervista concessa al Corriere d'Italia. Il capitano Castagneris, interrogato anzitutto sul contenuto delle interviste che tanto irritarono gli ufficiali addetti al dirigibile N. 2, ha risposto:

— Molte osservazioni sulle condizioni del dirigibile le ho trovate giustissime. Non dico dei dissidi, perchè da qualche tempo faccio una vita tanto ritirata che non avrei neppure potuto raccogliere certe voci che fanno il giro dei circoli sportivi e militari comuni, ma che però ho potuto leggere. A parte dunque ciò non riguarda la tecnica, dirò che nell'intervista del Corriere d'Italia si son dette delle verità e delle cose giuste, sempre però supponendo che i giornali quando parlano del dirigibile e delle spiegazioni degli incidenti date dagli stessi ufficiali abbiano detto la verità ed abbiano riferito esattamente il pensiero dei loro intervistati. Infatti — continua il capitano Castagneris — fu accennato alla sollevazione dinamica che non sembra affatto riuscita per la traversata degli Appennini, ed a tale proposito, sempre secondo quanto dissero i giornali, la carena metallica rappresenterebbe nel N. 2 una passività di ben 300 chili di peso. In un tipo Parseval, a parità di cubatura, sarebbero disponibili almeno trecento chili di zavorra, zavorra che avrebbe permesso il passaggio degli Appennini senza l'ingente getto di benzina che i giornali dicono sia occorso, e che costrinse il dirigibile ad atterrare ed interrompere il proseguimento del viaggio. A che vale che un dirigibile salga da 2000 fino a 3000 metri se, per tale salita, deve poi subito discendere a cadere nelle mani del nemico?

— Ma i timoni di profondità potevano far compiere la salita?

— Nell'uno bis si ebbero ottimi risultati. Si ricorda anzi che i giornali pubblicarono come in tutti i suoi atterramenti il dirigibile uno bis usufruiva sempre dei suoi timoni facendo, prima di andare a riposare nell'hangar, delle ampie curve in discesa che riuscirono sempre magnifiche. La discesa per mezzo di valvole di strappamento non è più dei dirigibili... essi devono possedere mezzi per il movimento di profondità che devono significare la grande differenza che passa fra un aerostato che discende per mezzo della valvola di strappamento, ed il dirigibile...

— Per quanto riguarda la fuga di gas?

— La questione ormai è nota. La tela adoperata a scopo di economia si è mostrata molto inferiore alla seta: l'umidità ha provocato tale porosità nell'involucro che, da quanto è stato scritto, sembra impossibile per il N. 2 un viaggio di oltre tre ore.

— Ed a proposito dell'incidente di Arezzo crede giusto quanto fu pubblicato?

— Sono state pubblicate due interviste: una del capitano Crocco ed una dello Scelsi. Secondo questa, lo Scelsi avrebbe detto: «La sospensione del dirigibile è basata su un sistema di tiranti, rotto uno dei quali gli altri si spezzano». E Crocco diceva: «Poichè tutti i tiranti sono basati su un sistema funicolare di reciproca tensione, il lato sinistro della base dell'involucro sopportava un enorme sforzo derivato appunto dal fatto che il lato opposto non era più trattenuto da tiranti. Ne derivò la rottura anche dei tiranti di sinistra». Orbene in uno dei tipi più perfetti di dirigibile posseduti dalle nazioni si avevano finora due soli grossi tendini di Achille, e cioè: essere la parte più facilmente offensibile ossia l'involucro a sue in semplice stoffa, e poi la facilità del deterioramento dell'impermeabilità di della stoffa e dal guastarsi il funzionamento degli organi da cui deriva la stabilità di forma che è condizione assoluta perchè il dirigibile possa camminare alla velocità media od estrema per la quale fu calcolato. Ora sembrerebbe che il nostro dirigibile militare avesse oltre questi un altro difetto, cioè quello di presentare al nemico un altro bersaglio: la fitta rete delle corde dalla quali la rottura di una sola determina la perdita del dirigibile.

Una coppa d'onore alla Brigata specialisti

Venezia, 4, ore 21.

Il Municipio ha deciso di offrire una ricca coppa d'onore alla brigata specialisti del genio per ricordare l'arrivo a Venezia del dirigibile N. 2. La consegna di questa coppa seguirà in forma solenne nella sala consigliare nel pomeriggio di giovedì 6 corrente, coll'intervento delle Autorità e dei rappresentanti delle Società sportive veneziane.

Il ricorso del tenente generale Giletta alla IV sezione del Consiglio di Stato

Roma, 4, ore 22.

Il 7 ottobre verrà discusso, al Consiglio di Stato il ricorso del generale Giletta per ritardata promozione e reintegrazione nell'anzianità.

E' interessante conoscere le ragioni sulle quali il ricorso si basa. Il ricorso pone il seguente quesito: annullata l'esclusione definitiva dall'avanzamento di un ufficiale, e dato che egli venga posteriormente riconosciuto idoneo e promosso al grado superiore, quale anzianità gli spetta nel nuovo grado? La difesa Giletta esamina i precedenti di casi consimili, e riassume quindi nei termini seguenti il nuovo caso del generale Giletta: «Annullata la di lui esclusione definitiva dall'avanzamento, il 5 gennaio 1904, dopo essere stato in disponibilità e poi a riposo, egli fu richiamato in servizio al comando di una brigata di fanteria il 19 maggio, e dopo soli sei mesi, il 18 novembre, egli, malgrado oltre tre anni di esenzione dal servizio attivo, venne dichiarato idoneo a tenente generale, e proposto all'avanzamento a scelta dai suoi comandanti di Corpo d'armata e di divisione. E' vero che illegalmente la Commissione centrale, nel dicembre 1907, contraddisse a quel giudizio e che il Ministero dichiarò conseguentemente il Giletta escluso dall'avanzamento a tenente generale; ma la terza sezione del Consiglio di Stato, interrogata dal Ministero in seguito a reclamo gerarchico del ricorrente, dichiarò nulla quella esclusione. E' da notarsi poi che la Commissione centrale, il 30 novembre 1908, sulla base delle stesse identiche note del 1907, confermate tali e quali per il 1908 dal comandante del Corpo di armata del Giletta, lo dichiarò con dieci voti su dodici idoneo a scelta a tenente generale, grado al quale venne infatti promosso con anzianità dalla data dello stesso decreto; ma è evidente che l'idoneità a tenente generale del Giletta venne constatata fin dal novembre 1907, e che quindi la sua anzianità a tenente generale andrebbe retrospinta almeno a quella data, anche stando ai rigidi criteri che servirono di base alla decisione; ma non v'ha dubbio che se egli fu trovato idoneo al grado superiore dopo soli sei mesi di servizio attivo successivo a quaranta mesi di forzata ed ingiustificata assenza dal servizio stesso, ciò è segno evidente che quella idoneità è sempre esistita in lui e che quindi la sua anzianità di grado di tenente generale debba essere retrospinta al primo gennaio dell'anno successivo al suo richiamo in servizio attivo; data questa che il Ministero si è riservata di fissare dopo la decisione che la quarta sezione darà sul ricorso del generale.

La crisi del lavoro in Inghilterra

Il campo di battaglia

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, ottobre.

I fiumi di malcontento che serpeggiano per tutte le terre del lavoro devono sboccare ad una foce. Quale? I conflitti a punture di spillo ed a colpi d'ariete, fra le masse operaie e i nuclei dei padroni, non possono tirare innanzi fino alla consumazione dei secoli. Che diavolo sia per saltarne fuori?

Se ci pensate, qualche volta, la storia che mi seggo a raccontarvi, non la potete saltar via. Più che aprire un pertugio di interesse nel bozzolo delle vostre idee, essa dovrebbe requisire interamente la vostra attenzione. Se non vi riuscirà, è colpa mia. Poichè i fermenti sociali che ribollono quassù, sono così vasti e gagliardi, che uno scrittore meglio armato potrebbe cavarne alla svelta, in una condensazione rovente, una serie di articoli più fascinante d'un romanzo. Io non vedo, nella giostra della vita moderna, un romanzo vissuto che in ampiezza, in movimento e in eroismo superi questo qui. Figuratevi un'epopea di scioperi e di serrate formidabili, alternantisi nel cuore della democrazia meglio ordinata che esista. Guardate le parti in campo. Sono i più alti tipi d'umanità produttrice e trafficatrice che la civiltà mercantile in cui viviamo, abbia espressi dalle sue viscere metalliche. Quella che vi si batte a destra è l'aristocrazia borghese del mondo contemporaneo; quella che vi si batte a sinistra, ne è l'aristocrazia operaia. Guardate le industrie e i traffici che dal loro cozzo escono squassati, riempiti di fremiti, intercalati di sospensioni, anelanti a indirizzi nuovi e vibranti di nuove energie combattive. Son di carattere mondiale, su raggi d'azione che coincidono con quasi tutta la rete dei meridiani e dei paralleli che ingabbiano l'orbe. E guardate lo scenario. E' di una forza, di un'intensità e di una grandiosità imponenti. Vi sfondano bacini minerari che sfamano di carbone mezza l'Europa; vi nereggiano cantieri dove si costruiscono e si armano in più gran numero e più possenti le navi che galoppano gli oceani fino in capo al mondo; vi fumigano regioni intere disseminate a perdita d'occhio, di officine e di stabilimenti, dove si fabbricano e si fucinano merci e macchine per immensi e crescenti mercati coloniali di fronte a cui quelli d'Europa sembrano placide fiere di provincia.

Un romanzo di ferro, dunque. I suoi capitoli son vampanti di botte e di parate, pulsanti di passione e lucenti di ragione in alternative terribili. Vi si profilano figure di capitani industriali e di capitani operai, la cui ombra, nella proiezione del tempo, diverrà forse gigantesca. Vi si agitano moltitudini pacate ma fierissime, avvezze al freddo ardore delle lunghe guerre che si combattono con le armi silenziose dell'inedia e di perdite colossali. E gli echi repressi di queste lotte furibonde vi si ripercuotono per tutto. Ogni tanto essi vi si smorzano in trattati di pace, che gli storici futuri rievocheranno forse tra i prodromi di una nuova civiltà, come gli storici passati segnarono quelli che conchiudevano le sanguinose primavere guerresche d'altri giorni. Ogni tanto, invece, tornano ad echeggiarvi: e allora i trattati di pace vanno all'aria con la facilità di carta straccia, e le ostilità si ripigliano all'improvviso su tutta la linea...

Si ripigliano come, nel caso concreto, si son ripigliate ultimamente. Il capitolo attuale del magnifico romanzo s'inquadra appunto in una di queste subite riprese d'ostilità a rottura d'una tregua generale. Tali sono le grandi linee della veemente crisi che ha messo in ebollizione da cima a fondo tutto il crogiuolo del lavoro industriale inglese. Non è dunque la prima, nè sarà l'ultima. Soltanto, non è una crisi dalle solite. Negli scorci non differisce gran che dalle altre, ma nella sostanza è singolarissima. Ha un'impronta tutta sua, che le deriva da elementi di fresca data, e svela una grande situazione nuova, una situazione molto educativa, eccellente dal punto di vista delle nostre idee. E' per questo che val la pena di guardarvi dentro con buoni occhiali.

Per mala ventura, però, è un fenomeno alquanto lungo e alquanto largo. Lungo, di sviluppo: iniziatosi con piccole esplosioni sporadiche fin da mezza estate, scoppiato in tutta la sua virulenza, come sapete, in quest'ultimo mese, non si risolverà più o meno interamente se non tra parecchie altre settimane. Largo, di mole: si dirama per tutte le vie maestre dell'industria inglese, le varie condizioni della quale gli imprimono una complessità esasperante e una mutabilità che sembra alterarlo quasi di ora in ora. Tanto che, a prima vista, fa pensare a un pasticcio d'irrequietudini insensate e senza nesso, come ad una gran matassa inestricabile. Ma, svolgendola adagio e con due dita d'attenzione, si può dipanarla benissimo. E, una volta dipanata, messone a nudo il nerbo, si arriva subito a dedurne qualche nuova legge angolare nei rapporti fra i padroni e gli operai, qualche nuova fase del socialismo qui in Inghilterra e altrove, e, finalmente, una più virile nozione dell'avvenire.

L'unico guaio è che, per giungere a tutto questo, c'è un solo metodo, ed è un po' lento: la cronistoria particolareggiata. Io vedrò di farvela più in succinto che posso, e senza paura della verità.

***

Prima di tutto, quindi, un'occhiata al campo di battaglia.

E, per intanto, niente Londra. Londra ne sconfina. Pensando all'Inghilterra, da lontano, si pensa immediatamente alla sua Ninive, e si crede che vi siano concentrati tutti gl'istinti e tutte le energie della nazione. E' un granchio. I veri istinti sociali e le vere energie industriali di questa gente si annidano altrove. Si annidano nelle altre plaghe, più all'ovest e più al nord, ove stanno assiepati gli altri grandi formicai della popolazione britannica. Tirate fuori una carta demografica dell'isola. Se l'addensarvisi degli abitanti vi è stampato in tinte più cupe, tutta l'Inghilterra vi appare come una monotona stesa pallidiccia con poche chiazze scure qua e là. Al basso, dal Galles in fuori, non ne trovate che una: la metropoli. Intorno a lei si stende un ampio spiazzo di pallore che non s'incupisce se non lievemente in qualche tratto lungo le coste del sud. Queste traccie di vitalità sul litorale son minime. Rappresentano città arsenalesche, come Portsmouth; città di sbarco e d'imbarco pei passeggeri oceanici, come Southampton; città d'alberghi e di pensioni per gli spensierati, gli sfaccendati e i tisici, come Brighton. Tutto il resto rimane una dolce pianura onduleggiante che somiglia a un paesaggio arcadico. E' un braccio della Cerere inglese, un po' d'Inghilterra rurale sonnolenta sotto il macigno del libero scambio che l'ha messa a dormire. Il clima vi è molle; gli abitanti radi e sparsi, incatenati a tradizioni ormai decrepite; e le sole oasi di vita che vi si drizzino a quando a quando son le cathedral cities, piccole città morte congregate intorno a vecchie cattedrali gotiche. Londra è l'esclusivo centro nervoso e vitale di questa immane serra idilliaca e silenziosa, donde il fumo e le rombe delle officine sembrano più remote della luna. Ma Londra, — benchè, come città manifatturiera, sia la prima del regno, — non è affatto un centro di produzione. E' piuttosto un mero centro commerciale, in buona parte fine a se stesso. Arcuata sul suo porto, che è il più vasto del mondo, la metropoli sembra intenta più che altro a scaricar roba per nutrirne ed equipaggiarne i suoi sette milioni d'anime. Più in là, assiepata nella City, ai fianchi dello Stock Exchange, la vedete curva a manipolare i giganteschi flotti di ricchezza creati dalla nazione al largo, speculandovi sopra per ingrassarsene più che può. Londra, insomma, produce quasi niente: manipola, specula, consuma, spende. La sua unica attività robustamente concatenata con tutta la vita del paese e dell'impero, è l'attività politica. Dalla politica in fuori, la metropoli non ha alcuna pulsazione, alcun carattere essenziale che pesi davvero sulla bilancia della potenza inglese. Un po' le sue peculiari linee d'affari, un po' le attitudini alla malleabilità e al compromesso che la politica in azione sviluppa sempre accanto a sè, danno alle sue moltitudini una visibile tendenza alla longanimità, alla remissione, alla mollezza. Le sue classi povere, e son le più povere del regno, vi sono organizzate fiaccamente, e non vi si agitano quasi mai a fondo. Abbaiano ma non mordono. L'atmosfera accomodante e snervante di questa città li rende quasi inclini alle logomachie come sul Continente, e intanto le tien prone al giogo, prive d'ogni feroce volontà d'agire per conquistarsi maggior terreno. Le classi ricche, dal canto loro, vi si abbandonano a una lenta, morbida deriva verso il lusso, lo scetticismo e l'intellettualismo: una deriva che si accentua giorno per giorno sotto le brezze cosmopolite che soffiano fin qui da Parigi, più vicina oggi che mai. In certe zone, anzi, Londra è ormai divenuta una città di piaceri, e fa pensare alla dissoluzione di Roma. Ma i teorici della dissoluzione britannica, generalmente, ignorano tutto il resto del paese.

Per conoscerlo, — per scoprire cioè il vero polso industriale e sociale dell'Inghilterra d'oggi, — bisogna lasciar Londra e la pianura attorno, e muovere verso le montagne. E' tra le montagne che s'incunea il sistema nervoso della potenza inglese. Le più vicine si ergono ad ovest, e son le aspre giogaie rocciose del Galles meridionale. Nella carta che abbiamo sott'occhio, la piaga è tutta striata di nero. In questo immane scrigno di carbon fossile aperto sopra le darsene di Cardiff, vive e lavora un primo cespite di popolazione mineraria i cui nervi sono intatti e la cui volontà è inflessibile. Con i suoi duecentomila minatori organizzati, questa è la rude e battagliera avanguardia degli eserciti minerari che operano a settentrione in ordine sparso, dal Lancashire al Yorkshire, dal Cumberland al Northumberland, strappando carbone e ferro, ferro e carbone, inesauribilmente, dalle viscere della terra. Ma le montagne successive non sorgono che molto più al nord. Salendovi a grado a grado dalle pianure molliccie del sud, s'incontra, sulla carta, una notevole macchia bruna quasi a mezzo dell'isola. E' la popolazione di tecnici e di meccanici raggruppata sotto le ali di Birmingham, fabbricatrice di macchine e imperatrice di mercati. Pure, a petto delle grandi masse lavoratrici imminenti più in su, essa non sembra che una piccola sentinella avanzata. L'aria dei monti non vi si respira ancora. E' più oltre, al di là dell'esile falce del Trent lambente alle radici quasi l'intero settentrione inglese, che giganteggiano le Alpi Pennine, la spina dorsale d'Inghilterra. E alle falde e lungo le valli profonde di queste giogaie grigie, giù giù fino allo stretto d'Irlanda, si trova, sulla mappa, una gran chiazza nerissima, la più estesa di tutte. E' il cuore dell'Inghilterra produttrice, il Lancashire, la regione di tutte le industrie, ma, in primo luogo, il centro dell'industria cotoniera. Manchester ne è la roccaforte, Liverpool lo sbocco sul mare; e alla sua frangia...

nestano le punte più operose delle provincie finitime, con le manifatture dei metalli, delle ceramiche e delle stoffe, e con le città operaie di Sheffield, di Hanley e Leeds. Il Lancashire è il più denso e intenso alveare umano che qui in Inghilterra, e forse nel mondo, si stipi entro una zona industriale. Per miglia e miglia, passandovi in treno, non vi si scorge dai finestrini che un interminabile scenario di stabilimenti fumiganti.

Ancora più in su, via via per la gran massicciata alpestre, due altre chiazze cupe macchiano la carta scialba. Una ad ovest, sul Mar d'Irlanda: è l'imbuto della Clyde, con Glascow al vertice, fra i monti. L'altra ad est, sul Mare del Nord: è la piaga risonante che fiancheggia la Tyne presso la foce, con Newcastle alla testa, spalleggiata dai gioghi del Northumberland. Qui, da Glascow a Newcastle, le industrie metallurgiche e carbonifere son messe in ombra da quella più tipicamente inglese che v'impera: l'industria navale. Da un lato le coste della Clyde e dall'altro le ultime otto miglia della Tyne vi son costellate all'infinito di cantieri e di moli d'armamento e di bacini di carenaggio: tutta una selva di navi d'ogni classe e d'ogni misura in ogni fase di costruzione e di riparo, *cargo-boats* e incrociatori, transatlantici e *yachts* di piacere...

E' questa, — questa che si raggruppa così in pochi ma serrati fasci di popolazione fra le montagne del Galles e sotto le alpi del nord, — l'Inghilterra d'oggi vera e propria, quella che crea tutta la ricchezza della nazione e tiene alto il nome britannico nel mondo mercantile e fornisce il più solido pilastro alla politica imperiale. E' l'Inghilterra delle produzioni-cardine, organizzate su larga scala e guidate con metodi modernissimi: l'Inghilterra del cotone, delle navi, dell'acciaio, del carbone, delle lane. E' l'Inghilterra delle industrie che suscitano e soffrono ripercussioni mondiali, e marciano di pari passo con la civiltà su continenti nuovi o rinnovantisi; l'Inghilterra delle grandi esportazioni, con quella cotoniera in prima linea, che vi equivale a un terzo degli esporti complessivi; l'Inghilterra dei ciclopici movimenti di danaro, dove il solo Lancashire, nel solo cotone, può fare in un anno tanti affari per due miliardi e mezzo di franchi.

E sembra, di fronte all'Inghilterra del sud, un paese affatto nuovo, nuovo di forme e nuovo d'istinti sociali, quasi come l'America. Nato insieme con la fortuna britannica all'impianto delle prime macchine, nessun sintomo di vecchiaia lo incrina ancora. La sua produttività non cala, non stagna, come i tedeschi sperano e i teorici congetturano sul continente. Cresce, invece: cresce d'anno in anno, — leggete le ultime statistiche, — cresce senza cessa, e in proporzione anche maggiore di quella dei tremendi rivali teutoni e americani incalzanti alle spalle. Londra può snervarsi: ma i nomi di Manchester, di Sheffield, di Leeds, di Newcastle, di Birmingham sono ancora e sempre sinonimi di egemonia mercantile da per tutto.

Nulla di decadente vi è lassù nelle cose, e niente di sfiancato negli uomini. Il fiato di Parigi, respinto dalle montagne, non vi giunge. Le fibre, invece, vi son temprate dal clima più sferzante che nel sud, dagli impulsi ad agire che vi dà l'assenza di tradizioni impastoianti, dalla disciplina ferrea che il lavoro duro, lungo, inevitabile, spesso irto di pericoli, s'impone a tutti, padroni ed operai. La stoffa umana, così, vi è più sana, robusta, virile e consistente che a Londra. I *brain storms*, — i temporali di cervello, come dicono in America, — vi sono ignoti. Vi predominano piuttosto ancora i caratteri massicci dell'inglese tipico, padrone di sè stesso, calmo e conciso, d'istinti liberali, democratico senza chiacchiera, incurante dei dottrinari e dei visionari, sempre pronto ad operare, mai disposto a cedere.

Vi s'incontrano dei capitani industriali ascesi ai milioni a furia di lavoro, d'audacia e d'economia feroci, ignorando ogni comodità: uomini che non hanno disperato un istante neppure quando videro ingrossarsi alle porte della loro fortuna, insieme con le organizzazioni vigorose della mano d'opera, le file sempre meglio agguerrite della rivalità germanica. Vi s'incontrano capitani operai venuti su dalle miniere, come duci improvvisati nel buio della necessità, sereni e logici in faccia allo stato maggiore dei padroni, calmi e imperiosi di fronte ai ranghi irrequieti dei gregari. E vi s'imbattono, in fine, degli operai di un tipo nuovo, i quali rovesciano tutte le nostre vecchie e pigre immagini del lavoratore manuale. I loro salari sono i più alti d'Europa: superano del diciassette per cento quelli tedeschi. Ed essi li spendono in modo che le loro apparenze e le loro abitudini, — massime nel Lancashire, dov'è il fior fiore della mano d'opera britannica, — son quasi borghesi. A chiamarli proletari, vi domanderebbero di che bestie parlate: essi vogliono sembrare dei *gentlemen*. E hanno davvero, nel carattere e nel tenor di vita, qualcosa di signorilmente pacato e disinvolto. Intelligenti, abili, educati, seri, si sentono sopratutto indipendenti, e non li affligge nessuna tabe d'umiltà. Il ritmo spesso intermittente delle industrie che li impiegano, — soggette agli sbalzi mercuriali di mercati agli antipodi, — li avvezza a fronteggiare alla brava i tempi cattivi e a non aver paura di niente. Nei tempi buoni, invece, essi vogliono vivere. Lavorare e dormire, dormire e lavorare, non fa per loro. Quando lavorano, lavorano forte. Ma, appena liberi, ogni giorno, non la sola domenica, li trovate con il collo e il colletto puliti, la barba ben fatta, la cravatta bene annodata, un berrettino sportivo più fresco del solito in testa, e la sigaretta tra le labbra. Nei loro *cottages*, le loro donne, reduci anch'esse dalle fabbriche, vi appaiono linde come le vostre sorelle, e la tovaglia della loro tavola sempre decente. Nei parchi, poi, li vedete giocare al *cricket* e al *foot-ball*, vestiti di flanella bianca, e poi delirare di gusto, insieme coi borghesi, negli sferisteri dei grandi *matches*. Soltanto, questo frizzare di spiriti e questo amore allo sport li rendono accidenti nelle controversie coi padroni. Un piccolo torto vero o immaginario li fa saltare come zolfanelli. Allora balza su, in ciascun di essi, il *bulldog* che dormicchia nei precordi di ogni inglese di razza. Non abbaiano: mordono. E son morsi di scioperi tremendi. Questi *gentlemen* operai dalle mani incallite e dalla sigaretta in bocca, hanno saputo più d'una volta patir la fame in silenzio, patirla per mesi e mesi, senza un gesto di sedizione, senza una sassata in un fanale, nutrendosi soltanto d'amor proprio.

***

Ecco il campo di battaglia della gran crisi odierna: questa forte Inghilterra delle montagne, giovine e seria, piena di fumo e di sport, — crogiuolo di una forza, di una ricchezza e di una coscienza sociale senza esempio.

Marcello Prati.

Le impressionanti proporzioni del conflitto tra operai e cotonieri nel Lancashire

Londra, 4, ore 20.

Fallito il laborioso tentativo di conciliazione per troncare all'inizio la «serrata» dei cotonieri del Lancashire, l'odierna crisi operaia inglese assume proporzioni impressionanti. Questo formidabile *lock-out* è incominciato il 1.o ottobre; ma già erano scoppiate due altre gravi agitazioni operaie: lo sciopero dei minatori nel Galles e la serrata dei cantieri navali dell'Est.

Ecco, in complesso, il numero dei lavoratori immobilizzati dalle tre agitazioni simultanee: 150,000 operai dei cotonifici, 20,400 minatori, 50,000 operai dei cantieri navali. Un totale di ben 220,400 lavoratori, ai quali attualmente non corre nessun salario.

Senonchè, perdurando il *lock-out* dei cotonieri del Lancashire, ben altra moltitudine operaia è minacciata d'improvvisa disoccupazione: ai cardatori di cotone, che sono direttamente in conflitto coi proprietari, si aggiungeranno i filatori ed altre categorie di operai addetti alla complessa industria e al gran commercio cotoniero, e perciò prevedesi che la cifra dei disoccupati sorpasserà il mezzo milione. Ma, spingendo le previsioni alle ultime conseguenze di tutto conflitto industriale, alcuni affermano che ben tre milioni di persone resteranno colpite dalla gigantesca serrata del Lancashire.

Attualmente, restringendosi il *lock-out* ai soli cardatori, la perdita dei salari è calcolata in 100,000 sterline alla settimana; ma ove la serrata si estenda anche ai filatori tale perdita ammonterà, settimanalmente, a 250,000 sterline, a circa 6 milioni e mezzo di lire. A tanto dissesto della classe operaia potranno far fronte le riserve delle loro organizzazioni?

La «General Federation of Trades Unions» può destinare a questo scopo un fondo di 100,000 sterline, e darà un indennizzo di cinque scellini per settimana a ciascun lavoratore «serrato». E poichè si prevede che le richieste dei sussidi importeranno settimanalmente la spesa di 25,000 sterline, così le Trades Unions non potranno sostenere la formidabile lotta oltre quattro settimane. Si nota che il *lock-out* cotoniero di due anni fa costò alle Trades Unions, per soli sussidi ai disoccupati, più di sei milioni e mezzo di lire.

Quanto al danno subito dall'industria, si tratta semplicemente della immobilizzazione di un capitale da 60 a 100 milioni di sterline, vale a dire di un capitale oscillante tra un miliardo e mezzo e due miliardi e mezzo di lire, col rischio, beninteso, di compromettere un commercio con l'estero ammontante annualmente a più di due miliardi e mezzo di franchi.

Non si conoscono le risorse della *Master's Federation* (Sindacato dei cotonieri): ma non v'è dubbio che esse devono essere enormi. Infine, è impossibile calcolare in moneta la disastrosa ripercussione di così gigantesca serrata sul commercio del carbone, sul traffico ferroviario, sulla navigazione, su tutto il vasto mondo industriale che si riconnette alla produzione cotoniera.

Un abilissimo borseggio alla Banca d'Italia di Milano

Milano, 4, ore 19.

Questa mattina è accaduto nella nostra città un grave fatto, un ingente furto, la cui gravità deriva specialmente dalle condizioni in cui esso è stato commesso. Ecco come si è svolto il fatto.

Oggi, poco prima del mezzogiorno, il cav. Edoardo Gianoli, il quale è impiegato presso il cotonificio di Vigevano, si recò alla Banca d'Italia per anticipare dei vaglia per un importo di L. 18 mila.

Il cav. Gianoli fece la distinta e chiuse in una busta 36 biglietti da 500 lire ciascuno; quindi mise la busta, come si usa, nella tasca interna della giacca, e si avviò verso lo sportello dei depositi, affollato in quel momento di gente, nell'attesa che venisse il suo turno.

Il cav. Gianoli non era da molto che attendeva, ed era prossimo a giungere allo sportello, essendo passata la maggior parte delle persone che gli erano davanti, quando, preparandosi a presentarsi allo sportello, mise la mano in tasca per estrarne la busta. Quale non fu la sua sorpresa, e quanto la sorpresa non fu dolorosa, quand'egli si accorse che la busta non si trovava più nella tasca in cui egli l'aveva messa. Frugò e rifrugò, sempre più ansioso, nervosamente... Nulla! La preziosa busta era scomparsa!

Il cav. Gianoli corse subito alla Questura Centrale di San Fedele, poco distante. Alla Questura si raccolse la sua deposizione, e subito si iniziarono indagini attivissime.

Secondo le prime ricerche fatte e secondo ciò che si è potuto finora assodare, pare che l'autore del furto sia un elegante giovanotto, ben noto alla Questura, e in fama di essere un borsaiuolo internazionale.

Conflitto tra i facchini del porto della Spezia

Spezia, 4, ore 22.

Nel pomeriggio, al nostro porto mercantile, i soci della Cooperativa «Jolanda», aggiudicataria dello scarico dei carboni delle Ferrovie di Stato, hanno incominciato i lavori per lo scarico del carbone dal piroscafo *Costantino Amperigos*, carico di 6000 tonnellate. Al loro arrivo al porto, i facchini della «Jolanda» erano scortati dai carabinieri.

I facchini della «Jolanda» furono fatti segno a dimostrazioni ostili da parte dei componenti la Federazione dei facchini che colà si trovavano. Vennero lanciati pezzi di carbone contro i facchini della «Jolanda». Le guardie procedettero ad alcuni arresti, ma poco dopo gli arrestati furono rimessi in libertà. Il vapore è attraccato alla calata N. 1. Il piazzale del porto è occupato militarmente. Sul luogo trovavansi diversi funzionari con agenti, carabinieri e truppa. Ogni persona che dovevasi recare al porto era perquisita; e ciò per tema di qualche conflitto.

I facchini della Federazione si sono astenuti nel pomeriggio dal lavoro, ed in gruppo sono rientrati in città, invece quelli della «Jolanda» si sono recati a bordo ed hanno iniziato il lavoro di scarico. E' giunto stasera l'onorevole Doria, nella speranza di poter dirimere il conflitto fra i lavoratori.

Bambino investito da una carrozza

Busto Arsizio, 4, ore 21.

Nel pomeriggio d'oggi il signor Pietro Venzaghi, noto industriale della città, transitava su di una carrozza per via Roma, quando all'improvviso il bambino Introini Innocente, di anni tre, ruzzolava tra le zampe del cavallo. Il cocchiere arrestò prontamente il quadrupede, ed il bambino, che perdeva sangue da varie ferite, fu trasportato all'Ospedale di San Giuseppe, ove i medici Forzinetti e Provasoli, oltre a numerose e gravi contusioni, gli riscontrarono la frattura della gamba destra. Il piccolo Introini è stato dichiarato guaribile in due mesi.

Tre telegrammi dei cattolici bolognesi al Re, al Papa ed a Luzzatti

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 4, ore 17.

Sotto la presidenza dell'avv. Nardi, consigliere comunale, si sono riuniti nel pomeriggio nella sala del «Ritrovo cattolico Galvani» molti sacerdoti e cittadini di Bologna e provincia, per protestare contro il discorso del 20 settembre, pronunciato dal sindaco di Roma. Gli intervenuti erano poco più di 700. Tra le molte adesioni fu notata quella dell'assessore conte ingegnere Masetti-Zannini. L'avvocato Nardi pronunziò un vibratissimo discorso contro la Massoneria, in difesa del cattolicismo. Ad un certo punto del suo discorso, avendo un operaio inneggiato a Ferrer, scoppiò un tumulto che cessò solo quando l'interruttore fu messo alla porta.

Furono infine approvati i seguenti telegrammi:

«Maestà; il magnanimo Vostro Avo indirizzandosi l'8 settembre 1870 alla Santità del Pontefice Pio IX, «con affetto di figlio con fede di cattolico, con lealtà di Re e con animo d'italiano», non taceva che il partito della rivoluzione cosmopolita, cresciuto di baldanza e di audacia, preparava... le ultime offese alla Monarchia ed al Papato, ma garantiva ad un tempo, che il suo Governo avrebbe saputo tutelare l'inviolabilità del Sommo Pontefice e della sua spirituale autorità. Quaranta anni dopo, il Sindaco di Roma, grande dignitario della Massoneria cosmopolita, cui l'Italia non diede i natali, cui non rigenerò la nostra fede, vilipende e bestemmia sotto gli occhi Vostri il Sommo Pontefice, nella ostentata rappresentanza della Nazione e del mondo intero, la dottrina cattolica e l'autorità spirituale del Supremo Gerarca. In un giorno di esultanza e di giubilo, il popolo di Bologna, stipato nella piazza che rammenta la gloria del vostro avo, eruppe imponente ed entusiasta, al cospetto Vostro e di un autorevole rappresentante della gerarchia cattolica, un applauso spontaneo e pieno di fervore, che auspicava con ardore e desiderio, la fusione più intima di due grandi amori: l'amore della religione cattolica e l'amore della patria italiana. Oggi il popolo della città e della provincia di Bologna protesta indignato contro il sindaco di Roma ed invoca fidente dalla Maestà Vostra, esemplare riparazione».

Venne inviato pure il seguente telegramma:

«A Sua Santità Papa Pio X: Vaticano - Roma.

«Beatissimo Padre;

«I cattolici di Bologna, nel giorno sacro al protettore della città, riuniti in imponente assemblea, protestano vivamente contro chi, abusando dell'autorità di Sindaco di Roma, lanciava alla Santità Vostra ed alla augusta nostra Religione le offese più atroci, ed esprimono a Voi il loro affetto di figli devoti, e si apprestano ad invocare una giusta riparazione.»

Un terzo telegramma venne spedito a Sua Eccellenza Luigi Luzzatti, ministro dell'Interno, Roma: «Segnaliamo alla Eccellenza Vostra il telegramma di protesta contro il Sindaco di Roma inviato dai cattolici bolognesi a Sua Maestà comunicato alla stampa.»

L'adunanza è terminata alle 15,30.

Il Vaticano cerca di promuovere un'agitazione all'estero per il discorso di Nathan?

Roma, 4, ore 9.

La *Vita* si occupa del tentativo di protesta internazionale che il Vaticano sta inscenando all'estero contro la condotta del Governo italiano in seguito al discorso di Nathan del 20 settembre. L'*Osservatore Romano* pubblicava infatti ieri sera che i cattolici austriaci hanno tenuto un'adunanza preparatoria dei molti Comizi che saranno tra poco riuniti per protestare contro le violenze cui è sottoposto il Pontefice. Contemporaneamente giunge un telegramma da Berlino, in cui si annuncia che eguali adunanze hanno tenuto i cattolici tedeschi.

La *Vita* rileva che questa mossa viene con molto ritardo, cioè a 15 giorni di distanza dal discorso del sindaco di Roma. Ciò dimostra, secondo il giornale radicale, che la manifestazione è organizzata dalla segreteria di Stato pontificia. La *Vita* prosegue: «La uscita nuova ed inesplicabile del Papa sulla polemica battagliera col sindaco di Roma, il quale aveva fatto soltanto un allusione al dogma dell'infallibilità, indica soltanto il proposito ormai fermo del Vaticano, di volere sollevare una agitazione. L'atteggiamento ed il tono assunto da qualche tempo, non solo contro lo Stato italiano, ma quasi contro tutti i Governi di Europa dal Vaticano, sono veramente senza riscontro. Non può dunque mettersi in dubbio che il Vaticano intenda tentare un pronunciamento internazionale. Il tentativo fino ad ora era stato fallito in Italia. Non si erano raccolte che le proteste dei parroci, perciò si è passati all'estero, sperando che, meno informati di noi sulla realtà delle cose e le cause di certi movimenti, alcune centinaia di stranieri riescano a persuadersi che il Pontefice in Italia soffre le più violenti persecuzioni e che Ernesto Nathan ha bruciato Pio X in effigie, proprio dove il potere temporale è finito. Ma anche questo tentativo cadrà nel vuoto».

Nell'onomastico di Francesco Giuseppe

Roma, 4, ore 17.

Festeggiandosi l'onomastico di Francesco Giuseppe, imperatore di Austria, stamane, nella chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima è stata celebrata una funzione religiosa solenne.

Pontificava monsignor Ochinner, vescovo di Superior, negli Stati Uniti.

Assisteva mons. Lodhilger, rettore del collegio dell'Anima con gli alunni del collegio stesso.

Dal coretto seguivano la funzione il cardinale Merry del Val, mons. Gaspari, il cardinale Gotti. Erano presenti anche gli ambasciatori di Austria presso il Quirinale e presso la Santa Sede; gli addetti alle Ambasciate stesse; i ministri di Prussia e di Baviera.

Erano pure presenti numerosi membri della colonia austro-ungarica di Roma.

I cantori della scuola dell'Anima hanno intonato la *Missa pontificalis secunda*, di Perosi, ed il *Te Deum*, di Witt.

In Vaticano

Roma, 4, ore 16.

Il Papa stamane ha ricevuto in udienza particolare il comm. Francesco Marconi, la famiglia Iori, la famiglia Ciocci e la famiglia Barrera.

Il comm. Marconi ha presentato al Papa le sue due figlie coi rispettivi fidanzati signori Iori e Ciocci.

Il Papa ha poi accordato udienze generali

Il colera

Denunzie, esami batteriologici e morti

Roma, 4, ore 19.

Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 corrente, sono pervenute le seguenti denunzie. In provincia di Avellino: a Roccabascerana, casi uno, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso. In provincia di Bari: a Molfetta un decesso dei colpiti nei giorni precedenti. In provincia di Caserta: ad Aversa (manicomio), casi tre, di cui è in corso l'accertamento batteriologico. In provincia di Napoli: a Napoli casi 10, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e decessi tre; a Torre del Greco, casi due, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Barra, casi uno, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Ponticelli, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Grumo Nevano, casi uno, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Caivano, casi uno, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e decessi uno; ad Afragola, casi uno, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Secondigliano, casi 4, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e due decessi; a Marano, casi due, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e decessi due, dei casi denunziati in precedenza, e per i quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi: un caso a Tardito ed uno a Casoria (Napoli), e negativo uno ad Ariano di Puglia ed uno a Palermo.

Nella sezione di Montevergine al manicomio di Aversa, ove si sono manifestati i casi sospetti di colera, per i quali è tuttora in corso l'accertamento batteriologico, sono state adottate energiche misure di profilassi: venne disposta la suddivisione in due distinte zone della sezione stessa che fu posta in contumacia: nella prima vennero ricoverate le dementi appartenenti alle sezioni colpite, e nell'altra quelle appartenenti alle sezioni immuni: le dementi colpite da sintomi anche sospetti, del morbo, sono state isolate in apposito locale: sono stati poi intensificati la vigilanza sanitaria nonchè tutti i servizi di disinfezione.

Intorno al caso sospetto di colera verificatosi a Fiumicino presso Roma, l'assessore all'igiene del Comune di Roma prof. Rossi-Doria comunica oggi: «Si è verificato un caso di colera batteriologicamente accertato a Fiumicino. L'ammalata grave è ricoverata al lazzaretto. Le persone che hanno avuto contatti con lei sono isolate. Il contagio pare importato da pescatori provenienti dal golfo di Napoli. A Roma nessun caso».

A Napoli

Napoli, 4, ore 21.

Le notizie oggi sono sensibilmente migliori di quelle di ieri. Sono stati denunziati nelle 24 ore tredici casi, con cinque decessi.

Stamane con ordinanza del sindaco, è stato sgomberato il fondaco Grotta della Marra, nel quale si annidavano vivendo in vecchi oscuri stambugi 25 famiglie, in complesso circa 175 persone. Il tenente delle guardie municipali, Attanasio, con alcuni agenti, provvide allo sgombro; è inutile dire che gli agenti sono stati accolti con fischi, urla e proteste di ogni genere. Il tenente Attanasio distribuì alle disgraziate famiglie larghi sussidi, pari a tre mesi di pigione pagati nel fondaco Grotta della Marra.

In città si va intanto intensificando dalle autorità cittadine il movimento per il completamento delle opere di risanamento. Come è noto, il presidente del Consiglio in un telegramma al decano della deputazione napoletana, on. Girardi, promise tutto l'interessamento e l'aiuto del Governo. L'on. Girardi ha convocato i suoi colleghi per lunedì. Alla riunione interverrà anche il sindaco, il quale riferirà sui risultati degli studi da lui ordinati agli uffici tecnici. La minoranza popolare ha inviato oggi al Consiglio comunale la sua mozione per la destinazione della somma di otto milioni, votati per altre spese, alla costruzione di case popolari.

A Marsiglia

Marsiglia, 4, ore 21.

I casi di colera sarebbero stati constatati su tre viaggiatori arrivati in porto su una nave proveniente dall'Oriente.

L'isolamento dei viaggiatori che ebbero contatto cogli ammalati è stato immediatamente eseguito e misure di disinfezione sono state prese.

Si tratta unicamente di casi importati, come quelli che recentemente hanno avuto luogo a Rotterdam ed a Roma e su diversi punti dell'Europa.

La città di Marsiglia non sarebbe dunque considerata come contaminata e le misure prese sono di natura tale da impedire certamente la possibilità di un'epidemia.

In Corsica

Ajaccio, 4, ore 10.

Siccome casi di colera sono stati segnalati nel nord della Sardegna, si teme che il flagello possa giungere alla Corsica, passando per Bonifacio. Il vapore *Venezuela*, proveniente da Bona, che aveva fatto scalo in Sardegna, è stato posto stasera in quarantena. I giornali commentano questa notizia. L'emozione è sensibile. Il servizio della salute pubblica prende provvedimenti profilattici.

In Austria

Vienna, 4, ore 13.

Ieri l'altro si notificarono al Ministero dell'Interno 8 casi di colera con un decesso. Ieri vi furono 6 casi e 3 decessi.

Le misure delle autorità italiane

Alessandria, 4, ore 22.

L'Autorità superiore d'accordo col locale ufficio d'igiene ha da oggi disposto un servizio di disinfezione per l'arrivo dei forestieri provenienti dall'Italia meridionale. Infatti degli agenti di P. S. e delle guardie municipali quando arrivano dei forestieri, ne assumono informazioni ed il medico provinciale si recherà poscia a chiedere loro notizie giornaliere sulla loro salute.

La soluzione del problema ferroviario canavesano

Chivasso, 4, ore 21,30.

Sotto la presidenza dell'on. senatore Secondo Frola, si radunò oggi, nell'aula consigliare, il Comitato a suo tempo nominato per la soluzione del problema ferroviario canavesano. Presenziavano l'assemblea l'on. Di Robilant, il consigliere provinciale di Cuorgnè cav. Anselmi, i sindaci di Chivasso, San Giorgio, Castellamonte e Cuorgnè, oltre ai membri del Comitato, comm. ing. Bogetto, cav. avv. Pezza, avv. Bechis e cav. avv. Rochiardi.

Il senatore Frola, premessi i saluti di uso, rilevò la concreta situazione verso cui si avvia la pratica, e presenta senz'altro il progetto di costruzione e di esercizio della linea Cuorgnè-San Giorgio-Chivasso per parte di una ditta.

L'assemblea prese atto delle dichiarazioni del presidente, e, dopo breve discussione, stabilì in massima le modalità della domanda di concessione della costruzione ed esercizio della linea e le deliberazioni da prendersi dai vari Comuni interessati, anche nei riguardi del rimborso della spesa del progetto, facendo voti perchè delle formalità vengano sollecitate dagli interessati.

Come procede l'inchiesta sulla magistratura di Rovigo

Roma, 4, ore 22.

Sull'inchiesta ordinata dal guardasigilli intorno all'affare Ronca ed intorno alla Magistratura di Rovigo, si hanno le seguenti notizie. Si trova a Rovigo il cav. De Notari Stefani, presidente della sezione di accusa di Roma, accompagnato dal vice-cancelliere Catassini. Il De Notari Stefani ha la missione di istruire il procedimento per diffamazione promosso dai componenti del Tribunale contro l'avv. Ronca, per il noto articolo pubblicato sul *Corriere giudiziario*; ma ha sovratutto l'imbarazzante proposito di soffocare uno scandalo che ritiene giustamente pericoloso al prestigio della Magistratura. Ai ripetuti tentativi di componimento, l'avv. Ronca oppose la più tenace resistenza, insistendo per essere al più presto rinviato a giudizio per confermare e provare alla luce del pubblico dibattimento le note accuse. Il De Notari Stefani non si arrestò ai suoi primi passi ed ha fiducia. Già, in analoga missione a Venezia, aveva indotto a recedere dalla loro azione penale i querelanti, alcuni dei quali però subordinarono il recesso — e quanto si dice — a condizioni che costituivano una specie di imposizione sugli eventuali successivi provvedimenti del Governo. Di fronte a tale contegno, il De Notari Stefani avrebbe osservato che egli non aveva ricevuto alcun incarico politico dal Ministero; ma aveva agito di sua personale iniziativa per desiderio di pace ed amore verso l'Ordine giudiziario, la cui compagine ed il cui decoro possono venire seriamente compromessi dall'ulteriore corso dei processi.

Visti, pertanto, inutili i suoi tentativi, non gli rimaneva che proseguire l'inchiesta. Alcune sere or sono, il De Notari Stefani, assistito dal vice-cancelliere, si recò all'osteria designata dall'avv. Ronca, quale ritrovo di qualche magistrato rovigino, ed anzitutto constatò che a lettere nere è scritto sulla porta: *Vendita di vino all'ortolano*, e che un manifesto vieta agli avventori di mangiare il martedì, giorno destinato al mercato. Il comm. Notari Stefani, con l'assistenza di un brigadiere di pubblica sicurezza, redasse un verbale, in cui è descritto quel fondaco che forma il quadro caratteristico dell'ambiente prescelto da qualche magistrato e dipinto dal Ronca nel suo articolo.

L'oste volle offrire un bicchiere di vino al De Notari Stefani, che, naturalmente, rifiutò, mentre gli avventori, compresi una buona volta di trovarsi di fronte ad un alto inquirente, si tolsero il cappello per ossequiarlo.

L'avv. Ronca ha fatto pervenire alla sezione d'accusa di Venezia (che per mezzo dei consiglieri cav. Gelmetti e Decesare procede per suo conto), nonchè al comm. De Notari Stefani, una protesta per la permanenza nell'ufficio del procuratore del re, mentre egli, il Ronca, sostituto procuratore, è stato per il momento esonerato con disparità di criterio e di trattamento.

Le gesta di due false guardie di pubblica sicurezza

Asti, 4, ore 22.

Da Castell'Alfero giunge notizia del seguente fatto: «Verso le ore 10, due individui dai 20 ai 30 anni, vestiti decentemente, si presentarono nell'albergo di certo Fassio Maurizio fu Filippo di anni 34, alla frazione Callianetto, qualificandosi per guardie di pubblica sicurezza. Come tali deposero le rivoltelle sul tavolo, ordinarono da cena, mangiarono e bevettero allegramente; poscia, pagato il conto, uscirono a diporto per la borgata. Incontrati alcuni contadini che tornavano dal lavoro, li fermarono, richiedendoli minacciosamente delle generalità; e per aggiungere maggior forza alle loro parole, spararono parecchi colpi di rivoltella in aria.

A quella scena il più vivo spavento si impadronì degli abitanti della pacifica frazione, specie delle donne e dei fanciulli, che si diedero a strillare e a piangere, mentre gli uomini guardavano atterriti ed interdetti quegli strani rappresentanti della forza e della sicurezza pubblica.

Passato il primo sbalordimento, qualcuno cominciò a manifestare dei dubbi sul vero essere dei due pseudo agenti, e siccome costoro, tornati nell'albergo, pareva volessero far uso delle armi, vennero disarmati da certi Fassio Stefano fu Maurizio, di anni 33 e Goia Luigi di Lorenzo, di anni 23. Lasciati liberi, i due mariuoli si diedero alla fuga.

I carabinieri di Portacomaro, ai quali venne denunziato il fatto, iniziarono delle indagini e riuscirono a identificare le false guardie che sono i due fratelli Boano Enrico, di anni 28, cuoco, e Gaetano, di anni 19, cameriere, figli di Giovanni, noti pregiudicati, nativi di Corsione d'Asti e dimoranti a Moncalieri. E' risultato che essi sono autori di parecchi dei deplorati furti commessi in questi ultimi mesi nella valle della Versa, fra cui uno recente in danno di certo Bruni Angelo, abitante poco lontano dalla casa di certo Bonno Secondo, nonno dei due avventurieri che essi fingevano ogni tanto di recarsi a visitare, mentre in realtà il povero vecchio era l'involontario pretesto delle loro frequenti ladrerie.

Il mistero di un ferito

Livorno, 4, ore 21.30.

Un uomo di 67 anni, pastore della Val Benedetta in vicinanza di Livorno, è stato ieri sera raccolto e trasportato all'ospedale in gravissimo stato per una vasta ferita alla testa. L'uomo fu oggetto delle pronte cure dei sanitari, che gli riscontrarono la commozione cerebrale. Stamane ha ripreso i sensi e alla guardia di P. S. che lo interrogava è riuscito a mala pena a declinare le proprie generalità.

Egli è certo Clemente Grassi, di Seraccio, in provincia di Massa Carrara, dimorante alla Valle. Sul movente per cui il disgraziato si trova in così gravissimo stato, perdura il più profondo mistero. Può darsi che si tratti di un delitto, come di una ferita accidentalmente prodottasi per una caduta. Il Grassi è ricaduto in sopore e fino al momento in cui vi telefono non ha ripreso i sensi. I medici si sono riservati la prognosi. Nessuno dei parenti di lui si è presentato all'ospedale, e la Polizia indaga.

Una sanguinosa rissa per lo scioglimento d'un Circolo

Spezia, 4, ore 22.

Ieri sera, verso le 23, nella frazione di Biazza vennero a questione due comitive di giovani colà residenti che appartenevano ad un *club* di divertimento, stato sciolto. Una parte di questi accusava gli altri di aver causato lo scioglimento del circolo. Ieri sera la questione ebbe il suo epilogo. Dopo una vivissima discussione a base di ingiurie, la comitiva si divise in due per ritirarsi alle proprie case, ma alcuni così non la pensavano ed armatisi ed appiattatisi, appena ebbero visto gli altri, spararono parecchie fucilate cariche a pallini. Rimasero feriti gravemente Natale Domenico, Giannardi Enrico e Lombardi Biagio, tutti contadini residenti a Biazza. I feriti, dalla pubblica assistenza, vennero trasportati all'ospedale Civile, ove vennero ricoverati in stato allarmante.

La questione della carne ad Asti

I macellai minacciano la serrata

Asti, 4, ore 21.

La vertenza fra i macellai e la Autorità cittadine è entrata nella sua fase più acuta.

Il macello municipale, aperto da sabato, funziona egregiamente, con soddisfazione generale della cittadinanza che vi si accalca continuamente, e ciò che più importa, con risultati economici buoni, cioè con un utile netto, nonostante i prezzi ribassati di circa [illegible] centesimi per Kg. in media.

I macellai, radunatisi, deliberarono di chiudere i loro macelli per protesta, non appena esaurite le provviste di carne e firmarono all'uopo una scrittura impegnativa.

Appena l'assessore Vigna, delegato dalla Giunta all'impresa, ebbe notizia della cosa, diede ordine di allestire immediatamente un macello provvisorio a tre posti nel vasto locale municipale dell'*Alta*, situato al centro della città, e preparare il locale per due altri macelli alle porte della città. Contemporaneamente provvide per avere pronto il personale di servizio ed il bestiame da macello.

Frattanto una Commissione di macellai si recava dal sotto-prefetto cav. Saroldi, al quale espose le sue lagnanze e la deliberazione presa di chiudere i negozi se l'Amministrazione comunale, come essi dicevano, persisteva nel suo proposito di rovinarli.

L'assessore Vigna, chiamato dal sotto-prefetto, rispose che i macellai non avevano affatto ragione di lagnarsi; l'Amministrazione comunale li aveva invitati ad un convegno al fine di studiare insieme il mezzo migliore per alleviare la crisi; per tutta risposta essi avevano mandata una lettera minatoria, in cui dichiaravano che se la Giunta avesse imposto il calmiere, essi avrebbero fatta la serrata; poi, quasi per scherno, provocarono l'Amministrazione comunale ad impiantare un macello, perchè — dicevano essi — *sicuri della loro onestà*, l'Amministrazione si sarebbe persuasa della loro ragione. Tuttavia e la Giunta ed il Consiglio cercarono di persuadere i macellai ad aprire essi uno spaccio di carne buona, ma di categoria inferiore, che potesse essere venduta ad un mite prezzo. I macellai si rifiutarono ostinatamente, ed allora la Giunta provvide.

Fu nominata una Commissione di cittadini che si prestò attivamente; fra essi meritano uno speciale encomio il maggiore a riposo Segni cav. Ulisse ed il veterinario Banfi.

Non poteva quindi ora deviare dalla sua linea di azione: facessero pure i macellai ciò che a loro pareva: l'Amministrazione poteva garantire il servizio della carne per tutta la cittadinanza e senza danno dell'erario comunale. Queste le dichiarazioni dell'on. Vigna.

Il sotto-prefetto approvò l'operato della Giunta e propose di interporsi per trovare un accordo al che la Giunta si dichiarò subito disposta. E questa mattina si riunirono, presso la Sotto-prefettura, il sindaco Bottino e l'assessore Vigna ed i signori Audisio e Roberto per i macellai.

Fu lungamente discusso; ma non si arrivò a nessuna conclusione. I macellai sostenevano non essere possibile che a quei prezzi il Municipio non ci rimettesse; l'assessore Vigna dichiarò che i conti erano a loro disposizione. Fu allora stabilito che il signor Audisio avrebbe controllato il lavoro del macello municipale, dopo di che si sarebbe tenuta una nuova riunione.

Intanto domani si riaprirà un secondo macello municipale.

I lavori della Commissione per la legge sulla cassa della maternità

Roma, 4, ore 23.

La Commissione incaricata di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge sulla Cassa della maternità, ha nominato a presidente il senatore Fracassi e a vice-presidente l'on. Cabrini.

Sotto la presidenza di quest'ultimo ha iniziato i suoi lavori ringraziando ed elogiando il Ministero che ha preparato un chiaro e dettagliato programma sulla questione da esaminare e sulla quale ha riferito il comm. Magaldi.

E' stato discusso e preparato questo programma relativamente alla costituzione dell'Amministrazione della Cassa stessa ammettendo questi capisaldi:

1.o l'Istituto ha gli scopi e le norme della Cassa nazionale di maternità;

2.o il Comitato amministrativo è composto di 21 membri e la Commissione esecutiva di 15 con una rappresentanza paritetica industriale e operaia;

3.o nella scelta i rappresentanti degli industriali e delle operaie dovranno preoccuparsi perchè siano rappresentate le varie industrie direttamente interessate;

4.o l'elenco di queste industrie sarà volta per volta compilato dal Comitato permanente del lavoro.

Le gesta di un pazzo

Ferisce due guardie

Napoli, 4, ore 22.

Verso mezzogiorno si è presentato nel gabinetto del sindaco di San Gennaro di Palma (Caserta) uno squilibrato, tale Antonio Simonetti, chiedendo qualche soccorso. Alcune guardie municipali, chiamate dal sindaco, hanno cercato di allontanare il Simonetti, il quale, cavato di tasca un trincetto, si è avventato sul caporale Altieri e sulla guardia Pellerico, tempestandoli di colpi. Il pazzo, liberatosi dalle persone che volevano trattenerlo, si è dato alla fuga e si è barricato in casa sua, gettando dalla finestra, sulle persone accorse, quanti oggetti gli capitavano fra le mani. I due agenti feriti sono stati trasportati a Napoli, all'ospedale dei pellegrini, e sono stati ricoverati in condizioni gravissime.

Il pietoso suicidio di un vecchio

Varese, 4, ore 21.

Giunge notizia da Marchirolo che alcuni passanti sulla via che da Ponte Tresa mette a Cadegliano scorgevano sulla riva destra del torrente Dovrana un uomo, che, curvo sull'acqua, sembrava inerte. Avvicinatisi constatarono che l'uomo era già freddo cadavere, e che era trattenuto col viso a fior d'acqua da un mucchio di ciottoli messi in un fazzoletto che gli era allacciato al collo.

Dato l'allarme, si pensò sulle prime ad un delitto. Accorsero sul posto le Autorità locali, il medico ed i carabinieri di Marchirolo, i quali poterono stabilire trattarsi di un pietoso suicidio. Il cadavere venne riconosciuto per quello di certo Tettamanti Antonio fu Angelo d'anni 74. Il disgraziato sembra si sia tolta così tragicamente la vita per la miseria in cui da tempo versava.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

L'odierno *Bollettino del Ministero dell'Interno* contiene le seguenti disposizioni:

Personale d'Amministrazione provinciale. — Pistelli, segretario ad Alessandria, è incaricato delle funzioni di consigliere.

Personale di pubblica sicurezza. — De Sarro, commissario a Torino, è encomiato — Morelli, commissario a Genova, è encomiato — Pisano, delegato a Bra, è gratificato — Destefanis, delegato a Genova, è encomiato — Alby, Fioravante e Muller, applicati a Genova, sono gratificati.

Letteratura patriottica

C'è oggi, in Italia, un rifiorire di letteratura patriottica che credo meriti di essere considerato non solo dal punto di vista letterario, ma anche, e più, dal punto di vista sociologico.

La storia, il dramma, il romanzo, tutte e tre queste forme di rappresentazione artistica della vita, si volgono oggi con una frequenza e una compiacenza finora ignote, al periodo glorioso del nostro risorgimento o animano le loro finzioni con un'idea patriottica che una volta era negletta dallo scrittore italiano.

I critici competenti diranno — caso per caso — se l'opera d'arte pensata con questa visione della patria, con questo intimo desiderio di propaganda, con questo scopo pratico innestato sullo scopo estetico, sia o non sia un'opera bella; e potranno talvolta, con ragione, dolersi che alla nobiltà dell'intenzione, non abbia corrisposto l'eccellenza dell'esecuzione.

Noi vogliamo soltanto constatare questa innegabile tendenza odierna di una parte della letteratura italiana e, constatandola, ricercarne le cause.

Gli osservatori superficiali trovano una di queste cause, la più apparente, nella..... cronologia. Poichè sono compiuti nel 1909 e nel 1910 i cinquant'anni dalle battaglie di San Martino e Solferino e dall'impresa eroica dei Mille, poichè or son due mesi compivasi il centenario della nascita di Cavour, e poichè queste date furono degnamente commemorate dalla volontà del Governo e dall'ardore del popolo, nulla di più naturale — si dice — che la letteratura abbia sfruttato il momento d'entusiasmo per risuscitare tutto un mondo che pareva dimenticato; nulla di più logico che l'abilità degli editori abbia gettato sul mercato librario un gran numero di volumi storici di memorie e di aneddoti che a quel periodo si riferivano, e che il calcolo furbo di qualche letterato abbia voluto dare alla sua arte il prestigio dell'attualità patriottica.

Ma questa spiegazione, per quanto verosimile, non è sufficiente.

Anche al di fuori della coincidenza fortuita delle commemorazioni cinquantenarie, nessuno in buona fede potrà negare che esisteva da qualche anno nella coscienza italiana un fermento che doveva risolversi nella crisi attuale. L'idea socialista che vent'anni fa aveva ipnotizzato la gioventù, tramontava o si frantumava in tanti dissidii partigiani e in tanta varietà di problemi da non poter più illuminare con una luce ferma chi si era lasciato attrarre dal suo primo splendore. E la lotta di classe appariva a poco a poco meno utile in realtà e meno nobile idealmente delle lotte nazionali. Involontariamente si confrontavano gli apostoli d'oggi con quelli di un tempo, e il confronto era demolitore per il presente. Un'onda di simpatia si volgeva quindi al passato; e la distanza, se ingrandiva, faceva però anche meglio comprendere le figure del nostro risorgimento, la passione che le animava, lo scopo che volevano raggiungere. Riappariva fatalmente dinanzi agli italiani quell'idea nazionale che avevano dimenticata o trascurata, come fatalmente riappare dinanzi al viandante quella cima che è la sua meta e che le nubi gli avevano per poco nascosta.

Questo movimento sentimentale si integrava con un movimento economico ed intellettuale.

Come l'ottimismo e il pessimismo non sono che gli esponenti dello stato di salute o di malattia, di forza o di debolezza di un organismo individuale, così la coscienza o l'incoscienza dei proprii diritti e dei proprii destini nel mondo non sono che i sintomi dello stato florido o misero di quegli organismi collettivi che si chiaman nazioni. E la nazione italiana, che aveva attraversato un periodo di depressione economica e quindi intellettuale e morale, andava a poco a poco acquistando, colla ricchezza, una maggiore fierezza; e all'umiltà rassegnata succedeva l'orgoglio, e alla delusione la speranza; e si rinvigoriva quella fibra nazionale che fatalità di eventi e colpe di uomini avevano per tanti anni indebolita. Un fremito di energia correva per le vene degli italiani, i quali riaccendevano nella luminosa visione del passato glorioso la spenta fiducia nell'avvenire.

***

Da tale complesso di cause parmi debba aver avuto origine quella letteratura patriottica che ora è di moda. Essa non è che l'inconscia rivelatrice dello stato d'animo della nazione. Poichè siamo più forti e ci sentiamo quindi più sicuri, è logico che anche la letteratura esprima questa forza e questa sicurezza.

Alcuni anni or sono, quando tutte le forme del pensiero assumevano una tinta socialistoide, non avevamo noi forse un'arte, una pittura e una scoltura socialista? Era la corrente politica che trascinava. Oggi un'altra corrente trascina, e non come allora con l'impetuosità temporanea di un torrente, ma, io spero, con la tranquilla e perenne regolarità di un fiume.

Infatti, non sono più soltanto i grandi poeti che tengono viva la fiamma del patriottismo; non è più soltanto nei versi del Carducci o del D'Annunzio, che bisogna andare a cercare il sogno d'una più grande Italia, la fede nei nostri destini. Anche nei poeti minori, anche nei prosatori, palpita oggi questa fede, vive quel sogno. Nei libri, nei discorsi, nei giornali, c'è oggi una intonazione virile che una volta non c'era. A poco a poco ciò che sembrava utopia di poeti è stato riconosciuto come il primo dovere dei cittadini. Ed è ritornato intatto, dalle altezze della poesia alle pianure della vita pratica, l'ideale di una patria grande, forte, temuta.

E' ritornato, questo ideale, con le modificazioni fatali del tempo.

C'è, forse, nel patriottismo odierno meno impeto di sacrificio, e più meditata coscienza di fare, col vantaggio della patria, anche il proprio interesse. Una esatta esperienza ha persuaso che tutte le energie di un popolo sono solidali fra loro e che non si costruisce durevolmente una fortuna personale se non coincide colla fortuna della nazione. E c'è — senza forse — nel patriottismo odierno, un riflesso di quello che è il pensiero centrale della sociologia e il sentimento inspiratore del socialismo: il pensiero cioè, che non solo le maggiori figure eroiche debbano essere studiate, ma anche le minori o anche l'ambiente in cui si muovono e la folla che le circonda; il sentimento che non tanto all'opera di questo o quell'uomo, di questa o quella setta o casta, quanto alla collettiva opera oscura di tutti è dovuto ogni progresso nazionale e quindi l'espansione vittoriosa della patria.

Per questo, oggi, gli studiosi non si limitano più alla biografia del grand'uomo, ma frugano ed analizzano nei minimi episodii tutto un dato periodo storico, come fa, per citare un esempio recentissimo, Gualtiero Castellini nei suoi *Eroi Garibaldini*, dove compone in mirabile sintesi quel tumulto di vita eroica collettiva che fremeva intorno al generale e artisticamente dipinge lo sfondo del quadro sul quale campeggia e senza del quale non si potrebbe comprendere la figura di Garibaldi.

E per questo, oggi, alcuni scrittori letterarii e politici compiono una propaganda che immagina dover essere il patriottismo non la sporadica esplosione di qualche fatto individuale, e nemmeno l'appannaggio di un partito o di una casta, ma l'opera vigile, continua di ciascuno, il quotidiano lavoro di ogni cittadino, il quale senta sempre in ogni ora della vita la sua responsabilità verso la nazione di cui fa parte, e conformi quindi le sue azioni allo scopo superiore di cooperare, oltre che alla propria, alla fortuna della patria.

Orbene, tale propaganda che è qualche cosa di più del patriottismo leggendario perchè ne anima l'antico concetto con una più chiara visione dei problemi moderni e lo amplia al di fuori del semplicismo guerresco, tale propaganda che, appunto perchè diversa dal patriottismo, si chiama nazionalismo, a me pare non solo confortante come sintomo, ma altresì di innegabile utilità sociale perchè, dopo essere sorta dalle rinnovate energie della nazione, tende a mantenerle vive e a farle migliori e maggiori.

Scipio Sighele

La navicella del dirigibile N. 2 nell'hangar di Campalto

Nel Sud America coi missionari salesiani

Phileas-Fogg, il fantastico personaggio di Giulio Verne, ha compiuto il giro del mondo in ottanta giorni: io ho girato l'America del Sud in mezz'ora, e senza muovermi da Torino. Ma è stata una mezz'ora, la mia, di commozioni intense e di sorprese indicibili, di squisiti godimenti e di preziosi acquisti pel mio bagaglio intellettuale.

Avevo oltrepassato la soglia di quella modesta porticina di via Cottolengo, che vi trasporta d'un balzo dal centro di Torino nel cuore di un paesaggio incantato, dove vive, sogna e sorride in una tranquilla esistenza di pace una popolazione eterogenea, raccolta da ogni parte del mondo, che parla la lingua italiana e ama l'Italia: dove sorge, tra un nereggiar cupo di portici e un lieto biancheggiar di cortili, tra una varia fioritura di giardini e una vaga bizzarria di colonnati, la piccola grande capitale Salesiana. E passeggiavo colà, un po' confuso, tra una folla grigia di giovani in uniforme e un'altra folla nera di sacerdoti in sottana, mentre tutti gli echi dei portici erano riempiti dalle note squillanti di una gaia banda musicale. C'erano visi curiosi, d'un ovale bislacco, dal colorito olivastro e dagli occhi a mandorla, come i giapponesi; faccione rotonde e ben pasciute, dalla bella tinta rosea, che rivelava le vibranti sferzate delle brezze gelide del Nord; volti secchi e bronzini, arsi da un sole che non è il nostro, con due carboni lucenti al posto degli occhi; e visi allampanati e pallidi, illuminati da pupille azzurre, incorniciati da capelli biondi, su cui parevan riflettersi gli eterni biancori dei cieli nebbiosi. Erano gli allievi salesiani, condotti qui di lontano dai sacerdoti convenuti per l'elezione del superiore, campioni minuscoli di razze diverse, persin selvaggie.

Indio Onas (Terra del Fuoco).

E in mezzo ad essi andavano e venivano, calmi e sorridenti, come i capitani tra le file d'un esercito, i missionari salesiani: brune figure d'uomini barbuti, recanti sul volto rugoso, tra i segni d'antichi stenti sofferti, lo stampo d'una bella espressione di bontà, e tipetti mingherlini d'asceti, con un sorriso dolce sulle labbra e un lampo d'energia nello sguardo.

Mi è venuta allora l'idea di scegliere in quella folla d'italiani... internazionali, che una occasione preziosa e rarissima raccoglieva tutti insieme in un'adunanza bizzarra, i più notevoli rappresentanti delle più lontane Missioni, e di intervistarli sui «loro» paesi.

Un'occhiata al Chubut

Rompo il ghiaccio con quello che mi sembra il meno freddo. E' un simpatico pretino rubicondo, dalla faccia grassottella che ispira beatitudine e dalla pancia rotondetta, che fa gonfiar la veste eternamente cosparsa di tabacco in briciole. Ha in mano la tabacchiera e con essa batte il tempo seguendo la musica con un dondolar lento e soddisfatto di tutta la persona.

— Lei viene dal Chubut? — gli domando a bruciapelo.

— Per servirla.

Chi lo direbbe? Con quel viso pieno e pacifico, e quell'invidiabile corporatura di curato benestante, come si fa a venire dal Chubut? Eppure... Eppure quell'ometto lì, con la stessa pancia, la stessa faccia e la stessa corporatura, ha cavalcato varie volte per mesi interi, quasi solo, attraverso le montagne e le pianure della costa dell'Atlantico, da Rawson a Puerto Pirámides: dai monti dove non cresce un filo d'erba, alla marina dove i bagni di mare si chiamano i bagni d'Oceano; ha cavalcato per vie deserte, allungantisi per centinaia di chilometri attraverso immense vallate pietrose, sotto lividi cieli crepuscolari, fra le immani roccie fantastiche, che assumono nelle gelide penombre paurose forme di draghi, percorrendo infinite distanze senza udire il passo di un uomo, senza veder fumare un comignolo, passando giornate di fame e notti insonni, ostinato nella ricerca dei selvaggi sperduti lungo le rive insidiose del Chubut.

Il piccolo prete grassoccio racconta questi suoi viaggi in uno stile piano e semplice, che si adorna dell'ineffabile poesia della sincerità, infiltrandovi ogni tanto certe frasi così poco italiane che sembrano spagnuole, e così poco spagnuole che non rassomigliano a nessuna lingua, e interrompendosi spesso per aspirare con voluttà una magnifica presa del suo tabacco [illegible].

— Nel 1882, quando noi abbiamo cominciato ad occuparcene, il Chubut che prende il nome dal suo fiume, contava, su 250,000 km. quadrati di superficie, 2500 immigrati dal Galles, 500 italiani e 900 indi, o selvaggi aborigeni. Oggi gli immigrati, provenienti da ogni parte, oscillano dai 25 ai 30 mila, e gli indigeni sono 600. Costoro vivono in gruppi, a piccole colonie, poste a enormi distanze tra loro, arrampicate sulle Cordigliere quasi inaccessibili e perdute lungo le sterminate pianure del Sud. La distanza media tra l'uno e l'altro villaggio di indi si può calcolare di circa 200 chilometri. Essa si deve percorrere a dorso di cavalli o di muli. Così ho fatto, viaggiando per intere settimane, con pochi compagni, lungo le pianure costeggianti l'Atlantico, dominate ora dal vento australe gelido, ora dal *pampero* soffocante, secco ed impetuoso, che solleva bufere di terra per giornate intere.

— E i viaggi ebbero buoni risultati?

— Ottimi. Ho raggiunto certi *toldi*, o villaggi, di indi, che si trovavano ancora allo stato quasi primitivo e mi vi sono trattenuto a lungo, cercando di sollevare un poco tutta quella miseria materiale e morale. Se ho avuto a lottare contro gli elementi, trovai invece tra gli indigeni un ambiente di simpatia. Dopo la sorpresa dei primi giorni, gli indi mi volevano bene, mi chiedevano medaglie e crocifissi, ascoltavano i miei discorsi, mi pregavano di portarli con me nei paesi del sole. Quando abbandonavo un toldo per avventurarmi tra le campagne solitarie alla ricerca d'un altro villaggio, succedevano scene commoventi: non mi si voleva lasciar partire. Uomini e donne mi correvan dietro piangenti, baciandomi la veste, trattenendomi per le braccia, aggrappandosi persino alla coda della mia cavalcatura. E quando finalmente riuscivo a svincolarmi e m'allontanavo per gli stradali interminabili, rimanevan raccolti tutti in gruppo sulla soglia del villaggio, a salutarmi con grandi gesti finchè mi potevan vedere. «Arrivederci!», mi gridavan nel loro dialetto curioso. Ed io pensavo, con una stretta al cuore, che forse non mi avrebbero veduto mai più!

— All'infuori dei missionari, non passa nessuno per quelle contrade?

— Sì: passa della gente, che sarebbe meglio non passasse mai: sono i mercanti di alcool, seminatori di veleno. Gli indi, come tutti i popoli dei paesi freddi, vanno in visibilio per le bevande alcooliche, che danno loro un'indicibile ebbrezza. E per poche goccie di alcool son capaci di vender masserizie e indumenti, carovane e bestiame. I mercanti che i bastimenti recano sulle coste dell'Atlantico, sfruttano questi istinti per le loro ingorde speculazioni.

— Vi sono luoghi più civilizzati?

— Certamente: nella regione delle Ande. Qui il territorio è fertile. Il Governo argentino fa costruire ferrovie, a cui lavorano 1300 operai quasi tutti italiani... Eh, l'Italia ha un grande avvenire laggiù!

Don Vacchina, un po' commosso ai suoi ricordi, si allontana aspirando furiosamente tabacco.

Il missionario di Terra del Fuoco

M'imbatto poco dopo in un'imponente figura di sacerdote: un monsignore alto, rigido, severo, che porta con una certa noncuranza elegante la sua tunica nera e i suoi sessant'anni suonati. E' monsignor Giuseppe Fagnano, prefetto apostolico della Terra del Fuoco, una delle più caratteristiche figure di salesiani, che son venute a Torino in questa circostanza. Trovandoselo dinanzi, con quella fronte spaziosa, che si corruga sotto alla cornice dei capelli grigi e quegli occhi vivi che scintillano dietro le lenti a stanghe, si prova una impressione come di freddo riserbo, si teme quasi d'urtare, interrogandolo, contro il gelo d'una risposta negativa. Ma appena egli apre bocca, quel volto rigido s'illumina come per incanto d'un bel sorriso di bontà, e dopo poche parole voi dimenticate di discorrere con un vecchio generale dell'esercito salesiano, e siete convinti di chiacchierare fraternamente con un intimo amico.

Per farlo parlare di sè ho durato fatica, anche perchè egli non ama discorrere: è un uomo d'azione, come tutti i soldati.

— Sì: posso dire d'aver fatto qualcosa laggiù, in trent'anni di permanenza. Ho scoperto terre inesplorate, ho civilizzato molti selvaggi. Ho persin servito — aggiunge sorridendo — a dare il mio nome a un lago: il lago Fagnano.

Egli non dice di più, ma io ho saputo dagli altri quale serie d'avventure e di lotte, di sacrifici e di fatiche, significano quelle parole: trent'anni di permanenza.

Basti ricordare che egli fu il primo ad avventurarsi da Buenos Aires verso la Terra del Fuoco nel 1886, in compagnia d'una spedizione scientifico-militare, con la quale sbarcava il 21 novembre, nella Bahia di San Sebastiano. Era più giovane, allora, forte e coraggioso e si slanciava incontro ai pericoli col bell'ardimento della sua età. Fu appunto in quell'epoca, che compì un'impresa eroica, che lo rese celebre nel mondo salesiano e fece suonare alto il suo nome in tutta l'America del Sud. La spedizione marciava, nella notte del 24 novembre, per una vasta landa deserta, percossa senza posa da un terribile vento gelato, quando apparve un gran fuoco verso la sponda nord della Bahia di San Sebastian: era uno di questi alti roghi rossastri, che si levano al cielo a guisa di piramide, e che gli abitanti di quelle plaghe freddissime accendono continuamente per non morire assiderati. Per questo anzi, se non lo sapete, uno dei paesi più freddi del mondo fu chiamato Terra del Fuoco. Non pare una freddura? All'alba successiva il capo della spedizione con alcuni soldati incontrava gli autori di quel fuoco: una trentina d'indi — una dozzina di uomini, altrettante donne e pochi fanciulli, i quali alla vista dei nuovi venuti si davano alla fuga o ponevan mano alle frecce. I soldati, per difesa, furono costretti a sparare. Al rumore della fucileria monsignor Fagnano, ch'era rimasto nell'accampamento, si slanciò innanzi ai soldati e intimò loro di cessare il fuoco. Per un istante egli si trovò così preso in mezzo tra le frecce ed i proiettili. Ma non fu ferito e raggiunse il suo scopo. Poi si diresse verso gli indi, che continuavano a minacciare e a prender di mira quell'uomo nero, che avanzava verso di essi sorridendo. Andava verso una morte certa e i colleghi della spedizione lo richiamavano a gran voce: ma egli non li ascoltò. E giunse tra i selvaggi sempre sorridente e benedicente col gesto tranquillo della mano. Quell'atto incredibile d'audacia stupì gli indi al punto che essi deposero le frecce, e attorniarono il missionario gridando, e mostrandogli le loro donne e i bambini feriti. Egli allora si trasformò in chirurgo e in medico. Alla sera i fueghini eran più calmi e accenderan grandi fuochi in onore del missionario.

Da quel momento, ogni qual volta la spedizione incontrava nuove capanne di indi, monsignor Fagnano precedeva i soldati, a rischio della vita, facendo segnali di pace, scuotendo il cappello nero e il fazzoletto bianco, e gridando nel linguaggio fueghino: «*Iegon, Iegon!*», che vuol dire fratello, o «*geper!*», che vuol dire carne.

Allora si avanzava il più vecchio della tribù e cominciava a toccare i cavalli e i cavalieri con molto stupore, scambiando evidentemente la cavalcatura e chi la montava per un solo animale mostruoso. Poi si poneva la mano sugli occhi, e la passava sulla veste del missionario, gridando: *Wich, wich!* Ed era il segnale della pace.

— Con lo stesso sistema — mi dice monsignor Fagnano — abbiamo esplorato e scoperto passo passo tutta la regione. Dopo questi viaggi, io ho compreso che tre categorie di indi aspettavano la civiltà e la redenzione: i *tehuelches*, della Patagonia meridionale; gli *alacalufes*, nei canali dello stretto di Magellano, e gli *onas* nella Terra del Fuoco. E mi son messo all'opera coraggiosamente.

E quest'opera continuò per anni interi, dando semplicemente questo risultato: che gli indi visitati da lui ai dì d'oggi han dimenticato le frecce, vestono abiti europei, parlano italiano, lavorano e suonano la tromba nella fanfara salesiana. Una nostra vignetta vi rappresenta un *onas* nel costume selvaggio.

Quando non si insiste più di parlar di sè, ma delle missioni in genere, che in Terra del Fuoco anche attualmente compiono prodigi, mons. Fagnano diventa loquace, si imporpora in viso e perde persino quel suo pacato gestire di persona che sa molte cose del mondo e della vita, e che di nulla si stupisce più.

Mi narra così delle missioni da lui fondate a Punta Arenas, all'isola Dawson, a San Raffaele, dove due suoi compagni furono sul punto d'esser divorati da un gruppo di fueghini, in cui s'erano risvegliati all'improvviso gli istinti antropofagi. E mi racconta con interessanti particolari, che lo spazio mi vieta di riprodurre, la visita del presidente del Chilì alla sua missione, e la sua ultima spedizione nell'isola grande della Terra del Fuoco, e la scoperta del Lago Fagnano, che si trova al confine tra il Chilì e l'Argentina, e che fu a lui intitolato per decreto delle due Repubbliche, e la più recente fondazione della missione della Candelara, e altre avventure e altri viaggi, episodi tristi ed episodi lieti della sua agitata carriera.

— E tornerà ancora alla Terra del Fuoco, monsignore?

— Sicuro. Sono vecchio, ma non ho ancora varcati i limiti d'età... per essere messo a riposo: eppoi io sento la nostalgia di quei luoghi così «miei». Il buon soldato muore sul campo, ed io spero di finire i miei giorni laggiù, tra i piccoli fueghini dal viso di coniglio, che mi amano tanto e quando mi vedono gridano: *Wich!*

Salesiani che hanno dedicato la loro vita ai lebbrosi di Agua de Dios. Il busto di Don Bosco è opera di un lebbroso.

Nel paese della lebbra

E' tardi: la banda salesiana ha terminato il concerto. Mons. Fagnano si allontana, e si allontanano con lui quasi tutti i missionari e gli allievi, disperdendosi per quel dedalo di edifici e di porticati che è la casa di Don Bosco. Mi avvio verso l'uscita, quando mi passa d'accanto, quasi correndo, un prete di mezza età e di media statura, magro, secco, nervoso, tutto scatti e movimenti.

— Don Rabagliati?

— Eccomi...

— Vorrei che mi dicesse qualcosa sull'opera dei missionari in Colombia.

— Ma subito, senta...

E il prete tutto scatti mi si pianta dinanzi ed incomincia a discorrere con la velocità di cento parole al minuto. Io lo guardo non senza stupore. Mi par quasi impossibile che quell'omino ardente, che sembra piuttosto un prete socievole, avvezzo a frequentare i salotti, che un salesiano, venga dai paesi della lebbra e trascorra tre quarti dell'anno nel lazzaretto dei lebbrosi della Colombia. Ma, standolo ad ascoltare, ogni stupore passa. Il suo discorso è un quadro pieno di tragica verità di ciò che sono i lazzaretti creati in Colombia dai nostri salesiani.

Giovanetto malato di lebbra.

— La lebbra, vede, per quanto non sia più quella di una volta, è ancora un morbo spaventevole. Tra i lebbrosi s'incontrano delle facce che fan ribrezzo davvero, anche a noi che abbiamo già l'abitudine a vederle.

Ed il sacerdote s'inoltra in una descrizione ch'io risparmio ai lettori, per passare a parlarmi del lazzaretto di Agua de Dios, un intrigo di capannine ridenti nascoste fra giardini fioriti e grandi alberi ombrosi, ove sono racchiuse, sotto una vernice di gaiezza e di sorriso, le vittime della più orribile malattia che abbia mai infestato l'umanità.

— Il primo salesiano — dice don Rabagliati — che si dedicò al lazzaretto è stato un eroe e un martire: don Michele Unia, di Cuneo. Egli ha vissuto i suoi ultimi anni ad Agua de Dios, sotto quel sole cocente, in quel paese senza fiumi e senza ruscelli, dove l'unica acqua è appunto quella «de Dios» che scende in forma di pioggia. Colà egli fece costruire l'ospedale, la chiesa e un canale: fece miracoli ricevendo elogi e aiuti dal Governo colombiano e da quello italiano... e quando la sua opera cominciò a prosperare, quando avrebbe potuto raccoglierne i frutti, morì di lebbra egli stesso.

Don Rabagliati mi spiega poi come egli abbia raccolto l'eredità di don Unia ed abbia ottenuto, con l'aiuto del Governo, di far costruire nuovi lazzaretti dipartimentali, affidati ai salesiani. Con questo mezzo tutti i lebbrosi sono oggi ricoverati nei lazzaretti, mentre prima lo erano soltanto i poveri; ciò reca un grande vantaggio alla salute pubblica.

— Mercè le nostre cure i lebbrosi hanno sollievo e conducono un'esistenza, date le loro condizioni, quasi piacevole. Ad Agua de Dios abbiamo istituito una musica di lebbrosi che dà squisiti concerti. Altrove abbiamo fondato circoli di lettura e giochi... E tutti i lebbrosi, sa — aggiunge con entusiasmo il mio interlocutore — parlano, o almeno capiscono, l'italiano! Ne domandi a don Albera, l'attuale superiore dei salesiani, che è stato laggiù...

E accompagnandomi sin sulla soglia della città di don Bosco, don Rabagliati, che è pure un simpatico *causeur*, mi racconta un aneddoto di cui l'Albera è protagonista.

La prima volta che si avvicinò ad un lebbroso per assisterlo, don Albera fu così colpito dal fatto ripugnante, che, malgrado la sua forza d'animo, si sentì venir meno. Quando ritornò in sè, con passo risoluto si inoltrò tra i lebbrosi più gravi, rimanendo per ore ed ore di seguito in mezzo ad essi.

E don Rabagliati, narratomi quest'episodio, mi regala la fotografia d'un bambino lebbroso che riproduco, mi stringe la mano con un sorriso soddisfatto e scappa via di corsa, gridandomi:

— Arrivederla... Se capita in Colombia, mi venga a far visita al Lazzaretto. Le farò suonare la Marcia Reale dalla musica dei lebbrosi...

Giovanni C[illegible]

Naumow esce dal carcere

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Venezia, 4, ore 14.

Stamane, dopo tre anni e un mese di prigione, Nicola Naumow è uscito dalle carceri di San Marco. E' noto che l'uccisore del conte Kamarowsky veniva condannato alla mite pena il 20 maggio ultimo scorso dalla nostra Corte d'Assise e che egli era stato arrestato il 4 settembre del 1907, poche ore dopo aver commesso il delitto, mentre tentava di fuggire e di mettersi in salvo oltre il confine.

L'atto di scarcerazione

La scarcerazione avvenne prestissimo. Per l'uscita dalle prigioni del Naumow c'era un'enorme aspettativa in città. Molti si proponevano di assistere alla liberazione del giovane, e alcune signore si erano interessate a domandare in quali ore il Naumow sarebbe uscito dal carcere. Per questo le pratiche definitive furono affrettate e l'uscita anticipata, cosicchè si effettuò alle sette precise.

Erano andati nelle carceri del Ponte della Paglia, il padre del giovane, che da oltre tre anni s'era qui stabilito, prima, nella speranza di una pronta liberazione del figlio, poi, nell'attesa che l'espiazione fosse compiuta e il figlio gli fosse ridonato in libertà — e l'avv. Antonio Marigonda, uno dei tre difensori del Naumow, che con tanto amore ne curò il patrocinio e che validamente ne pronunziò la difesa.

Nicola Naumow fu quindi fatto salire nell'ufficio del direttore ove furono rapidamente esperite le pratiche, indi i tre uomini si avviarono alla riva delle carceri.

L'incontro del padre col figlio fu bensì affettuoso, ma non diede luogo a scene di lacrime. Infatti il Naumow era visitato dal padre sia nelle carceri e l'ultima visita s'era verificata proprio ieri.

S'apre la porta delle carceri

Attendo sulla riva, di fronte a quella dell'oscuro palazzo. Dal bacino di San Marco si avanza la motonautica del cav. Walther. Sulla poppa è piantata una bandiera francese; forse il proprietario, di nazionalità tedesca, vi ha fatto porre l'emblema francese per distogliere l'attenzione dei passeggeri russi che fra poco scenderanno. La motonautica, appunto per non attirare la curiosità del pubblico, accosta verso i portici del palazzo ducale per poco. Un facchino va a sollecitare lo *chauffeur* a tenersi pronto. La lancia viene passata quindi all'approdo delle prigioni.

Questa breve evoluzione è seguita da un certo alto scoppiettio della macchina, che neanche a farlo apposta, fa fermare sul ponte parecchi degli arsenalotti che si avviano al lavoro. Il segreto ormai è svelato e alle bande del ponte si fa ressa. Ritorna in mente la folla che si formava ogni mattina alla stessa ora colà, pochi mesi or sono, durante il lungo processo della Tarnowsky.

Suonano le 7, ed il portone verde dell'atrio delle carceri si apre a metà, e appare il vecchio Naumow nel suo aspetto severo, ma non trascurato come prima; anzi si ha l'impressione che sia un po' ringiovanito. Salta addirittura nella motonautica, e dopo di lui si presenta il giovane, a cui è ridata da quell'istante, la libertà, ed è pallido, ma non terreo, come lo vedemmo in passato. I baffetti nerissimi sono un po' cresciuti. Indossa un soprabito scuro, il cui bavero tiene rialzato e stringe al collo colla sinistra, mentre nella destra ha una fascia di lana candida. Porta il cappello duro. Il padre ed il timoniere lo aiutano a scendere. Egli non ha negli occhi larghi, alcuna espressione nè di commozione, nè di gioia. Il suo sguardo è atono.

La gente che sosta sul ponte, batte le mani. Una voce, come una lontana eco di altre voci consimili che Naumow conosce, grida: «Coraggio». Naumow alza il capo, atteggia le labbra ad un sorriso e si scopre per salutare e ringraziare, poi siede nell'interno e si ravvolge il mento colla fascia. Il padre e l'avv. Marigonda gli sono ai fianchi. Un guardiano reca la valigia, che contiene qualche indumento e molti libri.

La preghiera in San Marco

La lancia parti subito dopo, traversò il canale lungo poche diecine di metri, e si fermò alla riva del ponte della Canonica. Qui è un ingresso della chiesa di San Marco. I tre uomini entrarono nel tempio meraviglioso. L'anima sognatrice della gente slava appariva nella sua realtà sentimentale, religiosa, pietosa.

Nicola Naumow si inginocchiò davanti ad un altare e mormorò, raccolto, una preghiera. Dietro a lui erano in piedi il padre e il difensore.

Dopo brevi preghiere, rimontarono nell'autoscafo, che partì rapidamente ed uscì ancora nel Canalazzo, che attraversò, rapido, rumoroso.

Nicola Naumow era trasognato. Nessuno parlava, se non il giovane che guardava intorno a sè il grande Canale, che la nebbia avvolgeva di una lieve ombra. Egli Venezia non l'aveva mai vista, ed era qui venuto solo per uccidere e per soffrire.

Egli dice, con un leggero sorriso, al padre suo, traendo l'orologio da tasca, con un senso di letizia profonda:

— Sono venticinque minuti ormai che sono libero.

E poi, poco dopo, ancora:

— Sono quaranta minuti...

Egli assapora, minuto per minuto, la gioia del nuovo stato: allarga l'esile petto ad un respiro profondo. La vita lo riafferra ormai nei suoi spasimi e nelle sue vibrazioni.

Il pensiero della mamma

L'automobile si portò al ponte di Rialto: Nicola Naumow si recava a telegrafare alla madre, che lo attende e lo ama, la notizia della liberazione, ed al fratello, promosso in questi giorni tenente dell'esercito russo, parole di congratulazione e di affetto.

Poi, dopo aver telegrafato, risalì in lancia. E Nicola Naumow ripetè ancora, con espressioni di indicibile giocondità:

— E' un'ora che sono libero.

L'avv. Marigonda si staccò poco dopo dai due Naumow, ma non prima però che essi lo pregassero di trovarsi con loro a mezzodì. Essi vogliono ancora esprimere all'egregio avvocato la loro riconoscenza.

Nicola Naumow lascia oggi stesso Venezia: alle 15 egli parte alla volta di Berlino e torna in Russia. Poi, si dice, andrà qualche tempo in Isvizzera a ristabilirsi in salute, perchè le sue condizioni non sono liete. Egli ha sofferto molto nel carcere ed è dimagrito. Entrato a ventidue anni in prigione, ne esce a ventisei; ma quali anni sono stati e come devono gravare sulla vita di un uomo!

Venezia, 4, ore 18,10.

Alle ore 15 Naumow è partito per la linea di Val Sugana, diretto in Russia.

Le gesta di due bersaglieri ubbriachi

Milano, 4, ore 15.

Il *Secolo* dà notizia delle gesta compiute l'altra sera da due bersaglieri ubbriachi, i quali ingiuriarono e minacciarono una sentinella del Cellulare ed aggredirono un cittadino. Sul gravissimo fatto l'Autorità di pubblica sicurezza e l'Autorità militare mantengono il più assoluto silenzio: ma ecco quanto è risultato al foglio milanese.

L'aggressione di una sentinella del Cellulare

L'altra sera due bersaglieri del 36.o battaglione, 12.o reggimento, accasermato in via Pietro Teulié, fuori di Porta Ludovica, mentre tutti i loro compagni d'arme dormivano profondamente, riuscirono ad abbandonare la camerata e a scendere nel cortilone, e, come si dice in gergo militare, *saltata la barra*, guadagnarono la strada e si allontanarono. I due soci volevano godere in piena libertà la serata festiva.

Visitarono per ciò parecchie osterie, trattenendosi a giocare e a bere a dismisura.

Alle due di notte la sentinelle che si aggirano sull'alto del muraglione di cinta del carcere Cellulare, udirono ad un tratto note altissime e sguaiati canti di ubbriachi che si avvicinavano sempre più.

Ad un certo punto la sentinella N. 1, certo Tramonto Sanga, appartenente alla 7.a compagnia del 7.o reggimento fanteria, potè scorgere, con sua grande meraviglia, che gli schiamazzatori erano due bersaglieri.

Il Sanga, ligio al suo dovere, gridò con voce robusta il regolamentare: *Chi va là!*, e intimò ai disturbatori di allontanarsi. Invece di obbedire, i due sconsigliati militari, certamente esaltati dall'alcool, risposero con parole oltraggiose e di minaccia, poi, non contenti, iniziarono contro la sentinella una fitta sassaiuola.

Il Sanga tentò ancora di persuadere i due bersaglieri ad allontanarsi; poi, per intimorirli, fece atto di spianare contro di loro il fucile. I due sembravano inferociti:

— Spara, se hai fegato — urlava uno di essi.

— Ti conosco. Non abbiamo paura. Ci troveremo poi in corso Indipendenza.

— Allontanatevi, allontanatevi; pel vostro meglio — insisteva la sentinella.

Ma era fiato sprecato. I due ubbriachi non cessavano di lanciar pietre e di profferire atroci ingiurie.

Il Sanga allora suonò il campanello per dare l'allarme al Corpo di guardia: ma i due bersaglieri non poterono essere acciuffati, poichè, compreso alla fine il pericolo al quale andavano incontro, fuggirono precipitosamente nel buio fitto dei bastioni di Porta Magenta.

La pattuglia di soldati, uscita dalla via, dopo una breve perlustrazione nelle vicinanze del carcere, dovette rientrare a mani vuote.

L'aggressione d'un cittadino

Un'ora dopo all'incirca, i soldati del corpo di guardia furono nuovamente destati dallo squillare del campanello del portone d'ingresso al carcere. Accorsi sulla strada, si trovarono di fronte ad uno sconosciuto, tremante di paura, che, con voce rotta, invocava pietà e protezione.

Il sopraggiunto, che è l'operaio meccanico Oreste Caminati, d'anni 30, abitante in via Domodossola, condotto nel corpo di guardia, come si fu un po' rimesso, sottoposto ad un lungo interrogatorio, fece il seguente racconto:

«Ritornavo dalla casa di una mia sorella che è gravemente ammalata, e percorrevo il piazzale Magenta. Ad un tratto mi vidi affrontato da due bersaglieri, uno dei quali, agitando la daga, mi gridò sul viso: *O la borsa o la vita!* Debbo aggiungere, per la verità, che l'altro tentava di trattenerlo e di convincerlo a lasciarmi in pace.

«L'aggressore però — un giovane tarchiato e biondo — sempre più infuriato, mi puntò la daga alla gola, e mi rinnovò la brigantesca imposizione. In fretta consegnai al malfattore tutto quanto possedevo, cioè 85 centesimi. Vista la misera somma, il biondo diede in furiose smanie, ed io terrorizzato mi posi in fuga lungo i bastioni, rotolando ad un certo punto giù dalla scarpata...».

Infatti il poveretto aveva gli abiti lacerati e lordi di fango.

— Salvatemi, per pietà!

In tal modo egli concluse l'impressionante sua narrazione.

Il capo posto informò immediatamente dell'accaduto il comando dei carabinieri di via Moscova, ed il colonnello del 12.o bersaglieri, cav. Giuseppe Majorca, che ordinò un'inchiesta, affidandone il delicato incarico al tenente dei carabinieri, cav. De Maria.

I colpevoli scoperti e arrestati

Il distinto ufficiale, con alcuni militi, all'alba di ieri si recò alla caserma di via Teulié, ed incominciò l'opera sua. I bersaglieri vennero tutti allineati alla presenza dell'aggredito Carminati, il quale additò uno dei soldati come il suo aggressore.

L'accusato confessò di aver *saltata la barra*, ma dichiarò con molta calma di non ricordare più nè dove nè come passò la notte dalla domenica al lunedì.

Anche il suo compagno, mercè le indagini del tenente cav. De Maria, potè in breve essere identificato.

Entrambi, sotto buona scorta, vennero accompagnati per un altro confronto al cellulare, dove si trovava ancora di guardia la stessa compagnia del 7.o fanteria. Questo avveniva precisamente ieri al tocco.

La sentinella Sanga riconobbe dalla voce colui che lo aveva ingiuriato e minacciato, che è appunto il bersagliere biondo, dal quale però, dato il grande segreto delle Autorità, non siamo riusciti a sapere con precisione le generalità. Ci risulta però che costui avrebbe già scontato una non lieve pena alla compagnia di disciplina, dalla quale anzi avrebbe tentato di evadere. Sorpreso dalle sentinelle, sarebbe anche stato ferito da una fucilata. Ora egli, col compagno suo, si trova rinchiuso nel carcere militare di via Montebello, in attesa di giudizio.

Le truffe di un impiegato di banco vittima del giuoco e delle donne

Il colpevole è a Torino?

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Perugia, 4, ore 17.

Mentre si annunzia non lontano l'inizio del processo contro Tommaso Fringuelli, impiegato della Banca Commerciale, per avere sottratto nel periodo di circa 25 anni la somma approssimativa di un milione, un fatto consimile, sebbene in proporzioni molto minori, si è divulgato oggi per la città. Anche qui si tratta di una persona molto nota che finora godeva la stima universale. Il suo tenore di vita non era tanto accertato come quello del suo predecessore Tommaso Fringuelli. Oggi però si vanno rinciendo certi episodi della sua vita, e si viene ad apprendere come egli spendesse molto più di quello che i suoi mezzi gli consentissero. Si tratta dell'impiegato Luigi Fittaioli, di circa trent'anni, impiegato da molto tempo alla Banca popolare di Perugia. Egli non era noto nei saloni mondani, ma era notissimo invece nelle sale da giuoco e in qualche impresa d'indole commerciale. Infatti egli partecipava ad alcune Associazioni e gestiva un cinematografo i cui proventi erano rilevantissimi. Da molto tempo viveva con una bella giovine ventenne, certa Ida Valentini, nota qui sotto il nome di «Edelvaiss», che fino a ieri fu veduta accorrere sollecita in tutti i luoghi dove c'era da sfoggiare una toilette ed un bel cappello piumato. La «Edelvaiss» divenne popolare allorchè nell'ultima stagione del teatro Pavone vi figurò la Compagnia Maldacea. Il Fittaioli aveva tanto presso il macchiettista napoletano, che lo indusse a far debuttare la bella «Edelvaiss». Questo debutto però non fu molto felice, perchè più degli applausi furono i fischi... e le parole galanti. Ella cantò con impegno, come dicevano i critici, per non dire che la sua voce era assolutamente insufficiente. La popolarità del Fittaioli da quel tempo si accrebbe.

Oggi soltanto si è saputo che il Fittaioli, impiegato alla Banca Popolare, da tre giorni aveva chiesto un permesso alla Direzione, per motivi di salute. Questa mattina, una lettera impostata a Perugia e indirizzata al direttore della Banca, svelò le sue colpe. Egli aveva sottratto dalle 50 alle 60 mila lire, usando firme false. Fra queste firme false figurano quelle di Nerio Ribustini e Cesare Buffini, commerciante l'uno e possidente l'altro, molto accreditati sulla piazza di Perugia. Il Fittaioli presentava al cassiere le cambiali già firmate, e il suo collega non esigeva, come c'è l'uso, che la firma fosse fatta alla sua presenza. Il disgraziato cassiere dovrà così rimborsare alla Banca la maggior parte dei danari truffati. Il Fittaioli si crede siasi messo in salvo, insieme alla sua amante.

La lettera, indirizzata alla Direzione, porta la data di Torino.

Il Fittaioli aveva un ricchissimo appartamento al corso Vannucci e viveva da circa un anno separato dalla famiglia con la sua amante, la Valentini, una bella bruna dagli occhi neri, profondi.

Sabato scorso la Ida Valentini partì anche essa da Perugia, dicendo di recarsi a Torino, dove aveva avuta una scrittura presso un caffè-concerto. Il Fittaioli in questi giorni si era fatto dare dal cassiere della Società cinematografica, di cui era consocio, quattromila lire. Egli si diceva fidanzato con una signorina torinese, sorella ad un suo cognato; anzi domenica telegrafò da Torino al consocio del cinematografo, signor Andrei, chiedendo mille lire. L'Andrei inviò la somma, supponendo che volesse fare un regalo alla sua fidanzata. Il Fittaioli diceva che questa sua fidanzata aveva ereditato in questi ultimi tempi circa 200 mila lire.

Il Fittaioli faceva una vita spendereccia: ogni tanto invitava a cena amici ed amiche. Con la pasticceria Gilioletti aveva contratto in questi giorni un debito di lire 250 tra vini e paste. Alla affittacamere che gli domandava dove andasse, rispose che ripartiva ma che non doveva dire nulla: ed alle persone che fossero andate a cercarlo doveva dire che stava poco bene.

Stassera si riunisce il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare per decidere sulla denuncia al Procuratore delle cambiali falsificate dal Fittaioli: fu questo fatto che lo spinse alla fuga.

Nella lettera inviata alla direzione della Banca, il Fittaioli fa una dolorosa istoria della sua giovinezza, dicendo come, rimasto orfano in tenera età, egli avesse seguito la sua vita senza alcun consiglio; come ben presto fosse stato attratto dal giuoco che gli ha consumato ogni sostanza. La lettera al direttore della Banca termina con le parole: «Suo indegno impiegato: Luigi Fittaioli».

L'agitazione degli ingegneri delle Ferrovie dello Stato

Roma, 4, ore 17.

Il Collegio degli ingegneri delle Ferrovie di Stato ha fatto diramare il seguente comunicato: «L'agitazione degli ingegneri delle ferrovie dello Stato per quanto contenuta nei limiti più seri e sereni, va ogni giorno più accentuandosi ed intensificandosi. In questi ultimi tempi, avvicinandosi la riapertura della Camera e quindi la presentazione della tanto promessa legge di riforma ferroviaria, dopo l'ordine del giorno votato a Roma dall'assemblea dei delegati del Collegio degli ingegneri ferroviari, consta che in varie città, sedi dei maggiori centri ferroviari, gli ingegneri in riunioni occasionali votarono altri ordini del giorno dignitosi ma vibrati, coi quali, pur riponendo la massima fiducia nell'opera del ministro dei Lavori Pubblici, nell'appoggio del direttore generale comm. Bianchi e nell'azione dell'on. Montù, presidente del Collegio, chiedono al Governo di essere tenuti presenti per quei miglioramenti morali e materiali di carriera che si impongono e che da competenti furono dimostrati equi e doverosi.»

Commenti della stampa romana alle nostre informazioni sul Convegno di Torino

Roma, 4, ore 10.

I giornali del mattino riproducono e commentano le informazioni della *Stampa* circa il Convegno di Torino. La *Vita* dichiara di essere specialmente notevoli le affermazioni recise della *Stampa* che non esistono nè l'alleanza turco-austro-tedesca, nè l'alleanza turco-rumena. Commenta poi la notizia riguardante la ragione del conferimento del Collare dell'Annunziata ad Aehrenthal. Il giornale radicale osserva: «Come si vede è sostanzialmente confermato che l'oggetto della visita fu soprattutto un atto di cortesia, ma non certamente vano, perchè originando buone relazioni tra ministri si possono evitare disgraziati equivoci tra i due paesi».

Il *Popolo Romano* dichiara, consentire nella maggior parte delle considerazioni che la *Stampa* ha fatto intorno al Convegno di Torino, ed aggiunge di comprendere perfettamente che il Governo di Vienna abbia tutti i diritti, dei quale sarebbe certamente geloso qualunque altro Governo, di non ammettere discussioni, estranee sui propri affari interni. Ma le questione dell'Università italiana, osserva il giornale ministeriale, non ha nulla a che vedere sulla politica più o meno liberale della quale ogni Stato è solo giudice. Il *Popolo Romano* ricorda poscia come il Governo, presieduto dal signor Bienerth, avesse lealmente posto tutto l'impegno per riuscire ad una soddisfacente soluzione della questione della Facoltà italiana in Austria. Il che autorizza a ritenere che lo stesso Governo austriaco, se riuscirà come è da augurare, a risolvere l'antico e complicato problema della Bosnia, non trascurerà di porre tutto l'impegno per riuscire altresì nel suo proposito di risolvere la spinosa questione della Facoltà italiana.

Voci di abdicazione del Kedivè d'Egitto

Costantinopoli, 4, ore 7.

Corre voce nei circoli politici della prossima abdicazione del Kedivè di Egitto. Si dice che la visita prolungata a Costantinopoli abbia un doppio scopo: in primo luogo di tentare di neutralizzare le disposizioni poco favorevoli a suo riguardo dell'Inghilterra che vuole ottenere dalla Porta la sua deposizione, e in secondo luogo, nel caso in cui non riuscisse, di organizzare il suo soggiorno definitivo nella capitale della Turchia. Alcune persone che circondano il Kedivè, affermano che la potenza occupante ha manifestato da molto tempo l'intenzione di indurlo ad abdicare. Secondo informazioni da Londra la visita alla capitale dell'Inghilterra, dell'ex-presidente del Consiglio Mustafà pascià Feby ed i colloqui di quest'ultimo con sir Edward Grey, il viaggio del Graham e tutte le altre visite e viaggi che avevano attirata l'attenzione di coloro che si interessano degli affari dell'Egitto, erano dovuti ai negoziati per il cambiamento del Kedivè. Questi negoziati dovevano riuscire ad una azione avente per scopo di persuadere la Sublime Porta a dichiarare la decadenza del Kedivè. Non si sa se questi passi abbiano avuto per risultato di convincere la Porta, non di meno è certo, che le proposte inglesi non sono state dal principio respinte da essa.

Morane vola a 100 km. all'ora con passeggero e vento contrario

Parigi, 4, ore 10.

I giornali dicono che l'aviatore Morane è partito ieri sera da Etampes alle 5,35 ed arrivò ad Issy les Moulineaux, alle 6,25, dopo avere raggiunto la velocità di cento chilometri all'ora, con a bordo un passeggiero ed un vento contrario.

Morane montava un monoplano di cento cavalli, sul quale egli deve provare prossimamente di vincere il premio Michelin effettuando il percorso Issy les Moulineaux-Clermont-Ferrand in sei ore al massimo.

L'aquila bianca ad Isvolski

Pietroburgo, 4, ore 9.

E' stato pubblicato un rescritto imperiale che conferisce ad Isvolski l'Ordine dell'Aquila Bianca. Il rescritto indica che Isvolski ha preso la direzione del Ministero degli affari esteri quando la situazione politica era complessa, servendo con saggezza ed energia infaticabile i veri interessi della Russia, che riuscì in tale compito particolarmente concludendo l'accordo con l'Inghilterra ed il Giappone.

Il terremoto

Tolosa, 4, ore 8.

Una scossa sismica è stata registrata ieri sera, alle 7,20, nell'alta vallata di Ustou (Ariège); essa durò venti secondi, cagionando un vero panico. La stessa scossa, con durata più breve, è stata sentita a Luchon ed a Tharp. Le oscillazioni vanno da est verso ovest.

Gli studenti dalmati e la questione universitaria di Trieste

Trieste, 4, ore 8,50.

A Zara, il Congresso degli studenti universitari in Dalmazia votò un ordine del giorno vibrato, invitante il Governo a risolvere la questione universitaria. Il podestà Ziliotto portò un saluto ed un augurio acclamatissimi. Seguì una dimostrazione ordinata.

Un vapore con 70 persone a bordo perduto?

Panama, 4, ore 12.

Il vapore *Chiriqui*, facente servizio dal Panama a Buenaventura sarebbe perduto, in seguito all'esplosione di una caldaia, presso Garachine. Aveva a bordo 70 persone, di cui 27 passeggeri di prima classe.

I Principi Napoleonidi a Bruxelles

Bruxelles, 4, ore 14.

Sono giunti la Principessa Laetitia ed il principe Luigi Napoleone Bonaparte.

Massoneria e socialismo secondo l'on. Bentini

Roma, 4, ore 10.

Il deputato socialista on. Bentini è stato intervistato intorno alla questione più scottante nel campo socialista, cioè sopra i rapporti tra socialismo e massoneria. L'on. Bentini ha detto: «Il partito socialista vive, non senza affatto le influenze di altre Associazioni, tra le quali la massoneria. Se a volte esso si è trovato alleato alla massoneria, ciò è dipeso da ragioni di tattica elettorale. Nelle ultime elezioni politiche, per esempio, condotte sulla piattaforma anticlericale, potevamo noi socialisti metterci in lotta colla massoneria, la quale indubbiamente aveva i nostri medesimi interessi elettorali? Per fare ciò bisognava non essere anticlericali, oppure avere un anticlericalismo di nuovo conio, e ciò mi sembra assurdo. Per quanto riguarda lo sdegno del partito socialista contro la massoneria, si tratta di insinuazioni interessate e di voci di clericali che serpeggiano, speranze che cadranno nel vuoto».

Gli impiegati vogliono la costituzione di un demanio edilizio nazionale

Roma, 4, ore 10.10.

Il Comitato esecutivo della Confederazione degli impiegati ha votato un ordine del giorno col quale, plaudendo alla proposta della Camera sindacale di Milano, afferma l'esigenza che nel disegno di legge che trovasi davanti alla Camera per le case economiche, siano introdotte delle disposizioni aggiuntive per assicurare la formazione di un demanio edilizio nazionale mediante lo stanziamento di un fondo da ripartirsi in prestiti a tutte interesse ad enti o cooperative per la costruzione di case degli impiegati, affida alla Commissione il compito di formulare le proposte opportune che saranno discusse dal Comitato esecutivo e sottoposte poi al Governo ed al Parlamento. La Commissione è composta dell'on. Casalini, del prof. Giuffrida e dall'avv. Rutal.

Il Congresso di idrologia a Brescia

Brescia, 4, ore 10.

Ieri mattina si è inaugurato il VII Congresso nazionale di idrologia, climatologia e terapia fisica. Ben trecento medici sono accorsi da tutte le parti della penisola a portare il loro contributo scientifico. Alle ore 9, nel teatro Comunale, il Congresso venne solennemente inaugurato con l'intervento delle Autorità, ed alle ore 10 si aperse la prima seduta scientifica, che comprendeva le seguenti relazioni: Prof. Giuseppe Folitro: «Cenni storici della regione del Garda»; prof. comm. T. Taramelli: «Di alcune questioni geologiche riguardanti il lago di Garda»; prof. cav. Pio Vettori: «Climatologia del Garda».

Alle ore 11 un piroscafo speciale portò i congressisti sul Benaco. Di ritorno a Salò, l'Associazione medica italiana di idrologia, climatologia e terapia fisica tenne un'adunanza generale alle ore 18, nella quale, fra l'altro, venne eletto il nuovo Consiglio direttivo e determinata la sede del futuro Congresso nazionale. L'adunanza si chiuse designando Napoli a sede del prossimo Congresso nel 1912.

Alle ore 21 il Municipio di Salò offrì un ricevimento in onore dei congressisti nel palazzo municipale.

Nessun caso di colera a Marsiglia

Marsiglia, 4, ore 11.

Il Servizio Sanitario smentisce formalmente la notizia data da un giornale del mattino, secondo la quale tre emigranti italiani sarebbero morti di colera a Marsiglia. Questa notizia si è diffusa in seguito alla morte di due emigranti greci avvenuta in un albergo degli emigranti; ma questi decessi non avvennero che in seguito a malattia che non aveva alcun rapporto col colera.

La serrata degli operai metallurgici a Berlino

500.000 operai resteranno senza lavoro

Berlino, 4, ore 6.

La serrata degli operai metallurgici è ormai cosa decisa. Secondo la *Morgen Post* di stamane da 4 a 500 mila uomini resteranno senza lavoro il giorno 8 ottobre.

Data la situazione politica interna attuale, la decisione presa dal Sindacato dei padroni metallurgici, può avere gravi conseguenze.

Oggi nel pomeriggio alla riunione dei membri del Sindacato operaio che si è tenuta ad Amburgo e alla quale assistevano cinquemila persone, il delegato Otto Frank dichiarò che le trattative coi padroni erano abortite e che in conseguenza la direzione del Sindacato operaio aveva risoluto di attuare lo sciopero. All'unanimità si addottò la misura presa dall'Amministrazione centrale: fu deciso inoltre che durante quindici giorni, a partire dall'8 ottobre, gli operai congedati rinunzieranno a tutti i soccorsi da parte del Sindacato e che d'altra parte il quaranta per cento degli operai che resteranno in servizio cederanno per ogni settimana il salario di un giorno agli scioperanti.

Arresti per gli attentati contro il "Times„ di Los Angeles

Chi è il generale Otis

New York, 4, ore 6.

Tre arresti sono stati fatti a Los Angeles, in seguito all'attentato contro gli uffici del locale *Times*. La polizia ha accertato che l'attentato è stato commesso mediante nitroglicerina.

Il *Times* da molto tempo ha riputazione di giornale molto combattivo. Nel 1890 uno sciopero si pronunciò nei quattro grandi giornali quotidiani di Los Angeles, ed uno di essi si rese immediatamente agli scioperanti, dopo un giorni il secondo soccombette, il terzo non resistette che due mesi circa, solo il *Times* non ha voluto cedere mai.

Il generale Otis, che è proprietario di questo giornale, servì nelle file federali durante la guerra di Secessione, giungendo al grado di tenente colonnello. Servì poi nella guerra ispano-americana: la sua brigata prese di assalto Coloocan, nelle Filippine. Fu ferito due volte sui campi di battaglia, e fu proposto, per merito, al grado superiore. Si trova interessato nel giornalismo della California da 33 anni.

Il Congresso della Confederazione generale del lavoro a Tolosa

Tolosa, 4, ore 9.

Il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro si è aperto ieri mattina alle 9.40; alle 9,45 si è intonata la *Toulousaine*; ed alle 9,50 si è cantata l'*Internazionale*. Poi il cittadino Marty Rolland, segretario dell'Unione dei Sindacati di Tolosa, ha dato il benvenuto ai congressisti, e disse: — Noi abbiamo bisogno di tutte le forze per vincere il capitalismo.

Il cittadino Sassenbach, delegato degli operai tedeschi, disse qualche cosa di simile.

Appleton, delegato della Federazione generale delle *Trades Unions*, mise sul tappeto la questione della ammissione della stampa; discutendo a questo proposito il Congresso non è arrivato a concludere: quindi non ha fatto altro.

Inghilterra e Francia deferiranno all'Aja il caso Savarkar

Londra, 4, ore 10.

I dibattimenti del processo di Nasick, che continuano attualmente in India, hanno nuovamente attirato l'attenzione sopra il caso di Savarkar, studente indiano implicato in questo affare. Savarkar, come si sa, era stato arrestato in Inghilterra, poi, su domanda del Governo delle Indie, veniva ricondotto a Calcutta per essere giudicato. Tentò di fuggire a Marsiglia, ma venne condotto a bordo della nave da un gendarme del porto. Di poi il Governo francese ha fatto il possibile perchè Savarkar fosse reso in libertà. I negoziati impegnati a questo proposito sembrano indicare che la tesi posta avanti dal Governo francese non sarebbe accettata senza riserva dal Governo inglese. Leggere divergenze di idee esistono fra i due Governi non tanto per ciò che concerne il fatto sul quale riposa l'affare, quanto sulle conseguenze che ne derivano. Vi ha luogo nondimeno a pensare che si è sul punto di venire ad una soluzione soddisfacente tra le due parti, le quali, se non possono pervenire direttamente ad un accordo, potranno sempre, come già attualmente se ne è parlato, rimettersi al Tribunale dell'Aja perchè regoli questo affare.

Anarchici francesi che insultano la bandiera

Brest, 4, ore 9.

Ieri, nel pomeriggio, un centinaio di persone, fra le quali si trovavano moltissimi giovani anarchici, avevano accompagnato alla stazione di Brest i coscritti partenti per Cherbourg. Qualche momento prima della partenza del treno essi si misero a cantare l'*Internazionale* e a gridare: «Abbasso l'esercito, in cloaca la bandiera!»

La polizia ed un picchetto di guardie intervennero per far cessare le grida sediziose. Ne nacque un tafferuglio.

La polizia operò tre arresti, dei quali uno solo è stato mantenuto.

Uno scontro ferroviario in Francia

Parigi, 4, ore 16.

Un treno viaggiatori, da Rennes a Parigi, si è scontrato alle ore 6.36 di stamane, nella stazione di Chateau Bourg, con un treno merci che si recava sul binario morto. La macchina ed il furgone del treno viaggiatori sono deragliati. Parecchi vagoni merci rimasero avariati. Il macchinista e i viaggiatori rimasero contusi. I principali binari sono ostruiti. Il servizio si fa per mezzo di trasbordo. La prima inchiesta ha stabilito che il macchinista non ha tenuto conto del segnale di fermata.

Terrazzieri gialli percossi a Berlino

Berlino, 4, ore 8,50.

I terrazzieri di Colonia sono attualmente in isciopero. Siccome un gruppo di «gialli» si recava alla stazione sotto la protezione di agenti di polizia, gli scioperanti li assalirono, e ne accadde un tafferuglio. Un agente di polizia è stato gravemente ferito, come pure lo furono tre operai.

Il suicidio di una vecchia signora

Reggio Emilia, 4, ore 7,55.

Per causa di una malattia incurabile, la sessantenne signora Ferretti Clementina, di Novellara si appiccò stamane nella propria casa.

Una nuova costruzione d'Almerigo da Schio

Venezia, 4, ore 9.

L'illustre conte Almerigo da Schio, che iniziò i primi studi ed attuò i primi esperimenti di aeronavigazione col suo dirigibile *Italia*, ed al quale devesi l'invenzione della carena elastica e quella adottata per tutti i dirigibili dei piani di profondità onde è possibile alle aeronavi salire e scendere senza ricorrere sempre alla dispersione di gas, manda alla *Gazzetta di Venezia* una lettera nella quale dice: «Sto allestendo una nuova costruzione coi miei criteri antichi e con quelli che mi furono suggeriti dall'esperienza ulteriore. E costruirò, se a Dio piaccia ed agli italiani, perchè mi pare che nei primordi di un'arte nulla sia da disprezzare per quanto sia alto e meraviglioso il punto raggiunto.»

Il cuore del Re

Roma, 4, ore 16.

Il Re mise a disposizione dell'on. Luzzatti, 50 mila lire da assegnarsi alle cucine economiche di Napoli e 10 mila lire per lenire le miserie più gravi derivanti dalla inondazione di Rimini. Tanto per le cucine economiche di Napoli, quanto pei danneggiati del Riminese, l'on. Luzzatti, d'accordo coi suoi colleghi del Tesoro e dei Lavori Pubblici, sta preparando un contributo del Governo, e i metodi per l'uso di questi assegni che saranno subito resi noti.

Cronaca Cittadina

REATI E PENE

Sarà riconosciuto innocente dopo 7 anni di carcere?

Il processo contro un nuovo imputato

Parma, 4, ore 22.

Dopo le formalità di rito per l'estrazione dei giurati, che furono espletate ieri sera, stamane si procede in seguito il suo corso regolarmente. Alla presidenza l'avv. Bolgheroni; P. M. il conte Rogaccia; alla difesa gli avvocati Gustavo Ghidini e Francesco Laghi; Parte civile l'avv. Jacopo Bocchialini. Molta gente assiste, essendo questo un processo importante, che ebbe ripercussione nell'aula di Montecitorio a mezzo dell'on. Cornelio Guerci.

Il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa, che è lunghissimo, e del quale vi ho già dato un breve sunto. Il conte Porcelli veniva condannato nel 1899 dalle Assise di Parma a dieci anni di reclusione, quale autore della morte del ragazzo Severino Caprari, morte avvenuta il 27 agosto ad Urzano di Neviano Arduini. Il Porcelli avrebbe ucciso il Caprari con un colpo di fucile. Il conte, sapendo di essere ricercato, si rese latitante e si costituì dopo due mesi spontaneamente. Subì sette anni di condanna e gli ultimi tre anni gli furono graziati condizionalmente.

Egli, uscendo di carcere, iniziò la pubblicazione di una serie di opuscoli, ove proclama, provandola, la propria innocenza. In conclusione, i testimoni che prima erano stati contro di lui, oggi vengono a dire che essi hanno deposto erroneamente, e depongono contro il Savina Massimo, quale autore dell'assassinio. Oltre agli opuscoli, il conte chiese alle Autorità la revisione del processo.

Altri dispiaceri però attendevano il conte Porcelli al suo ritorno in famiglia. In un opuscolo egli, un po' retoricamente, scrive: «Trovai tutti i miei averi sperperati con i ganzi della moglie adultera; la figlia unita in matrimonio ed entrata a far parte della famiglia dell'assassino e di coloro che col falso e con la frode erano riusciti a farmi condannare in luogo del reo; il figlio del tutto obliterato! Quindi senza patto sono, e senza tetto e senza famiglia, peggio di un cane randagio e lebbroso, condannato perciò ad una pena quasi peggiore, moralmente almeno, della prima, e, per colmo di sciagura, a causa delle malattie avute in galera (fui mandato a Castiadas in Sardegna a prendervi le febbri che ho portate a casa), sono ridotto cronico e quindi nell'impotenza di guadagnarmi l'indispensabile all'esistenza... ».

Il 30 novembre 1908 veniva finalmente arrestato il Savina; ma [illegible] dell'agosto 1909 rilasciato per insufficienza d'indizi. Il conte Porcelli continuò però la sua crociata. Si ritrovò il tridente omicida, e la perizia che accusava il Porcelli d'aver ucciso il Caprari con un colpo di fucile cadeva. Il Savina ritornava in carcere il 22 luglio 1909.

Dopo la lunga e monotona lettura del cancelliere, brevemente il presidente riassume la causa. Entrano i testi: un vero ragliamento: più di un centinaio. Tra un susurro del pubblico, il conte Porcelli della Palude che dovette subire, come egli afferma, innocentemente la condanna infamante, entra nell'emiciclo. Il pover'uomo è ridotto in uno stato da far pietà. Oggi si può dire che, oltre al dolore, alla sua porta batte la miseria. E' qui per chiedere l'ultima parola della giustizia.

L'imputato viene fatto alzare. Parla con voce [illegible]. Non si capisce una parola. Narra nel suo dialetto montanaro ciò che avvenne il 27 agosto 1898.

Egli aveva acquistato un paio di buoi alla fiera di Ranzano; e il 27, la mattina del delitto, andò al mulino vicino al torrente Parma per condurvi della farina. A casa ritornava poi verso le ore 17.30. Incaricò quindi di condurre i buoi al pascolo suo figlio Emilio. Si recò prima pian piano alla località della della Croce del Volchetto; cercò il figlio coi buoi; gli venne riferito che si trovava al cosiddetto bosco del Cerone. Si trovava poco distante da suo fratello Luigi che arava; recatosi nel podere vicino trovò il Severino Capri disteso a terra, e gli parve morto. Chiamò in aiuto il fratello avvertendolo appunto che aveva trovato Severino disteso a terra cadavere. Il fratello però non si mosse. Allo grida accorse Savina Giovanni; egli andò a chiamare il padre del Capri. «Rincompagnai i buoi a casa — dice l'imputato — e ritornai poi sul luogo e vi rimasi tutta la notte».

L'imputato nega di essere l'assassino.

Il presidente soggiunge: «Oggi voi siete accusato di quel delitto di cui il conte Porcelli dovette rispondere e per cui dovette soffrire per sette anni; che ne dite?».

— Che i testimoni sono falsi e comperati; tutti mi odiano da 24 anni, specialmente i miei parenti, per causa di una separazione di beni.

La seduta quindi è rimandata al pomeriggio. Nel pomeriggio viene interrogato per primo il padre dell'assassinato, Capri Sabatino. Egli dice di essere convinto della colpevolezza del Savina; egli si recò sul posto quando fu avvertito del fatto. Tutti accusavano il Porcelli, e specialmente il figlio del Savina. Egli così credette con tutti gli altri alla verità delle accuse. Seppe poi dal nipote del Savina che il vero autore del delitto era lo zio Massimo.

Bariuzzi Emilia, che è la madre dell'ucciso Severino Capri, ... povera donna è commossa, parla tumultuosamente, tanto che i giurati chiedono un po' più di chiarezza e di ordine. Ella dice come Pietro Savina, nipote dell'imputato, dopo qualche mese dal giorno del delitto, gli narrasse che l'uccisore del figlio non era il conte Porcelli della Palude, ma Massimo Savina. I pallini da caccia si erano convertiti in un colpo di tridente, che il Savina in un istante di rabbia aveva inferto al disgraziato fanciullo.

— E altre testimonianze — soggiunge la madre fra un diluvio di parole sconnesse e un'agitazione mal repressa — si aggiunsero ad avvalorare l'accusa che partiva specialmente da tutti i nipoti dell'accusato.

— Ma è tutta la razza del Savina — esclama l'avv. Ghidini — che ha parlato male del Massimo?

— Sì — esclama la Bariuzzi, — perchè erano stanchi di veder soffrire un innocente. Se il Massimo Savina — ella continua — avesse avuto un momento di pentimento come diceva il dottore di Traversetolo, e nell'istante che la Giuria pronunciava contro il Porcelli il verdetto di condanna a 10 anni di galera, avesse avuto il coraggio di alzarsi e dire: «Non condannate chi è innocente; ho agito io, accecato dalla rabbia; sono io il colpevole», i magistrati l'avrebbero, forse, condannato a poco. Il Savina è stato sempre un uomo bestiale, «più bestia di una bestia». Una volta imprestò ad un vicino una vaccina; alla sera quando il vicino gliela ricondusse alla stalla, egli si accorse di una escoriazione che la bestia aveva sul dorso; andò su tutte le furie e al contadino che si presentava per risarcirlo dei danni riservò con una dose di legnate sul capo».

Il Savina dalla gabbia si agita e fa cenni di diniego. La Bariuzzi lo vede e grida rivolta ai giurati:

— E' vero, è vero tutto ciò, lo giuro avanti a Dio; è tanto che soffriamo: sono 12 anni che piangiamo la fine del nostro figlio, che per di più, povera creatura!, è stato disotterrato più volte per le perizie. Siamo due poveri vecchi, signori giurati, soli, senza nessuno. Un nostro figlio è emigrato, un altro è soldato, e il povero Severino, che oggi sarebbe il nostro aiuto, è stato assassinato; dobbiamo guadagnarci a stento un tozzo di pane.

Richiesto del carattere del Porcelli afferma che esso era un po' rude; aveva per vizio di minacciare tutti col fucile.

A questo punto l'interrogatorio ha termine. Uno dei giurati chiede che si sospenda l'udienza dovendosi assentare. L'udienza è tolta e rimandata a domattina.

Le vittime del terremoto

(Corte d'Appello di Torino).

Il signor Francesco Cipri ci scrive a proposito di questo processo una lunga lettera, nella quale, tra uno sfogo e l'altro contro alcuni suoi superiori, ci prega di rendere noto che egli fu assunto in servizio ai telegrafi di Torino il 20 marzo 1908 in seguito ad un concorso dove su 1500 aspiranti conseguiva il 249.o posto; che nell'ora del disastro egli era a Torino e partì il 29 sera alla volta di Palmi, suo paese natio, e fece ritorno il 16 di gennaio, quando apprese che era stato nominato ufficiale pistolegrafico; che la sua famiglia, composta dei genitori, due fratellini e due sorelline, si era trasferita, il 22 stesso mese, in Torino, per suo desiderio e per consiglio del collega signor Giacomo Segre; che la sua famiglia, contrariamente a quanto fu scritto, non andò mai raminganda e peregrinando in cerca di lavoro; egli ha piegata la fronte a questo ed a quello, ma ha tenuta alta la sua dignità, malgrado abbia perduto delle migliaia di lire in fabbricati ed altro e sia stata gittata, al pari degli altri, nella più squallida miseria.

Dopo una vertenza tra avvocati

(Pretura Urbana di Torino).

Durante la discussione di una piccola causa in Pretura, alcune settimane fa, gli avvocati Maccari e Cassoletto vennero tra loro a vie di fatto, dopo uno scambio d'ingiurie. L'avvocato Maccari [illegible] all'avversario i signori avvocato Ramu e marchese Incisa di Camerana per chiedere soddisfazione. L'avv. Cassoletto rifiutò, per i suoi principii, di risolvere la questione cavallerescamente. Questo stato di cose generò due cause penali: una basata su querela reciproca per ingiurie tra i due avvocati, e questa, l'altra sera, *ante litem*, con una dichiarazione scambievole è stata transatta; l'altra per denuncia del P. M. contro l'avvocato Maccari ed i suoi due padrini per imputazione di aver mandato e portato un cartello di sfida. Si fece una lunga discussione e un'opposito all'ordinanza sul valore delle parole: «portare una sfida», in relazione alle altre: «mandare a chiedere soddisfazione».

La prima cosa è illecita, secondo la legge; la seconda può anche essere utile invece, siccome quella che può dirimere pacificamente le vertenze. Condannabili i portatori di cartelli di sfida, debbono essere invece assolti i rappresentanti di chi credesi offeso e li ha mandati a chiedere soltanto soddisfazione, che può diventare semplice spiegazione.

In vista di ciò, gli avv. Maccari e Ramu ed il marchese Incisa sono stati assolti nonostante che per il primo il P. M. avesse chiesto 10 giorni di detenzione e per gli altri una discreta multa.

Pretore: Malüverni; Difesa: avv. P. A. Omodei e C. F. Roggieri.

Tenente assolto dalle accuse di prevaricazione e di falso

Bari, 4, ore 22.

E' terminato oggi dinanzi al Tribunale Militare il processo a carico del tenente Piccinelli, accusato di prevaricazione e produzione di falsi documenti. Il Tribunale ha prosciolto l'accusato dall'imputazione di prevaricazione di lire 270, ed ha ritenuto che la seconda accusa di prevaricazione di lire 500 e falso in documenti non costituisce reato, per lo stato incosciente in cui si trovava l'accusato al momento in cui è avvenuto il fatto.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telefonano da Milano, 4, ore 23:

Pubblico discreto, bel tempo, terreno duro.

Premio Rho (steeple-chase). — L. [illegible]; metri 3000.

La corsa riesce un match fra Pizzardone (60, Pozzoli), di Simonetta-Durini, e Ghironda (61, Amodio), della Scuderia Pinciana, che vince facile per 15 lunghezze. La vincitrice fu ricomprata per 2300 lire.

Premio Ghiffa (a vendere). — L. 1200; metri 1600.

1.o Irish Oak (3000, 70, Boschi), di G. Jonni — 2.o Tokio (3000, 65, Caracciolo), di E. Vaniri — 3.o Guizardo (3000, 66, Cocolo), di Borghese-Ravaschieri.

N. P.: Ticino (3000, 63); Vicia (3000, 62); Delmaco (3000, 63).

Vinto facile per tre lunghezze; un'incollatura dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Sant'Angelo. — L. 3000; m. 900.

1.o Bresignana (54, Lane), di Dall'Acqua-Lecolino — 2.o Sangaride (54, Bartlett), della Razza di Besnate — 3.o Patriarca (54, Spencer), di Harry Hoock.

N. P.: Itala (51); Ikara (54); Ginevra (54).

Vinto per una lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Lodi. — L. 3000; m. 950.

1.o Diabolo (54, Spencer), del duca F. Cito — 2.o Bergeret (54, Woodcock), di Max de Rosa — 3.o Muscolero (54, Vargo), di Sir Rholand.

N. P.: Mantegna (52); Visconte (54); Tirreno (54); Solunto Cito (54); Horo (51); Wagram (54).

Vinto per una lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Premio Splugo. — L. 5000; m. 2200.

1.o Roche Tulliere (52, Benson), della Razza di Besnate — 2.o Sumbar (54, Blackburn), di Sir Rholand — 3.o Lady Helen (52, Jacobs), della Razza Gerbido.

N. P.: Etoile de Feu (52).

Vinto per mezza lunghezza; tre quarti dal 2.o al 3.o.

Premio Pavia (a vendere; handicap). — Lire 2000; m. 2800.

1.o Diamant Jaune (51, Jacobs), della Razza Gerbido — 2.o Vieille Bisquoise (53, Reid), di Ghimelli Da Zara — 3.o Apollodoro (50, Varga), di Fabbri-Montanari.

N. P.: Roseta (62); Wirawela (42); Origille (48). Vinto per un'incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio del Jockey Club. — L. 2000; m. 1100.

1.o Palaipenna (56 1/2, Varga), di Sir Rholand — 2.o Rada (56 1/2), della Razza Volta — 3.o Alcestis (59, Bartlett), della Razza di Besnate.

N. P.: Sassoferrato (59).

Vinto per una corta incollatura; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Due cavalli francesi al Gran Premio Sempione

Ci telefonano da Milano, 4, ore 23:

Vengo informato che al Gran Premio Sempione (L. 50,000), che si disputerà domenica a San Siro, parteciperanno quasi certamente due cavalli francesi.

Le corse al trotto a Bologna

Ci telefonano da Bologna, 4, ore 22,50:

Oggi all'Ippodromo Zappoli con tempo coperto e pubblico scarso, si è avuta la prima giornata di riunione trottistica autunnale; sport discretamente interessante specialmente nell'Internazionale premio di Bologna, per definire il quale occorrono tre prove. Petit Broc vince magnifico nella seconda, e nella terza soccombe a Cosero per una corta testa.

Il premio Garisenda segnò una facile vittoria per Impero che nel premio Ariosto aveva quasi vinta la corsa, ma perdette uno zavaletto e dovette ritirarsi.

Il *Criterium* dei due anni raccolse cinque partenti, fra i quali Contiglio, che ebbe facilmente buon giuoco. Ecco il risultato:

Premio Garisenda. — L. 500; metri 1600; due prove; partenti cinque. Arrivano:

1.o Impero, di Barbetta, in 2'21"; 2.o Fiordaliso, di Ossani; 3.o Falstaff Kuser, di Bellini, ed Esperance Kuser, di Gottarini.

Premio Reno (dilettanti). — L. 500; metri 2413; prova unica; partenti sei. Arrivano:

1.o Balilla, di Valisani, in 3'40"; 2.o Vandalo II, di Monaro; 3.o Aquilas; 4.o Ida Prodigal, di Gondoni.

Premio Bologna (Internazionale). — L. 1000; metri 1609; partenti cinque. Dopo tre prove arrivano:

1.o Cosero, di Barbetta, in 2'14" e 4/5; 2.o Petit Broc, di Franchini; 3.o Dusy, di Franchini; 4.o Glavis, della Scuderia Annunciata.

Premio Idice (dilettanti). — L. 400; metri 2413; prova unica; partenti cinque. Arrivano:

1.o Ida Prodigal, di Gondoni, in 3'53"; 2.o Malatesta, di Mennini; 3.o Ondo Sarmina, di Monti; 4.o Carinonta, di Tresolo.

Premio Criterium (allevamento). — L. 1200; metri 1609; prova unica; partenti cinque. Arrivano:

1.o Giubile, di Vecentini, in 2'16"; 2.o Mirto, di Dorsani; 3.o Fumo, di Vacari.

CANOTTAGGIO.

Da Torino a Venezia in barca

Il viaggio di barcaiuoli torinesi

Due barcaiuoli torinesi, e cioè Vanzetti Ernesto, d'anni 26, e Longo Carlo, d'anni 25, si erano proposti di giungere in barca a piccole tappe fino a Venezia. Partiti da Torino il 25 settembre giunsero domenica, 2 ottobre, a Venezia approdando presso la piazza San Marco. Percorsero così in otto giorni 648 chilometri seguendo la linea del Po e sostando a Casale Monferrato, Pancarana, Piacenza, Polesine Po, Borgoforte, Pontelagoscuro e Loreo.

AVIAZIONE.

Un "raid,, aereo Milano-Pavia

Ci telefonano da Pavia, 4, ore 23:

Per iniziativa del giornale *Il Risveglio* si è costituito un Comitato allo scopo di organizzare un raid aereo Milano-Pavia.

Le trattative che furono iniziate con alcuni aviatori che presero parte al circuito aereo milanese sono giunte a buon punto e si nutre speranza di condurre in porto l'organizzazione del primo viaggio aereo fra città e città. Infatti dopo il viaggio compiuto da Paulhan da Verona a Solferino, nessun'altra passerella ideale fu lanciata attraverso al sereno cielo d'Italia fra città e città.

La Confederazione del lavoro si occupa del caro viveri e del Mezzogiorno.

La Confederazione del lavoro comunica:

«Il 3 corrente, alle ore 14, nella sede confederale, si è riunito il Consiglio direttivo, presenti: Rigola, segretario generale; Quaglino, Cerutti, Calda, Marau, Dell'Avalle, Quarticroni, Del Buono.

Assenti: Rho, Verganini e D'Aragona, giustificati.

«Nella seduta di ieri il segretario Rigola comunicò le dimissioni dalle rispettive cariche di Rho Riccardo, consigliere direttivo, e Vela Aniceto, consigliere nazionale; per il primo, essendo il Congresso confederale d'imminente convocazione furono respinte; per il secondo furono demandate al Consiglio nazionale. Dopo altre comunicazioni d'ordine interno, il segretario Rigola fece una dettagliata e particolareggiata relazione della discussione e delle deliberazioni del Congresso internazionale di Copenhagen, esponendo quale fu l'opera esplicata dai rappresentanti della Confederazione Rigola e Quaglino. Il Consiglio direttivo prese atto della relazione, approvando l'operato dei rappresentanti.

«Subito dopo fu oggetto di particolare ed ampia discussione il comma «Azione della Confederazione per impedire gli eccidi proletari». Riferisce Rigola che comunicò le cause del continuo succedersi degli eccidi ed espose analiticamente l'opera da svolgersi per impedirli. Intervennero sull'importante questione tutti i consiglieri presenti. La discussione si protrasse sino ad ora tarda e fu rimandata a stamane.

«Come conclusione alla discussione fatta ieri, Rigola presentò le sue conclusioni riassumendole in un ordine del giorno, che dopo lungo esame, venne approvato all'unanimità.

«Il Consiglio direttivo, anche in riferimento al voto recentemente emesso dal convegno di Firenze tra gruppo parlamentare e Direzione del partito socialista, afferma la necessità dell'agitazione ed invita le organizzazioni confederate a partecipare attivamente ed in tutti i modi all'opera per la rigenerazione politica e morale del Mezzogiorno cominciando col chiedere insistentemente l'approvazione del progetto di legge Turati ed iniziando un'agitazione contro il crescente caro della vita. Infine il Comitato direttivo, convinto che l'organizzazione di classe nelle direttive e nei criteri impressile dalla Confederazione sia il mezzo più sicuro e più efficace di difesa e di elevazione del proletariato, plaude ai compagni che con grande spirito di abnegazione attendono al lavoro di organizzazione e di educazione del Mezzogiorno, ed esorta il proletariato ad avere fiducia in questa organizzazione come nel mezzo che li libererà da tutti gli sfruttamenti economici e politici dai quali ripetono origine le periodiche stragi».

«In conseguenza della precedente discussione e dietro formale proposta della Camera del lavoro di Ferrara si impegnò una lunga discussione sui mezzi più adatti per combattere il crescente rincaro di viveri che unito alla disoccupazione di alcune plaghe d'Italia saranno cause principali di possibili disordini. Dell'Avalle presentò la seguente risoluzione, che dopo una ben ponderata discussione viene approvata.

«Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro occupandosi nuovamente del caro viveri, anche in seguito a pressanti inviti di organizzazioni operaie, pur riconoscendo che il grave problema per le sue profonde e complesse origini e la sua estensione che accomuna in un generale disagio tutti i popoli della civiltà capitalistica, potrà avere duratura soluzione [illegible] con un radicale mutamento dei rapporti fra produzione, distribuzione e consumo; ritiene che ad attenuare oggi i danni ed evitare le estreme conseguenze di tanto malanno possano e debbano il Governo, i Comuni e gli altri enti pubblici combattere seriamente intanto delle cause con provvedimenti legislativi finanziari e di previdenza sociale che di fronte all'infierire di sempre nuove aventure nazionali ed alle conseguenze incombenti della disoccupazione operaia che in talune plaghe si preannunzia minacciosa nel prossimo inverno, è indispensabile per mano ad un'opera rigeneratrice e riparatrice che salvi la nazione da maggiori esacerbanti dolori e dal vergognoso ripetersi di sanguinose tragedie;

«riconfermando le precedenti deliberazioni e l'azione già qui svolta per ottenere l'abolizione del dazio sul grano come provvedimento atto a diminuire il costo del pane, in considerazione della scarsa produzione granaria nazionale per cui si prevedono rialzi di prezzo a solo vantaggio della speculazione privata, delibera di riprendere e sospingere con tutta l'energia l'agitazione per l'abolizione del dazio sul grano, fissando come obbiettivo di immediata conquista la temporanea soppressione;

«all'uopo il Consiglio direttivo, costituendosi in Comitato di agitazione, decide:

«1.o di redigere un memoriale da inviarsi al Governo onde invitarlo ad occuparsi urgentemente del grave problema;

«2.o promuovere direttamente a mezzo delle organizzazioni operaie delle manifestazioni simultanee (Comizi, riunioni, convegni) alle quali siano chiamate a parteciparvi le rappresentanze politiche, amministrative e la massa dei consumatori;

«3.o di far convergere l'attenzione pubblica sull'agitazione, anche a mezzo dei giornali, di uno speciale manifesto e di altre pubblicazioni;

«4.o di interessare i deputati perchè abbiano a svolgere contemporaneamente un'azione parlamentare diretta allo stesso fine.

«La Confederazione Generale del Lavoro crede inoltre suo dovere ammonire ancora una volta le classi dirigenti che nè sapienza, nè reazione di Governo riusciranno ad assicurare l'ordine pubblico ed il tranquillo svolgersi della attività sociali quando la fame rimanga coagulata incontrastata del popolo».

Il Consiglio direttivo passa alla discussione del tema:

«Domande di iscrizione di organizzazioni di ferrovieri e posizione del Sindacato dei ferrovieri di fronte alla Confederazione».

La discussione non fu esaurita e continuerà nella seduta di domani. I lavori del Consiglio direttivo continueranno ancora domani.

Nella seduta di stamane, prima di iniziare la trattazione degli altri temi si deliberò di inviare al Congresso della Confederazione francese, che si tiene in questi giorni a Tolosa, il seguente telegramma:

«Congresso Confederazione del Lavoro. Tolosa. — Confederazione del Lavoro d'Italia invia ai compagni di Francia, riuniti in Congresso, l'espressione dei suoi sentimenti di fraterna solidarietà. Firmato: Rigola».

Un omaggio a don Albera

Il Circolo «Giovanni Bosco» ha diramata una circolare a tutti gli ex-allievi degli istituti Salesiani, residenti in Torino e dintorni, invitandoli a trovarsi domenica, 9 corrente, in Valdocco, per un omaggio a don Albera, nuovo superiore generale delle opere di don Bosco, e per assistere ad una conferenza del signor Emilio Zanzi, sulla Esposizione professionale salesiana. Le adesioni all'omaggio ed al pranzo si possono dare presso il Circolo «Giovanni Bosco», via Consolata, 2, oppure presso la Libreria della Buona Stampa, via Alfieri, 1.

Per i vagoni al porto di Savona

In risposta alle sollecitazioni fatte dalla locale Camera di commercio presso la Direzione generale delle Ferrovie di Stato, perchè venga sollecitamente provveduto di una maggiore dotazione di vagoni il porto di Savona, la Direzione predetta rispose col seguente telegramma:

«Durante scorso settembre commercio porto Savona consegnò un carico del 2,30 0/0 in più del corrispondente mese scorso anno. Deficenza materiale ora lamentata dovuta difficoltà causata da improrogabili trasporti, ecc., mobili, concimi, grani, calce e cemento, aggravate anche da interruzione linea Rimini-Bologna e Rimini-Ferrara. Assicuro nondimeno che nulla si trascurerà perchè carico si mantenga più elevato possibile.

«Bianchi».

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Panié.

Il Conte di Torino

E' arrivato da Milano S. A. R. il Conte di Torino.

Una scena cinematografica nelle tenebre

Marte e Venere in conflitto

I *metteurs en scène* delle nostre officine cinematografiche avrebbero volentieri raccolto nei loro obiettivi l'episodio di vita notturna che stiamo per narrare. La scena, trasportata in una sala di proiezione, non avrebbe mancato infatti di conseguire quel clamoroso successo di ilarità che sollevano sempre le azioni a base di fughe precipitose e di una mano precipitosi inseguimenti. L'episodio si è svolto in un angolo solitamente tranquillo di una tranquilla regione, e cioè in corso Vinzaglio; ed ebbe inizio dal casuale incontro di due figli di Marte con una sacerdotessa di Venere. Alla vista della donna che se ne stava solitaria in un angolo del portici, nell'atteggiamento di un ragno in attività di servizio, i due militari, i quali erano diretti alla Caserma di artiglieria al Foro Boario, sostarono per renderle omaggio di ammirazione. Questo loro atto non riuscì però gradito alla nottambula passeggiatrice. A lei parve, forse troppo umile l'ossequio ammirativo di due semplici militi che ancora non hanno saputo nemmeno conquistare un pezzo di nastro da caporale! Vedendosi accolti con aperti segni di sgarbatezza, i due giovanotti si sentirono offesi, ma non nella stessa misura. Infatti il meno filosofo e meno paziente dei due, invece di limitarsi a rispondere alle sgarbatezze con altre parole sgarbate, cedette — e fece male — ad un impulso manesco e colpì la donna con uno schiaffo! A questo atto, una degno certo di un militare, la passeggiatrice notturna si diede a strillare a tutta voce, invocando un nome: «Vittorio! Vittorio!»

A questo suo appello sbucarono immediatamente fuori da un altro angolo oscuro della strada, alcuni individui, la cui presenza era sfuggita all'attenzione dei due militari. Uno di essi, che era indubbiamente il Vittorio, clamorosamente appellato, accorse primo, e raggiunto il soldato percuotitore; il quale tentava di allontanarsi col compagno, lo percosse al capo con un corpo contundente, forse con una chiave. Temendo di peggio il soldato estrasse la daga, ma pensando subito dopo alle conseguenze che avrebbero potuto avvenire da un pugilato armata mano, stimò più prudente continuare la fuga.

Intanto, poichè la donna continuava a strillare, tutti i presenti pensarono a loro volta che era buon consiglio allontanarsi, per non incappare in una qualche pattuglia. E così, uno dietro l'altro, iniziarono una mossa di abbandonamento nelle vie attigue. La scena non avrebbe avuto forse altro seguito se, come tutti avevano ragionevolmente temuto, le grida della donna non avessero richiamato davvero l'attenzione di alcuni agenti della sezione.

Accorrendo sul posto, costoro si incontrarono anzitutto nel soldato fuggente, la cui mano destra era ancora armata della daga. Alla sua comparsa gli agenti diedero ad alta voce il: *Fermi! Fermi!*, ma il milite a cui premeva di evitare guai peggiori, invece di fermarsi aumentò di velocità, sperando di poter distanziare gli inseguitori, di quel tanto che fosse bastato per fare perdere le sue traccie. Gli agenti però non secondarono questo suo proposito, e poichè non riuscivano a raggiungerlo, uno di essi sparò un colpo di rivoltella in aria. Il rumore della detonazione ebbe per immediato effetto l'entrata in scena di altri personaggi; e cioè di alcuni soldati del 91.o con un ufficiale. Anche i nuovi sopraggiunti si misero affrettatamente alle calcagna del fuggiasco, e riuscirono dopo un po' di corsa a raggiungerlo. In questo modo si potè ricostruire l'origine della clamorosa scena, che agli ultimi accorsi era apparsa l'epilogo di chissà quale tragedia.

Quando tutto fu chiarito, il soldato, che accusava un dolore al capo, nel punto in cui era stato percosso dal difensore della donna, venne accompagnato all'Ospedale militare, ove fu medicato di una lesione giudicata guaribile in una settimana. Gli agenti rintracciarono poscia ed arrestarono la sacerdotessa di Venere, che fu identificata per certa Daga Maria, d'anni 18, domiciliata a Barge. Essa venne trattenuta e sarà rinviata al nativo paese.

Una villa in Borgo Po visitata dai ladri

La villa della signora Fevrier-Bidasio fu visitata domenica notte da ignoti ladri, che la rovistarono in tutti i sensi, senza tuttavia riuscire a rubare nulla. La villa, una costruzione molto graziosa a due piani, è sita in Borgo Po, all'angolo delle vie Moncalvo e Ludovico.

La padrona in questi giorni era assente e in casa non si trovava nessuno. Una cameriera del conte Verdun di Cantogno, genero della signora, che abita una villa attigua, udì dei rumore, ma non vi fece caso. Quel rumore era invece prodotto dai ladri, che, alle due di notte, avevano scavalcato il cancello ed erano poi entrati nell'interno, dopo aver forzata una finestra del pianterreno. Così, indisturbati, essi avevano frugato da cima a fondo tutta la villa, andandosene poi per l'ingresso principale. Lo scompiglio in cui la villa fu da essi lasciata è indescrivibile. Tuttavia essi non poterono asportare denari e oggetti di valore, perchè la signora aveva tutto portato con sè. I danni del furto non sono quindi rilevanti.

Ebbe la triste ventura di constatare il furto il figlio della signora, Alberto Bidasio, studente in legge, che arrivò l'altro giorno a Torino, per precedere la madre.

Furti

Petrino Giuseppe e Carnevali Amedeo, abitanti in una camera, in comune con altri inquilini, sita in corso Vercelli, 3, furono derubati rispettivamente di due vestiti nuovi, del valore di L. 100.

— Un ignoto, munito di falsa chiave, si introdusse nell'abitazione della signora Fanny Clotilde, in via Ospedale, 5, ed ivi rubarono un mandolino ed un violino, del valore di una ottantina di lire.

Percosso dal figlio

Il commerciante Pietro Maffio, d'anni 42, venne a questione nella sua abitazione, in via Circonvallazione, N. 562, col proprio figlio. Quest'ultimo lo colpì al capo con una spranga di ferro, producendogli una ferita lacero contusa, quindi fuggì. Dopo essere stato medicato in una farmacia, il padre venne ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

Morte improvvisa

Il pensionato G. B. Sogno, d'anni 68, ex-capo operaio di artiglieria, venne trovato ieri cadavere in una soffitta di via Bertholet, 13 bis. Accorso sul posto un medico del Municipio, constatò la morte avvenuta per paralisi cardiaca. Il delegato Serra e l'agente Rainotti della mobile disposero perchè il cadavere venisse lasciato a disposizione della famiglia.

Grave caduta d'un carrettiere

Il carrettiere G. B. Spinoglio, abitante in via Circonvallazione, N. 22, mentre passava in via Cottolengo, sopra un'automobile e pull-... cadde al suolo, riportando la frattura del braccio destro. Accompagnato al San Giovanni, fu medicato dal dottor De Bernardi, e giudicato guaribile in 30 giorni.

Si avvelena col sublimato

Certa Angela Fantoni, d'anni 22, fu accompagnata ieri al San Giovanni, perchè in preda a sintomi di avvelenamento. Essa aveva infatti inghiottito del sublimato. Disse di aver'o preso per sbaglio, credendolo chinino. I medici la fecero ricoverare [illegible] riserva.

Ferruccio Garavaglia nell'"Amleto,,

(Teatro Carignano — 4 ottobre 1910).

Ferruccio Garavaglia ha cominciato ieri sera il corso delle sue rappresentazioni al Carignano. E ha recitato l'*Amleto*. La tragedia shakespeariana è nel repertorio dei grandi attori tragici, come in quello dei dilettanti popolari: il che vuol dire che essa è una delle interpretazioni più difficili e nel tempo stesso più facili, secondo, naturalmente, il grado di arte, di pubblico, di sentimento e di esigenze tra cui essa può ritrovarsi.

Come può consumare e allettare con le sue ardue fatiche lo spirito di artisti valentissimi, così può essere affrontata e sostenuta con ingenua incoscienza dagli attori improvvisati degli spettacoli festivi. Ora, Ferruccio Garavaglia tende da parecchi anni con perseveranza, con studio e con nobile sforzo d'intelligenza ad essere posto tra i primi, e con impetuoso ardimento s'è accinto a toccare le più alte note tragiche. Ieri sera ha voluto mostrare di che fosse capace nell'*Amleto*, fra poco egli arriverà al *Re Lear*: non si può arrischiare, come vedete, maggiormente le proprie forze. Bisogna però che queste corrispondano al rischio, si esprimano in note originali, altrimenti l'esercizio artistico diventa uno sterile spreco di energie.

In verità l'edizione che il Garavaglia ci ha offerto dell'*Amleto* non mi sembra ancora nè matura, nè completa, nè originale. Gli applausi della folla — ieri sera il teatro raccolse un pubblico piuttosto numeroso — non debbono impedire ch'io sia sincero con un attore valente e studioso. Nella sua interpretazione egli ha mostrato tutte le virtù e i difetti della sua tempra di artista: una singolare disuguaglianza, cioè, di toni, di espressioni. Nella sua recitazione si avvicendano lampi di vigore, atteggiamenti di profonda umanità, rapide inflessioni ricche di efficacia rappresentativa, con improvvisi accasciamenti, strane fiacchezze e forme anche greggie, rudimentali e trasandate. Non si può negare all'interprete lo studio diligente e talvolta anche profondo dell'immortale tipo tragico: ma la sua estrinsecazione scenica riesce ancora sconnessa, incerta: gli manca la sicura sapienza dei passaggi, l'armonia delle intonazioni vocali da cui risultano improvvisi stridori, gli fa difetto talvolta ancora l'efficacia e l'evidenza dell'atteggiamento, benchè la maschera del viso abbia notevole ricchezza e mobilità di espressioni.

Così il suo *Amleto*, mentre presenta alcuni tratti caratteristici veramente buoni, è, nel complesso, un esercizio che non riesce a comporre una salda e personale opera di interpretazione, un saggio di arte che si distingua veramente per energia di vita e bellezza di aspetto.

La tragedia dello Shakespeare appare in questa edizione molto deformata e ridotta. Difetto questo, purtroppo, comune, dacchè gli interpreti sembrano autorizzati ai tagli, alle sfrondature del testo e ai rimestamenti e alle inversioni più capricciose della sceneggiatura originale. Di tutto ciò difficilmente può accorgersi il pubblico, ma, pur ammettendo la necessità di qualche ritocco per la scena, sarebbe desiderabile una più rispettosa fedeltà. Altrimenti non ci dovremmo accontentare di avere sulla scena non la meravigliosa opera, ma il canovaccio della tragedia.

Gli altri esecutori furono ieri sera assai mediocri: qualcuno anche poco tollerabile. Sorte, anche questa, che frequentemente tocca all'*Amleto*. Ma ho detto che Ferruccio Garavaglia ebbe nei punti principali della tragedia, — al monologo famoso specialmente, — molti e calorosi applausi. Registriamoli, per la simpatia che inspira un artista egregio e devoto all'arte e allo studio suo, e attendiamo le altre sue interpretazioni.

Questa sera egli recita nel *Beethoven*, che non fu ancora rappresentato tra noi.

di.

Stato Civile di Torino

4 ottobre 1910.

NASCITE: 33, cioè maschi 5, femmine 18.

MATRIMONI: Bianco Bernardo con Cerrueco Beatrice — Chiola Giacinto con Barberis Amalia, vedova Giorgis — Fradel Alessandro con Michetti Caterina — Rini Luigi con Romondi Maria — Bosco Domenico con Castelli Barbara — Rossi Angelo con Demichelis Maria.

MORTI: Andreani Ludovica n. Francia, d'anni 65, di Buniasco, cravattaia, via San Massimo, 44.

Ficco Giovanni, id. 50, di Vinchio, negoziante, via Madama Cristina, 51.

Menotti Carolina n. Pesta, id. 46, di Torino, sarta.

De Lucia Giovannina, id. 31, di Monteleone, casalinga.

Aimone Marcea Giovanni, id. 31, di Corio, contadino.

Calza Michele, id. 58, di Cossano Torinese, contadino.

Dannunzio Fortunata ved. n. Cellario, id. 83, di Dogliani, casalinga.

Albera Francesco, id. 26, di Pecetto, manovale.

Ambrosio Emanuele, id. 32, di Cerdevo, contadino.

Marasso Luigi, id. 32, di Cavour, contadino.

Catellino Caterina n. Listello, id. 81, di Torino, casalinga.

Belvarone Clementina (ved.) n. Richini, id. 76, di Torino, casalinga.

Ameglio Francesca n. Corrado, id. 38, di Torino, casalinga.

Barecco Felice, id. 40, di Torino, scalpellino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

Il lavoro del Consiglio provinciale di Cuneo

Cuneo, 4, ore 20.

Oggi seconda ed ultima seduta del nostro Consiglio provinciale, si è esaurito un lungo ed interessante ordine del giorno.

Si è votata la nomina di un ingegnere nuovo dell'Ufficio tecnico; la continuazione del sussidio per la scuola comunale femminile di Saluzzo; il regolamento per le grondaie lungo le strade comunali; il sussidio per L. 2000 annue per la erezione di un istituto per i sordo-muti a Cuneo; l'aumento del sussidio annuale alla scuola d'arte e mestieri di Saluzzo; il sussidio all'Istituto Pro Pueritia di Savigliano; la concessione di L. 3000 per un Ricovero di mendicità a Cuneo; l'adesione al Consorzio per la diffusione della mutualità scolastica; il concorso della provincia nella spesa per una caserma di carabinieri a Villafalletto; il concorso della provincia per le scuole professionali di Fossano ed il concorso per un monumento al generale Cialdini ed ai Liberatori delle Marche e dell'Umbria a Castelfidardo; l'aumento delle guardie forestali.

Vengono quindi approvati tutti i bilanci della provincia e del manicomio. Si dà approvazione alla domanda della frazione Ormea pel distacco dal Comune di Barge ed aggregamento a Cardè; si approva la sistemazione della strada Cuneo-Alta in quel di Cherasco, e si approva la provincializzazione, sopra 150 domande, delle seguenti strade: da Bagnasco alla stazione; della Violanga da Lequio Berria alla Alta-Murazzano; di Pola, da Santo Stefano Belbo a Castiglion Tinella; dalla frazione Limonetto alla stazione di Limone; dal capoluogo di Marmora alla stazione; da Prunetto alla Valle Bormida; della Fontanasso, da Rodda a Della Piana; da Lavice a Valle Bormida; da Fossano a Villafalletto e da Villafalletto a Busca; da Barbaresco alla frazioni Gallinette e Giacosa.

Si acconsente alla proroga per un triennio dell'esercizio della ferrovia elettrica Cuneo-Carrù, votando un ordine del giorno con cui si insiste presso il Governo per ottenere il sussidio chilometrico. Si approva la classificazione delle opere di difesa contro il Mellea fra Centallo e Fossano, e di rimediare al passaggio a livello sul cavalcavia a Mussatto d'Alba.

Si procede alle nomine di quattro membri del Consiglio provinciale scolastico, e vengono eletti: Riberi, Motta, Di Rovasenda e Clarioso, effettivi, ed a supplenti Viale e Bonetti.

«Si passa quindi alla soluzione della crisi nella presidenza della Deputazione provinciale, essendo dimissionario il comm. Moschetti, ed avendo fatto domanda di essere collocato a riposo il segretario-capo della provincia, commendator Gallo.

Il Consiglio, su proposta dell'on. Di Rovasenda, respinge le presentate dimissioni.

Il neo-consigliere Ghio, di Carrù, ha ottenuto l'istituzione di una apposita tribuna per i giornalisti.

Si crede che l'on. Giolitti partirà domattina per Torino e Cavour.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 3 —.

Buenos Ayres, 30. — Pesos carta 227.27 per 100 pesos d'oro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 4 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 743,9; ore 15: 743,9; ore 21: 744,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: nuvoloso; sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema 4, med. in gradi centesimali:

Massima + 18.6 Minima + 15,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3	+ 20,9
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 14,6

4 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 24, tramonta alle ore 18 e minuti 1.

Giorno della luna 2.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3	+ 21,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 13,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F. C[illegible]) — (Impresa Gamna) — (Compagnia Ferruccio Garavaglia) — Ore 20,[illegible] dramma in tre atti, in versi, di [illegible] duzione di Lorenzo Stecchetti [illegible] rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Ravina-Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *Teodoro e Socio*, tre atti, di Nancey e Armont — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Sogno di valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — L. 0 30.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *'Na stella d' mia mesa*, dramma telepatico in un atto, di E. A. Berta; *Madama 4 sold*, commedia in due atti; *Dio gênt d'ocqua*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Il mülu di Campidoglio; Il paradiso delle oche* — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di varietà.

Oggi quasi improvvisamente rendeva l'anima a Dio

PAVAN FELICE

(Ex Garibaldino)

La moglie ALBERGA MADDALENA, i figli ANTONIO colla moglie CLERICO MARGHERITA, MARIA col marito PRELLE ANTONIO, EMILIA col marito RICHETTI PIETRO, ERNESTO colla moglie DELU' DIONIGIA, ELVIRA col marito TARICCO GIUSEPPE, AMALIA col marito MIINO LUIGI farmacista, MARGHERITA col marito BONCHETTA dott. DOMENICO, La sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 4 ottobre 1910.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 5 corrente, alle ore 16, partendo da via San Donato, 19.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Rapito improvvisamente all'affetto dei suoi cari, il mattino del 3 corrente, in Settimo Torinese, rendeva a Dio la sua anima buona

Lanza Michele

d'anni 74

La moglie CAROLINA MOCCHINO, i figli TOMMASO capitano medico, MARIA col marito TARAGNA GIOVANNI, MARGHERITA e CARLO, la nuora ANNA SOSCO vedova LANZA, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Settimo Torinese, oggi, mercoledì 5 ottobre, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Famiglia TRAVERSA, riconoscente, ringrazia tutte le gentili persone che parteciparono al suo dolore, e resero un ultimo tributo di affetto alla sua amatissima

Vittoria Traversa-Piumatti

e chiede venia a quanti, per involontaria dimenticanza, non avessero ricevuto il triste annunzio. c3807

Bra, 4 ottobre 1910.

La madre ANNETTA BORZONE vedova TURLETTI, la vedova CORINNA ZUFFI ringraziano parenti, amici, villeggianti, Autorità e popolazione di Alpignano della dimostrazione affettuosa ed imponente che vollero dare al loro caro estinto

Vincenzo

La Famiglia del

Comm. Carlo Rubadi

riconoscente, ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore.

ULTIME NOTIZIE

In Portogallo è già scoppiata la rivoluzione?

Londra allarmata per la mancanza di notizie

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 4, ore 2.

E' corsa questa sera, nei circoli politici e diplomatici, la voce che una sollevazione rivoluzionaria sarebbe scoppiata nel Portogallo.

Alla legazione londinese del Portogallo, dove ci siamo recati alle 7.30 di stasera per avere la conferma o la smentita di questa voce, ci è stato dichiarato che non era giunta in giornata alcuna notizia ufficiale da Lisbona.

La *Eastern Telegraph Company, che è in comunicazione diretta per mezzo di un cavo col regno del Portogallo, annunzia, dal canto suo, che tutte le comunicazioni con Lisbona sono interrotte.*

— A Cariavellos, — ha detto un funzionario della Compagnia, — siamo stati informati questa mattina che era impossibile comunicare colla capitale.

— Ma questa impossibilità di comunicazione — ho chiesto — dipende da un guasto ai fili, oppure è per qualche altra ragione che il vostro ufficio di Lisbona rifiuta di rispondervi?

A questa domanda l'agente della Compagnia telegrafica, ha risposto: — Noi non possiamo dirvi niente su ciò...

Questa risposta è piuttosto singolare, e tenderebbe, in certo modo, a confermare le voci pessimistiche che corrono questa sera a Londra.

Parigi, 4, ore 2.10.

Circolano insistenti voci che a Lisbona sia scoppiata la rivoluzione. Queste voci avrebbero origine da telegrammi pervenuti nella serata a finanzieri e ditte notoriamente in relazioni di affari con Case di Lisbona e di Oporto.

Altre voci analoghe accennano più particolarmente alla scoperta di un vasto complotto contro la Monarchia e il suo Governo.

Vi riferisco queste voci con riservatezza, perchè a quest'ora è impossibile qualsiasi controllo.

La Turchia non trova i milioni che le occorrono

Costantinopoli, 4, ore 24.

La questione del prestito non sembra risolta, malgrado il ritorno di Hakky pascià a Costantinopoli. La difficoltà principale sarebbe nella impossibilità di organizzare nelle circostanze attuali un servizio di tesoreria o analoga istituzione. Il Governo turco non considera cosa possibile far votare il progetto che Djavid Bey ha presentato al Parlamento, e non sembra disporre di mezzi pratici per rendere definitiva una qualsiasi combinazione. Si studiano diverse soluzioni, ma vi sono sempre ostacoli di ordine parlamentare e materiale.

Corre voce che delle offerte sono state fatte a Banche tedesche per ottenere un prestito che trarrebbe momentaneamente di imbarazzo il Governo turco e gli permetterebbe di sfuggire all'obbligo di compiere una seria riforma del servizio finanziario dell'Impero ottomano.

Scontro alla frontiera turco-bulgara

Un soldato bulgaro ucciso

Sofia, 4, ore 24.

Secondo notizie non ancora confermate ufficialmente, alcuni soldati che si trovavano al posto di Vatakule, presso Kirdjalme, sulla frontiera turca, avrebbero fatto fuoco, il 30 settembre, contro un distaccamento bulgaro. Nello scontro un soldato bulgaro è stato ucciso.

L'autorità militare ha iniziato una inchiesta.

Scambi territoriali fra Germania ed Inghilterra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 5, ore 1,20.

Parecchi giornali tedeschi riproducono questa sera un'informazione che io vi segnalo a semplice titolo di cronaca. Secondo questa informazione, importanti scambi di territori si starebbero preparando fra la Germania e l'Inghilterra. Ecco di che si tratterebbe: l'Inghilterra cederebbe alla Germania, Zanzibar, e probabilmente anche l'isola di Pemba. In cambio di alcuni territori sulle rive del lago Kiwou, l'Inghilterra cederebbe inoltre per una somma di due milioni e mezzo la baia della Balena. Infine essa assicurerebbe alla Germania piena libertà di azione in quanto riguarda la ferrovia di Bagdad, a patto però che essa sia d'accordo per la soppressione del diritto d'asilo in Egitto, e cioè della giurisdizione consolare da parte delle autorità germaniche.

Le *Berliner Deutsche Nachrichten* osservano a questo proposito: «Noi non abbiamo alcuna osservazione da fare sullo scambio territoriale, ma in quanto alla seconda parte dell'informazione, essa non può essere che un sogno».

Perquisizioni ed arresti in Polonia

Cracovia, 4, ore 23.

Sabato scorso nei dintorni della città furono operate in diverse case numerose perquisizioni, in seguito alle quali furono sequestrati scritti rivoluzionari in grande quantità. Quattordici giovani, tutti della Polonia russa, furono condotti alla polizia, ove fu iniziata un'istruttoria dal direttore della polizia. Furono arrestati sette giovani, che vennero consegnati all'autorità giudiziaria, mentre quattro subito dopo vennero liberati. Tra gli arrestati uno è studente di medicina, tre studenti di filosofia all'Università, e gli altri sono impiegati [illegible] ed operai.

Disastri marittimi.

Piroscafo naufragato per un'esplosione

Cinquanta vittime

New York, 4, ore 22.

Telegrammi da Panama annunciano una terribile catastrofe marittima avvenuta nelle acque di quel golfo, davanti al promontorio che chiude la baia di San Miguel, quasi di fronte al porto di Garachine.

Il vapore *Chiriqui*, che era partito da Panama l'altro giorno, e che fa servizio di cabotaggio lungo la costa del Pacifico, è naufragato in seguito all'esplosione di una caldaia.

Mancano diffusi particolari sul disastro, ma si annuncia che delle settanta persone, tra passeggeri ed equipaggio, che si trovavano a bordo, cinquanta sono periti.

Tra i passeggeri, ventisette erano di prima classe.

Nuovi particolari sul naufragio nell'Hudson

Il coraggio di un guardia-marina

Londra, 4, ore 2.

I giornali ricevono da New York i particolari relativi al tragico naufragio avvenuto nell'Hudson. La barca, che fu travolta e sommersa dalla tempesta, aveva a bordo 21 marinai. I disgraziati marinai debbono aver concepito ben poche speranze di salvezza nel terribile momento, data la difficoltà di qualsiasi benefico intervento. Infatti il guardia marina Chevalier, che si trovava nella località Palizades, presso cui avvenne il naufragio, volle rischiare la propria vita, pur di tentare il salvataggio. La gente che si era radunata a guardare il tragico spettacolo, assistette allora a uno di quegli atti eroici, che sarebbero possibili solo nei canti dei poeti epici. Il coraggioso guardia marina balzò fra le acque, non ancora quietate, dopo la furiosa burrasca e giunse fin dove alcuni naufraghi facevano gli ultimi sforzi contro il loro terribile destino. Egli cercò di prenderne uno, ma i disgraziati erano ormai sopraffatti dalla violenza delle acque e non potevano concorrere efficacemente alla propria salvezza. Tuttavia dopo indicibili sforzi, Chevalier potè aggrapparsi al corpo di un marinaio ormai esausto. Allora, raddoppiando la propria energia e nonostante il peso che doveva trascinare, il guardia marina riuscì a raggiungere la riva, fra la commozione e l'entusiasmo di quanti avevano veduto.

L'atto già straordinario di coraggio assunse maggiori proporzioni quando Chevalier, messo al sicuro il marinaio salvato, si buttò nuovamente nelle onde, nuovamente lottò, riuscendo a salvare un secondo naufrago. Lo stesso tentativo ripetè con successo, per altre volte, senza arrendersi ai consigli di quanti prevedevano che le forze un momento o l'altro l'avrebbero tradito. Chevalier giunse a portare sulla riva ben 10 marinai, volle poi ancora tentare di salvare gli altri, ma le forze gli vennero meno ed egli fu travolto mentre l'undecimo naufrago stava per essere raggiunto dal coraggioso ufficiale.

Allora un grido unanime partì dalla riva, dove questo straordinario spettacolo aveva sempre più adunato la folla. Parve che l'eroico guardia marina dovesse soccombere all'entusiasmo altruistico che lo aveva così lungamente animato, ma per fortuna una spedizione di salvataggio riuscì a risparmiarne la vita.

Oggi i giornali esaltano Chevalier con i migliori elogi e lo additano all'ammirazione generale. Del resto egli dal popolo è stato fatto segno ad acclamazioni spontanee e commoventi. Il nome del guardia marina Chevalier del resto non è nuovo alla cronaca dell'eroismo. Esso infatti figura in un ordine del giorno col quale il comandante Hobson durante la guerra ispano-americana proclamava in Santiago le virtù veramente rare di questo coraggioso uomo.

I doks di Montevideo in fiamme

Buenos Aires, 4, ore 21.

Mandano da Montevideo che un incendio ha distrutto completamente i nuovi grandi doks della dogane. I vapori s'allontanano. E' impossibile domare il fuoco. Si crede tuttavia che si riuscirà a circoscriverlo. Quasi tutte le merci europee che si trovavano nei doks sono perdute. Le perdite superano un milione di franchi.

Polemiche francesi per il decreto papale sulla comunione.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 5, ore 1.

Secondo la *Semaine Religieuse* di Parigi, alcuni vescovi francesi si riuniranno nella prossima settimana sotto la presidenza di mons. Hamelet. Essi conferiranno intorno al decreto papale *Quam singulari*, per le sue numerose difficoltà di applicazione. La decisione pontificia solleva infatti numerose polemiche fra i sacerdoti ed anche un vivo malcontento. I vescovi, particolarmente, sono stati molto meravigliati di non essere stati consultati intorno alla preparazione del decreto della Congregazione dei sacramenti.

E' caratteristico questo particolare: che i vescovi hanno appreso soltanto dal giornale *La Croix* la decisione pontificia, ed egualmente da questo foglio l'arcivescovo di Parigi apprese per la prima volta la condanna del *Sillon*. Sembra che in questo momento il direttore di detto giornale sia il vero papa dei francesi.

Dopo altre riflessioni sulle iniziative vaticane recenti, il giornale francese fa anche questa considerazione: «Mentre in questo momento a Roma, sotto il pretesto del modernismo, molti seminaristi francesi sono sciolti dai loro voti, i nostri dipartimenti, e specialmente quelli della Francia meridionale, rigurgitano di congregazionisti; nella diocesi di Lione, per citare un solo esempio, i gesuiti sono due volte più numerosi di quanto non fossero prima della legge sulle congregazioni».

Una bomba sulla finestra di un poliziotto

(*Servizio speciale della Stampa*).

Portsmouth, 5, ore 1.

Una cartuccia di dinamite è scoppiata stanotte sulla finestra della casa del brigadiere di polizia, Wesvhaegte. Per un miracolo, non si sono avuti che danni materiali.

Un cane poliziotto ha seguito le traccie dell'autore dell'attentato fino all'ingresso di una miniera; ma fino a questo momento non si ha notizia dell'arresto.

Il nuovo ambasciatore russo a Vienna

Vienna, 5, ore 1.

Il signor Degiers, ministro russo a Vienna, succede al signor Ourousoff come ambasciatore in questa città.

Il brutto quarto d'ora degli esattori a Parigi

Audace rapina in pieno giorno sul "Boulevard des Italiens,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 5, ore 1.

Mentre a Parigi perdura l'impressione destata dall'assassinio dell'esattore André, ed i giornali discutono intorno alla probabilità di una condanna capitale per i due scellerati, la malavita parigina fa tesoro del terribile esempio per impadronirsi di forti somme, aggredendo gli esattori di grandi ditte commerciali.

L'aggressione e il furto

E' appunto un tentativo di questo genere, che ha messo a soqquadro stamane il Boulevard degli Italiani, dove, in pieno giorno, ed in mezzo a innumerevoli persone, tre manigoldi hanno preso di mira l'esattore della Compagnia generale di elettricità, Paul Laurent. Costui, alle 11, era entrato in un vespasiano e vi si trovava ancora quando si vide avvicinare da un individuo dall'aspetto minaccioso. Allora l'esattore cercò di uscire sollecitamente dal lato opposto, ma vicino all'uscita egli si trovò dinanzi un secondo individuo, che, spingendolo contro la parete, gli impedì ogni movimento. «Lasciatemi uscire!» gridò l'esattore. Ma per tutta risposta, il suo aggressore gli strappò la borsa di cuoio, che conteneva quasi 30,000 lire in biglietti di Banca, nonchè importanti effetti commerciali.

Un terzo complice, che il signor Paul Laurent non aveva veduto, era intanto giunto dietro di lui, e, prendendo al compare sollecitamente la borsa contenente il denaro, scappava velocemente. Egli non è stato ancora ritrovato, e si suppone che abbia potuto raggiungere la stazione del Nord e saltare nel treno celere che va, per Calais, a Londra.

L'esattore potè liberarsi dai due individui, che guadagnarono il marciapiede e stavano per mettersi in salvo quando alcuni passanti, accorgendosi che qualche cosa di strano doveva essere accaduto, si opposero al loro avanzare.

La folla vuole linciare i malfattori

I due malandrini, fermati dalla folla, malgrado i loro sforzi, sono stati circondati e messi nella impossibilità di fuggire. Alle grida dell'esattore, i passanti hanno compreso subito come si era tentata una imitazione, meno tragica, ma non meno audace, del delitto dei due giovanotti. La folla, esasperata da tanta audacia, si precipitò sui due malandrini, malmenandoli a calci e pugni. In pochi minuti, essi furono ridotti in condizioni pietose, e sarebbero stati addirittura linciati se numerosi agenti non fossero intervenuti per condurli al Commissariato di via Choiseul, dove essi furono trattenuti a lungo, perchè la folla, che si era raccolta dinanzi a quell'ufficio di polizia, reclamava i due malviventi per farne giustizia sommaria.

Soltanto alle 2 del pomeriggio, da una porticina nascosta, i due arrestati furono condotti fuori per essere interrogati. Dichiararono di chiamarsi Giorgio Martin e William Merret: ma ambedue si rifiutarono di dare qualsiasi indicazione sul loro complice.

Dalla perquisizione operata su di loro, si scoprì l'indirizzo di un albergo dei dintorni della stazione di Saint-Lazaire. La polizia fece ivi immediate ricerche; ma il risultato non è ancora conosciuto.

Secondo i giornali della sera, si tratta di un'altra banda internazionale ammirabilmente organizzata. I ladri devono avere avuti molti altri complici, che hanno potuto facilmente acclissarsi.

Dopo il teatrale arresto di Pégomas

Un'intervista coll'abate Espert

(*Servizio speciale della Stampa*).

Cannes, 4, ore 24.

L'improvviso, teatrale arresto del curato di Pégomas, in seguito alle insistenti voci che da tempo sordamente lo accusavano di essere il capo della fantastica banda dei «cavalieri delle tenebre», continua ad essere l'oggetto di tutti i discorsi.

Le presunzioni più gravi che pesano sull'arrestato sono quelle che riguardano l'incendio della chiesa di Pégomas, avvenuto due anni or sono, e che fu come il segnale della misteriosa serie di incendi che divamparono nelle campagne, accesi da mani ignote.

Un particolare notevole: nell'incendio della chiesetta si era fuso un gran numero di candelabri in stagno... Ora una sommaria inchiesta dei funzionari assodava che i molti ed irregolari pallettoni di cui i banditi-fantasmi mitragliarono le case ed i muri, erano appunto formati di stagno fuso!...

Si è inoltre stabilito che, poco prima dell'incendio stesso, il curato aveva fatto trasportare presso una delle sue parrocchiane, M.me Labalme, molti oggetti di valore, appartenenti alla chiesa.

L'inchiesta procede attivissima, per indagare su questi fatti, e su quelli più gravi e più sanguinosi che sparsero il terrore nella regione e costarono la vita a due uomini.

Un collega francese ha potuto avere due giorni prima dell'arresto, un colloquio col curato. Mr. Emile Espert è nato nel 1861 a Marsiglia; è un uomo alto e tarchiato, dagli occhi neri ed intelligenti, un temperamento freddo e coraggioso. Avendolo il giornalista richiesto del suo parere sui fatti misteriosi, il curato, dopo averli deplorati, si espresse in termini molto energici, dolendosi del poco coraggio dei suoi parrocchiani. A questo punto il giornalista gli disse brutalmente che l'opinione pubblica lo riteneva il capo dei banditi e che la polizia era decisa a procedere al suo arresto.... L'abate Espert, dopo un momento di emozione, si riebbe, affermando con molta calma ma molta risolutezza che egli era perfettamente estraneo ai fatti misteriosi.

I commenti che si fanno a Pégomas dopo l'arresto, sono svariatissimi. Sebbene non siano azzardi giudizi assoluti, tuttavia in massima l'opinione pubblica è sfavorevole al curato. Il capo della brigata mobile, Mr. Metenier, ha dichiarato d'essere convinto di avere questa volta nelle mani il filo della aggrovigliata matassa, che da due anni fa vivere questo tranquillo villaggio soluti nel mondo fantastico ed irreale di M.me Radcliffe!

Sanguinosa sollevazione in un sobborgo di Colonia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 5, ore 1.

Sotto il titolo: «Come a Moabit» i giornali di stasera dànno interessanti e commoventi particolari intorno ai torbidi che sono scoppiati stanotte in un sobborgo di Colonia: una vera battaglia è avvenuta fra terrazzieri scioperanti e alcuni agenti di polizia, i quali volevano difendere degli operai dissidenti che erano aggrediti dai socialisti. Furono mandati rinforzi di polizia, ma gli scioperanti li assalirono a colpi di pietra e con ogni genere di proiettili. Furono ferite trenta persone. In certi luoghi, il terreno era rosso di sangue. Il furore dei tumultuanti era addirittura pazzesco.

Il *Lokal Anzeiger* dice che parecchi di loro si recarono all'abitazione di uno dei dissidenti, e innanzi alle persone di sua famiglia, terrorizzate, lo ferirono a colpi di coltello. Tre agenti sono feriti gravemente in modo da destare serie apprensioni sulla loro sorte.

La morte di un ferito nei disordini di Moabit

Si annunzia d'altra parte la morte avvenuta, all'ospedale di Moabit, dell'operaio sindacalista, Rodolfo Hermann. Questa è la quarta vittima dei recenti torbidi. Numerosi arresti di persone che presero parte ai moti sono stati operati anche oggi, cosicchè s'è raggiunta la cifra di 53 prigionieri, senza contare altre tre persone arrestate oggi in seguito a denunzie speciali.

Una battaglia a colpi d'uova e di panetti di burro

per rimediare al caro dei viveri

Hazebrouck, 4, ore 24.

Delle dimostrazioni hanno avuto luogo oggi al mercato di Bailleul, uno dei più importanti del Nord della Francia.

Alcuni negozianti che avevano aumentato il prezzo delle uova e del burro, si sono visti boicottati. Alcuni panieri di uova sono stati gettati a terra, vari venditori sono stati colpiti al viso da panetti di burro. Questo boicottaggio è stato provocato dal rincaro dei viveri.

L'arresto di un assassino lungamente ricercato

(*Servizio speciale della Stampa*)

Montalso, 5, ore 1.

La gendarmeria mandata a Chara per uno sciopero dei terrazzieri, fu avvertita ieri sera che nei dintorni si trovava quel tale Lendermann che uccise la vedova Lesuebur. Egli infatti è stato scoperto stamane e non ha opposto alcuna resistenza. Lendermann ha confessato che, eccitato dalla gelosia, egli da lungo tempo aveva premeditato di uccidere la propria amante, con la quale viveva da quattro anni. Commesso il delitto si recò in un Comune vicino per acquistare una corda, con la quale voleva impiccarsi. Ritornato sul luogo del delitto egli constatò che i gendarmi lo ricercavano. Egli allora si nascose in mezzo a delle boscaglie per sfuggire alle ricerche dei gendarmi. Lendermann passò tutto il suo tempo in mezzo ai boschi, vedendo spesso passare ispettori e gendarmi che lo cercavano. Egli uscì dal bosco per cercare della frutta che ormai costituivano il suo unico nutrimento. Lendermann ha raccontato che una mattina aveva appeso a un ramo la corda dove voleva impiccarsi, quando vide a trenta metri da lui i gendarmi. Egli ebbe appena il tempo di lasciare il suo cappio appeso all'albero e di fuggire. I gendarmi non si accorsero di nulla. Sembra che l'assassino sia un alcoolizzato, e che non goda tutte le sue facoltà mentali.

Barone russo che spara contro l'amante e si suicida

(*Servizio speciale della Stampa*).

Nizza, 5, ore 1.

Un dramma straziante si è svolto questa notte. Il barone Alessandro Zakomelsky, di 24 anni, figlio del generale Zakomelsky, ex-governatore di Odessa, avendo fatta la conoscenza di una giovane artista lirica, la signorina Lina Beruy, andò a convivere con lei in un piccolo appartamentino di via Grimaldi. Il giovanotto conduceva da qualche tempo una vita sregolata. Egli si faceva delle iniezioni di morfina, e adoperava l'etere. Suo padre non era tranquillo, e un giorno fece chiamare la giovane cantante, e la pregò di troncare ogni relazione con suo figlio. La signorina Beruy, comprendendo che il suo amico andava in rovina, si risolse a lasciarlo e finse di partire per Parigi. Invece andò ad abitare in casa di una sua amica. Le due giovani si recarono ieri a Montecarlo, e stamane tornavano di lì, quando incontrarono il barone Zakolmesky presso la sua abitazione. Il giovanotto pregò la sua amante di non abbandonarlo, e la supplicò di ritornare al loro appartamentino. La signorina però fu inflessibile, e allora il giovanotto, esasperato, le sparò contro due rivoltellate, senza ferirla. Poi rivolse l'arma contro di se stesso, fracassandosi il cranio. Il disgraziato è stato condotto all'ospedale.

Gli incidenti ferroviari in Francia.

Parigi, 5, ore 1.

I disastri ferroviari si succedono in Francia con una continuità impressionante. Il primo incidente — di cui vi ho già parlato — è avvenuto alla stazione di Chadenbourg, ove un treno merci che stava fermo è stato investito da un accelerato diretto a Parigi. L'ambulante postale e il *tender* di questo sono usciti dai binari, ma per fortuna non si sono capovolti i vagoni. Tuttavia parecchi viaggiatori sono rimasti feriti non gravemente.

Il fuochista dell'accelerato è rimasto contuso. Enormi danni derivano dalla distruzione di molti carri del treno merci.

Il secondo incidente è avvenuto fra la stazione di Villeurbaine e quella di Lione. Un treno viaggiatori ha ivi cozzato contro una macchina che scaricava del materiale. Il macchinista del treno viaggiatori strinse i freni e riuscì così ad evitare un disastro. Tuttavia, una diecina di viaggiatori sono stati feriti: i più gravi sono ritornati a Lione.

Il soggiorno dei Sovrani del Belgio a Vienna

Re Alberto comandante onorario del 27.o fanteria

Vienna, 4, ore 24.

Il Re del Belgio ha deposto stamane una corona sulla tomba dell'imperatrice Elisabetta ed un'altra su quella del Principe ereditario. Quindi, colla Regina, si è recato a visitare i membri della Famiglia Imperiale. A mezzogiorno poi l'arciduca ereditario Francesco Salvatore ha offerto una colazione, alla quale ha preso parte anche l'Imperatore.

Nel pomeriggio ha visitato l'Esposizione della caccia ed in seguito ha dato udienza al Corpo diplomatico.

L'Imperatore ha affidato al Re del Belgio il comando onorario del 27.o reggimento di fanteria, di cui il defunto Leopoldo era titolare. Re Alberto ha conferito la grande croce dell'Ordine di Leopoldo all'arciduca Giuseppe Ferdinando ed agli arciduchi Pietro Ferdinando, Carlo Etienne, Carlo Eugenio, Giuseppe e Carlo Alberto, al ministro degli esteri ed al ministro della guerra e dell'impero.

L'Imperatore ha conferito onorifiche distinzioni ai membri della Legazione del Belgio.

Il brindisi dell'imperatore

Stasera, ad Hoburg, vi fu un pranzo di gala in onore dei Sovrani belgi. L'Imperatore fece il seguente brindisi:

«Felice di salutare le Vostre Maestà come miei ospiti augusti e parenti carissimi, mi è caro di ringraziarvi sinceramente e cordialmente per l'amabile visita. La presenza della graziosa Regina mi procura un piacere affatto speciale, pel quale le offro l'omaggio della mia sincera gratitudine. Apprezzo altamente, Sire, in questa visita la prova dell'amicizia che non mancherà di contribuire a rendere vieppiù intimi gli eccellenti rapporti esistenti da lungo tempo fra il Belgio e l'Austria-Ungheria. Conferendo a V. M. il comando del reggimento di cui il defunto re Leopoldo II e suo padre re Leopoldo furono capi venerati, vi prego di gradire questo attestato della mia sincera amicizia come la prova del valore che annetto alla costanza delle nostre relazioni. Possa il regno che avete inaugurato, Sire, essere lungo, prospero e glorioso. Bevo alla salute delle Vostre Maestà».

La risposta di re Alberto

Il Re del Belgio così rispose al brindisi dell'Imperatore: *«Le affettuose parole di benvenuto che la Maestà Vostra ci rivolse commuovono profondamente la Regina e me, e di tutto cuore vi preghiamo di gradire i nostri ringraziamenti. Vostra Maestà non ignora quanto questa visita, che ci conduce presso Lei oggi fosse desiderata da noi. Augurandoci ardentemente di poter salutare in questa bella capitale l'augusto Monarca che è oggetto di grande amore da parte dei popoli del suo Stato, poichè essi sanno che egli da oltre sessanta anni non ebbe un pensiero nella sua mente, non una aspirazione nel suo cuore che non gli fosse suggerita dalla cura della loro felicità e della loro prosperità.*

«Non meno vivamente desideriamo di presentare personalmente a V. M. le felicitazioni pel felice anniversario celebrato settimane or sono fra le manifestazioni di gioia dei suoi sudditi, alle quali si associarono tutti i Principi stranieri, i cui sguardi sono rivolti con ammirazione verso il decano dei Sovrani europei, come nobile esempio delle virtù necessarie sul trono. Anche altri sentimenti ci chiamano qui. La nostra sincera affezione pel venerato zio ed un culto che conserviamo piamente, la Regina ed io, per la tanto rimpianta Imperatrice, il cui cuore sapeva così benignamente compatire tutte le miserie umane. Il popolo belga sarà, come me, assai riconoscente delle parole di V. M. sulle più amichevoli relazioni esistenti fra lui e i popoli della Monarchia austro-ungarica, la cui storia fu per qualche tempo comune con la sua.

Non occorre che assicuri la Maestà Vostra che farò tutto il mio meglio per rendere ancora più stretti questi vincoli di simpatia e di amicizia reciproci, ed è interpretando i sentimenti di tutti i belgi, sotto l'impressione della viva gratitudine per la lieta accoglienza fattaci, che io faccio voti ardenti per la felicità della Maestà Vostra, e perchè la provvidenza la conservi ancora lungamente all'amore dei suoi sudditi. Bevo alla salute di Vostra Maestà, dei membri della Famiglia Imperiale e alla prosperità degli Stati della Monarchia.

La visita del Kaiser allo Czar

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 5, ore 1.

Secondo un dispaccio dal Friedberg ai giornali berlinesi, l'Imperatore Guglielmo restituirebbe la visita allo Czar a Friedberg, dove si tratterrebbe poche ore.

Pel "raid,, aereo Berlino-Aix la Chapelle

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 5, ore 1.

Continuano le discussioni fra chi crede e chi non crede alla creazione di un premio governativo di 165,000 lire per un *raid* nazionale di aviazione da Aix la Chapelle a Berlino. Le varie città per le quali dovrebbero passare gli aviatori prendenti parte a questa corsa si propongono di accordare ad essi dei premi in denaro. Oggi i giornali pubblicano la seguente informazione da Aix la Chapelle: «Il direttore dottor Polis ha dichiarato alla stampa che le trattative relative all'organizzazione di un *raid* Aix la Chapelle-Berlino, oppure Berlino-Aix la Chapelle, sono sulla buona via. La città di Aix la Chapelle ha accolto questa iniziativa con la più viva simpatia. Essa darà un premio e procurerà di organizzare un *meeting* all'arrivo degli aviatori. Si sa, d'altra parte, che la Commissione [illegible] nominata si occuperà alla riapertura del Reichstag della questione e dei problemi dell'aviazione in Germania e dei mezzi di svilupparla».

Aggredito e derubato da quattro malfattori sconosciuti

Alessandria, 4, ore 24.

Certo Fava Dalmazzo, proprietario di Quarniento, percorrendo la sinuosa strada San Michele-Alessandria, veniva aggredito da quattro individui mascherati, che gli intimarono, con minaccie, di consegnare loro i denari.

Il malcapitato, facendo buon giuoco a cattiva sorte, estrasse il portafogli contenente lire cento, e lo consegnò ai mariuoli, che si allontanarono rapidamente.

La questura, alla quale venne denunziata l'aggressione, non ha ancora potuto avere traccia alcuna dei malfattori.

Tentando evadere si butta da trenta metri.

Salerno, 4, ore 24.

Stamane il recluso Carmine Negro, di Altavilla Salentina, che doveva scontare una pena di trent'anni, si è gettato da un muro alto trenta metri dello stabilimento penitenziario, cadendo nel sottostante giardino. Dato l'allarme, accorsero alcune guardie e carabinieri, che lo raccolsero assai malconcio e lo trasportarono nell'infermeria.

Il misterioso assassinio di un pescatore in alto mare

Genova, 4, ore 23.

Solleva in città una grande impressione la voce di un gravissimo e misterioso fatto avvenuto da alcuni giorni, del quale solo oggi si conoscono i particolari.

La mattina del 25 scorso mese il vecchio pescatore Lazzaro Ghio, d'anni 75, si assentò da casa, dicendo alla moglie ed ai figli che si recava a pescare col battello: da quel giorno più non comparve, e nemmeno si ebbero traccie della sua barca. La prima sera i figli suoi, Emanuele e Lazzaro, noti palombari, fecero attive ricerche; però esse riuscirono infruttuose; sicchè decisero di denunziare la scomparsa del padre alla Capitaneria ed al Commissariato di P. S. del porto.

Due giorni dopo una figlia dello scomparso lesse in tranvia parlare di un battello da pesca che era stato rinvenuto a Pra, con entro un uomo nudo. Essa pensò subito al battello del padre, e ne parlò coi fratelli, i quali si recarono tosto a Pra; ed infatti trovarono il battello, che riconobbero per quello del loro genitore; appresero poi che nel pomeriggio dello stesso giorno 25 alcuni pescatori, ad un chilometro dalla spiaggia, avevano avvistato un'imbarcazione piena a metà d'acqua, disalberata e senza remi e vele; un uomo, poi, nudo completamente, si trovava nell'interno dell'imbarcazione, e quasi cercava di nascondersi ai loro sguardi. Il battello venne rimorchiato e rimorchiato alla spiaggia: l'uomo, essendo nudo, nella tema che soffrisse, venne consegnato alla P. S.; poscia, per il suo strano contegno, fu affidato al delegato di porto ed ai carabinieri. Interrogato, si qualificò per certo Alfredo Cambiaso di Angelo, di ventun'anno, marmista, già garzone di cucina. Egli narrò che la mattina del 25 scorso si era imbarcato nel battello del vecchio Ghio, e con lui aveva intrapreso una gita di piacere fuori del porto: lungo il viaggio era venuto a contesa col Ghio, che nonostante la grave età era uomo vigoroso e forte: egli ad un certo punto gli diede un colpo di bottiglia sulla testa: il vecchio cadde in mare, allontanandosi — disse il Cambiaso — a nuoto verso la spiaggia. Il Cambiaso, allora, si spogliò per tentare di trarlo nel battello, dal quale erano caduti pur in mare i remi; ma non vi riuscì. Aggiunse ancora che non riteneva che il vecchio fosse annegato.

I figli dello scomparso, messi a confronto del Cambiaso, scongiurarono costui di rivelare loro il punto preciso ove il vecchio era caduto, per poter subito accorrere a pescarne almeno il cadavere. L'arrestato, mantenendo il suo contegno di squilibrato, non volle dir nulla, anzi smentì di aver detto ciò che i carabinieri avevano posto a verbale.

I carabinieri di Pra, appena sequestrarono il battello ed arrestarono il Cambiaso, informarono la Questura di Genova; ma questa, dapprima, non diede soverchia importanza a ciò, non pensando che la denunzia della scomparsa di un pescatore avesse relazione con l'arresto dell'uomo nudo. Però, in seguito a confessione di costui ed al vivo interessamento dei figli dello scomparso, la Questura ha iniziato delle attive indagini. Si è accertato che il Cambiaso è incensurato, come incensurato era il Ghio. Mille sono le congetture e le supposizioni circa il racconto del Cambiaso, racconto che evidentemente non risponde a verità. La Questura ritiene che a bordo del battello si trovassero due pescatori clandestini con la dinamite, i quali avrebbero tentato di indurre il Ghio ad aiutarli nella loro pesca criminosa. Egli si sarebbe violentemente ribellato; erano al largo, fuori del porto, quando si impegnò una colluttazione: il vecchio avrebbe avuto la peggio: un pescatore sarebbe fuggito, lasciando all'altro l'incarico di far sparire il cadavere, magari affogandolo con una pietra al collo: sarebbero stati fatti sparire i remi per simulare una lotta. Però è da notarsi che in quel giorno il mare era calmissimo. Il Cambiaso, poi, per dimostrare le sue buone intenzioni di salvare il vecchio, si sarebbe spogliato degli abiti.

La prima giornata di libertà di Naumow

Venezia, 4, ore 24.

A mezzogiorno Naumow fece colazione in casa della signora Zanon, presso la quale il Naumow padre è alloggiato.

Alla colazione erano presenti solo il padre, l'avv. Marigonda, la signora Zanon e la signora Alexieff, amica della famiglia Naumow, che fu testimone nel processo.

Per le solite formalità di legge, Naumow, come ogni prigioniero libero, avrebbe dovuto recarsi alla questura; invece, nel pomeriggio, un funzionario di P. S. si è recato a casa del Naumow. Nessun altro però è stato ricevuto dal Naumow, e nessun giornalista ha potuto avvicinarlo.

Dopo qualche ora trascorsa in casa, i due russi scesero in una gondola, dirigendosi alla stazione. Oltre all'avv. Marigonda, che oggi non ha lasciato mai il suo cliente, erano con loro la signora Zanon e la signora Alexieff, vestite di nero. Sulla gondola vennero anche caricati alcuni bagagli. Come stamane, il giovane Naumow vestiva di nero. Aveva un cappello duro e indossava un soprabito color scuro.

Alla stazione, dove si trovavano alcuni giornalisti, i due russi discesero per entrare subito nel *Restaurant* a prendere il caffè.

Naumow sembrava quasi trasognato, vedendosi ora, dopo quasi tre anni di carcere, in libertà; ma lo sguardo era velato di mestizia e certo il suo aspetto denotava che egli ha bisogno di pace e di tranquillità per ritemprare le forze e lo spirito, e per riaversi dalle sofferenze del carcere.

La notizia che Naumow trovavasi alla stazione e stava per partire si diffuse in un baleno e molti curiosi si avvicinarono al caffè guardando nell'interno e commentando.

I due russi, per sottrarsi agli sguardi del pubblico, lasciarono il *restaurant*, e sollecitamente, dopo aver stretto con effusione la mano all'avvocato Marigonda, al quale rinnovarono i ringraziamenti e i saluti e da cui si staccarono commossi, salirono in uno scompartimento di prima classe, abbassando subito le tendine.

L'avv. Marigonda si è trattenuto in stazione fino alla partenza del treno.

A Pietroburgo Nicola Naumow è atteso ansiosamente dalla madre desolata che tanto ha sofferto e che da molti giorni prima del delitto non vede il disgraziato figlio.

Naumow, anche per le grandi aderenze del padre ha viva fiducia di riprendere il posto da cui lo aveva distolto la forte passione per la contessa Tarnowsky.

Un vibrato ordine del giorno della democrazia milanese sul caso Nathan

Milano, 4, ore 24.

L'Associazione democratica del primo Collegio, riunitasi questa sera in assemblea, discusse dei mezzi per avvisare nel miglior modo a fronteggiare la levata degli scudi che i clericali apprestano per la prossima interpellanza di Pelloux sul caso Nathan. Dopo animata discussione, fu votato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti delle Associazioni politiche ed economiche popolari di Milano, convocate dall'Associazione democratica del primo Collegio, in occasione della prossima interpellanza Pelloux sul caso Nathan, mentre plaudono all'atto coraggioso e civile di Ernesto Nathan, interprete del pensiero laico ed umano della terza Roma e del mondo moderno, si associano al sentimento di disgusto che la rinata reazione vaticana provoca con le sue cornacchie rivendicazioni temporali, e danno pieno mandato alla presidenza del Sodalizio promotore del Convegno perchè in accordo con le Società affini e segnatamente con l'Associazione del Libero Pensiero inizi un'intensa azione di energica propaganda, atta a fronteggiare l'invadente azione clericale».

Asfissiato in un tino

Padova, 4, ore 24.

A Pruigine, mentre il contadino Antonio Polacco si trovava in una botte profonda, si sentì asfissiare ed invocò soccorso. Certo Pietro Gobbo, di 23 anni, ed un altro operaio, scesero in quella botte; ma alla loro volta si sentirono venir male. Alla fine altri contadini riuscirono ad estrarre i tre disgraziati, ma il Gobbo era già cadavere.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 75.
— Id. per fine corrente 104 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 85.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 25.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lett. 100 67 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 5: denaro 124 15, lettera 124 25.
Londra 4: denaro 25 33, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1466 50, 1467, 1466 50.
» Banca Commerciale 879, 880, 879 50, 879, 879 50.
» Ferrovie Mediterranee 414 50.
» Concimi Vicenza 113.
» Fiat 134, 135.

L'assenza di buona parte degli operatori, ricorrendo il Capodanno israelitico, ha contribuito stamane a rendere nulla di affari la nostra riunione. Tendenza incerta. Continuano le offerte di Rendita. Le Fiat, sfiorato il 134, si portarono subito a 135, rimanendovi pressochè nominali.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
4 ottobre 1910 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 025, 104.
Azioni Banca d'Italia 1467 25, 1467 50.
» Banca Commerciale 880 50.
» Meridionali 669 50.
» Mediterranee 414 50.
» Concimi 113.
» Fiat 135 25, 135.

Resistenti benchè senza alcuna attività; sola la Rendita ancora in regresso ed offerta per contanti e fine mese.

Prezzi nominali 4 Ottobre

Debiti redimibili.

500 Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a . 350 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . 275 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 513 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . 502 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 354 —
250 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . 217 50
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 400 —
400 Id. Id. Id. 5 0/0 . . . 402 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . — —
250 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 361 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 373 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/o .
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/o .
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/o . } 374 —
500 Id. Id. Id. 1a serie D 3 0/o .
500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 0/o .
500 S. ferr. Cent. tosc. ex-Asciano-Grosseto a A 3 0/0 . 368 —
500 Id. Id. Id. Id. L. B . — —
500 Id. Id. Id. Id. L. C . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 505 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 500 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . 500 —
500 Obbl. per i lavori risanam. città di Napoli 5 0/0 . 500 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse, e il tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0 . 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Mortara . 300 —
500 Obblig. 3 0/0 dir. cat. 1a (legge 21 dic. 1908) . 501 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . 450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . 374 —
500 Id. Id., serie C (1.a emissione 1881) . 374 —
500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1881) . 374 —

Prestiti.

150 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 100 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 500 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 500 —
500 Ferrovie Meridionali 342 25
500 Id. Secondarie Sardegna . . 342 —
500 Id. Sarde, serie A . . . 365 —
500 Id. Id. Id. B . . . 368 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 . 505 —
500 Id. Id. Id. . . 1891-92 503 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 517 —
500 Officine di Savigliano . . . 510 —
500 Soc. an. siderurgica di Savona . . 510 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 510 —
500 Id. Miniere di Montecatini . . 500 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 498 50 ex
500 Id. Miniere « Elba » . . . 501 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 502 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 500 —
500 Elettricità alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 511 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 491 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . 499 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 503 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . 518 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 500 — | 500 Id. Id. Id. 4 0/0 511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 502 — | 500 Id. Id. Id. 3 1/2 0/0 491 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 501 50 | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 493 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

1000 Banca d'Italia . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma . . . . — —
100 Banco della Liguria . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 2 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 135 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . 310 —
500 Id. Id. Mediterranee . . . 410 —
250 Id. Id. Mantova-Modena . . 510 —
150 Id. Id. Biella . . . 785 —
150 Id. Id. Pinerolo (1a emissione) . 430 —
150 Id. Id. Id. (2.a Id. . 400 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. . 303 50
150 Società Anonima Tramways Vercellesi . 480 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . . 304 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 70 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 170 —
15 Certificati godimento Tram Vercellesi . . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . 364 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 245 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 250 —
150 Id. Id. di applicazioni elettriche . 154 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — —
150 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 109 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 116 —

Industrie meccaniche.

100 Società Officine di Savigliano . . . 1250 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . — —
200 Id. Anonima Officine già Diatto . . 282 —
5 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. — —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 314 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . — —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . 1565 —
25 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
25 Id. N. Ziist, costruz. autom. (Intra) (s.) — —
25 Id. Automobili Rapid . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) 22 —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . 75 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino) — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
150 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » 20 25
25 Id. Carrano Automobili « Scat » . . 35 50
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
100 Id. Officine Napoletane mat. ferr. e tram. 260 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 106 —

Industrie chimiche.

100 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 74 —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) . 84 —
100 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici . — —

100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti . . 80 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . 180 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 594 —
250 Id. Soc. immobiliare Agricola (Roma) . — —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 106 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 40 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . 770 —
200 Id. Zuccheri Ferraresi . . . 394 —
50 Id. Romana Fabbrica Zuccheri . . — —
50 Id. Stabilimento Fratelli Marocchi . 36 —
100 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C. — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. Ind. zuccheri indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1100 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 405 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 430 —
100 Id. Calci Casale . . . . 243 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . — —
250 Id. Tessuti stampati (Milano) . . — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 332 —
500 Società Miniere di Montepon . . 480 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
100 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
15 Id. Cotonificio Piemontese . . . 22 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 103 85 — Id. fine mese 104 15 — Id. 3 1/2 0/0 103 20.

Mediterranee 415 — Credito Italiano 570 — Banca Commerciale 879 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria 105 50 — Lanificio Rossi 1587 — Cotoni Cantoni 579 — Rubattino 378 — Raffineria L. L. 359 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 216 — Terni 1559 — Edison 691 — Obbligazioni Meridionali 362 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 50 — Fond. Banca Nazionale 501 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 — Id. 4 0/0 510 50 — Cotonificio Veneziano 156 — Meridionali 668 — Banca d'Italia 1466 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 114 — Beni Stabili 332 — Savona 333 — Elba 263 — Distilleria 103 — Carburo 668 — Concimi Chimici 113 — Fondi Rustici 155 — Molini Alta Italia 217 50 — Birra 176 — Ferriere 175 50 — Vizzola 1141 — Ansaldo 245.

Cambio su Parigi 100 62 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 17 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 50.

Tendenza debole.

***

Borsa ufficiale, ore 16. — Le riunioni di oggi trascorsero insolitamente svogliate e con ben poche variazioni dalla chiusura di ieri. Le Terni dopo 1554 raggiunsero 1560, 1558; Banca d'Italia 1467 50, 1466, 1467; Commerciale 879 50, 873 50, 870; Credito 570; Elba 263 50, 260; Savona 331 50, 331; Metalli 112 50, 112; Distilleria 102 50, 101, 102; Lane 1561; Mediterranee 414 50; Veneta 216, 215. Offerta la Rendita a 104 07 e 101 per fine mese. Resistenti le Edison a 690, 691; Carburo 650; Italo-Americana 250 50, 251. Immutati i cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 17,30:

Mercato pesante con affari stentati e si desidera che una tendenza qualsiasi abbia a manifestarsi onde il mercato riprenda la necessaria elasticità. Siamone offerti i Siderurgici e Saccariferi; più fermi e resistenti i Bancari su compre di intervento. Chiudiamo però migliore. Banca da 1466 50 a 1468; Comit da 880 a 879 chiude a 880 50; Eridania esordita a 772 cade a 768 e chiude a 773; Terni da 1555 a 1560; Savona da 331 a 330 chiude a 332. Continua insistente l'offerta di Rendita anche su Roma da 104 10 a 104 p. f. c.

Rendita 104 12, 104 10, 104 — Banca 1467, 1467 50, 1468 — Comit 880, 879, 880 25 — Credito 570 — Meridionali 669 — Mitini 414 50 — Rubattino 378 50 — Raffineria 359 — Industria 361 — Eridania 772, 770, 769, 773 — Terni 1555, 1558, 1560 — Armstrong 242, 244 50 — Elba 261, 263 — Savona 331, 332 50 — Molini 217 50 — Sonolerie 314 — Carburo 662 — Ferriere 177 50 — Italia 75 — Banco 127 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Rendita 3 75 cont. 104.

Acqua 190 — Ansaldo 244 50 — Banca d'Italia 1467 50 — Banca Commerciale 879 50 — Banco Roma 105 75 — Beni Stabili 330 — Carburo 661 — Concimi 114 — Credito Italiano 570 — Condotte d'acqua 333 — Elba 264 — Ferriere Italiane 178 — Forni Elettrici 57 — Gas 1270 — Immobiliari 270 — Imprese Fondiarie 121 — Kerka 292 — Metallurgica Italiana 114 — Meridionali 670 — Mediterranee 414 — Montecatini 117 — Molini Pantanella 106 50 — Navigazione Generale 366 — Omnibus 315 — Piombino 140 — Soda 71 — Zuccheri Romani 75 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	4	3		4	3
3 0/0 Ammort.	—	—	Argento Suo..	92 —	91 50
Rend. 3 perp.	97 12	97 10	Cred. Fonciar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. Ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi..	217 50	—
Cambi Londra	25 25	25 25	Ferr. Meridion.	—	665 —
Consolid. 2 1/2	82 80	80 3/16	Rendita Russa	90 85	90 35
Obb. Lomb.	282 —	282 50	N. prest. russo	100 50	101 50
Cambio Italia	00 1/2	00 1/2	Russo 1906..	101 70	101 55
Turco nuovo	93 15	93 25	R. portogh. 3	62 —	62 —
Banca Parigi	1812 —	1806 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	450 50	450 50	Credit. Madrid	—	476 —
Egiz. Uno 4 0/0	102 45	102 45	R. Comm. Ital.	—	—
R. Unghere. 4	95 30	97 20	Rendita Serba	96 20	98 10
R. Spagn. est.	95 95	95 95	Bulgara 1906	471 —	—
Banca Ottom.	689 —	687 —			
Rend. Arg. 1905	97 50	93 —	Sosnowice..	1375 —	1386 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol..	580 —	583 —
Rame Londra	56 50	55 1/2	Thomson..	805 —	802 —
Brasile 5 0/0	101 05	101 50	Rand Mines	217 50	217 —
Id. id. rescis.	—	90 75	De Beers..	436 50	435 50
Brasile 4 0/0	88 25	88 40	Chartered..	41 —	41 25
Crédit Lyon.	1443 —	1435 —	Ferreyra..	371 —	357 —
Andalous.	293 —	291 —	Raadfontein	81 25	81 25
Nord Espagne	389 —	390 —	Roodeport	11 75	11 75
Saragosse	414 —	414 —	Golds Field	150 50	150 —
Rio Tinto	1713 —	1703 —	Geduld	51 50	51 25

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	4	3		4	3
Camb. Londra	20 345	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 05	— —	Ferr. Merid.	131 12	— —
Cambio Italia	80 80	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	— —	206 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo fonci.	218 75	216 75
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	255 10	255 40
Cons. Pruss. 4	99 20	99 30	Diskonto	185 75	184 87
Rend. Turca 4	91 75	91 30	Bochumer	233 75	231 25
Obbl. Fer. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	210 75	209 62
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna.

	4	3		4	3
Cred. Austr.	674 50	665 —	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombarde	116 25	117 50	Rend. Austr.	93 10	93 20
R. Ungh.-Austr.	317 —	317 50	Id. in carta	93 15	93 30
Austriache	761 25	762 75	Union Bank	622 75	628 50
R. Austr.-Ung.	1871 —	1880 —	R. austr. oro	115 80	115 40
Napol. d'oro	19 00	19 00	Ungher. 4 0/0	91 60	91 70
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 90	80 90
Cambio Parigi	95 32	95 30	R. Paesi Bassi	130 75	130 50
Id. Londra	240 50	240 50			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 ottobre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,04** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale **L. 100,60.**

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

4 Ottobre

Acqui. — Uvaggio Mg. 16.000, da L. 2 15 a 3 20 — Moscato Mg. 500, da L. 2 70 a 3 25.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 1500, da L. 2 80 a 2 90 — Più Mg. 2000, rimasti invenduti.
Alba. — Dolcetti Mg. 37.000, da L. 3 70 a 3 85 — Barbere Mg. 12,600, da L. 3 a 3 25 — Uvaggio Mg. 3000, a L. 2 60.
Asti. — Barbere ed uvaggio Mg. 40.000: barbere da L. 2 70 a 3 20; uvaggio da 2 20 a 2 70.
Canelli. — Uvaggio Mg. 4500, da L. 3 20 a 3 45; media 2 86 — Moscato Mg. 8929, da lire 3 10 a 2 90; media 3 01 — Freisa Mg. 470 a L. 3 10 — Barbera Mg. 3234, da L. 3 25 a 3; media 3 10.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 7000, da L. 2 25 a 2 60.
Chieri. — Freisa Mg. 3000, da L. 2 10 a 2 25.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 5000, da L. 2 90 a 3 25 — Uvaggio Mg. 12.500, da L. 2 60 a 3 10 — Barbera Mg. 1500, da L. 3 a 3 35.
San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 200, a L. 3 — Uvaggio Mg. 1450, da L. 2 a 2 50.
Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 25.440, da L. 2 60 a 3 10 — Dolcetti Mg. 1185, da L. 2 65 a 2 85.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 12.600, da L. 2 20 a 2 70 — Uva bianca Mg. 800, da L. 2 30 a 2 60.

***

Acqui. — Moscato bianco Mg. 400, da L. 2 70 a L. 3 25; media L. 3 06 — Uva nera d'ogni qualità Mg. 5242, da L. 2 15 a 3 25; media L. 2 71.
Vignale. — Uvaggio Mg. 6200, da L. 2 50 a 2 75 — Barbera Mg. 700, da L. 2 75 a 2 80.
San Damiano d'Asti. — Uvaggio da L. 2 a 2 30; media L. 2 24.
Tortona. — Uva nera di collina Mg. 22,221, da lire 2 50 a 2 10, media L. 2,446 — Uva bianca Mg. 255,2, da L. 2 50 a 2 40; media L. 2,555.
Montecastello d'Asti. — Barbera Mg. 4284, da lire 2 10 a 2 30; media L. 3,112.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 4 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37 30 — Idem per ottobre fr. 36 80 — Id. novembre-dicembre fr. 36 75 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 36 70.

Mercato calmo.

ANVERSA, 4 (sera)

Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 4 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 39 75 — Idem raffinato disponibile fr. 70 25.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 45 25 — Idem a 3 mesi da ottobre 42 50.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 4 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per settembre Rmk. 14 10 — Idem per novembre Rmk. 14 07.

HAVRE, 4 (sera)

Caffè, venduti sacchi 2,000.

Mercato pesante.

Cotone

HAVRE, 4 (sera)

Cotoni, vendita balle 12 400.

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 4 ottobre.

Cotoni. — Domanda per il mercato in generale facile.

Vendite della giornata Balle N. 2000.

Per corrente D. 7,47; ottobre-novembre 7,35; dicembre-gennaio 7,33; febbraio-marzo 7,32.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 4 ottobre

Organzini	C.	7	Kg.	537,85
Trame	.	—	.	—
Greggie	.	7	.	808,78
Lane	.	8	.	4717,49
Articoli diversi	.	—	.	—
Totale	C.	22	Kg.	6064,12
Seta pesata	.	3	.	150,47
Lane pesate	.	60	.	—
Totale C.		85	Kg.	6000,50

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	N.	74	Kg.	42032,31
Pesati	.	54	.	5837,60

Fallimenti

Caltanissetta. — Antonino Capozzi, tessuti, a San Cataldo; attivo L. 24,365 85, per 7285 crediti; passivo L. 33,774 20; cur. avv. Vincenzo Vitale.

Catania. — Nicola Accurso, tessuti; cur. rag. Carmelo Campochiaro. — Placido Intera e Giovanni Napolitano, generi alimentari; cur. Carlo Ardizzone — Gaetano Ioele, tessuti, a Bronte; cur. Giovanni Costa.

Ferrara. — Pietro e Giuseppe Parzi, tipografia; attivo denunciato L. 14,517, passivo L. 18,006; cur. ragioniere Guido Di Gello.

Firenze. — Cesare Fezzini, costruttore mulino, a Reggello; attivo L. 7970, per 7210 crediti; passivo lire 14,211 53; cur. avv. Agostino Barlocchi.

Genova. — Banca Borgaiupo mar. Ghiglione, profumerie (dal piccoli fallimenti per passivo superiore); cur. rag. Arturo Mario Peirani — Aurelio Cosmini, tessuti e sartoria; cur. rag. Enrico Laj.

Lucera. — Umberto Turchiarelli, ferrarecce, a Foggia; cur. avv. Leopoldo Giordani.

Milano. — Giuseppe Bianchi e Arduino Bronetti, magliere, guanti, ecc., via Giro, 8; cur. avv. Giulio Calchi-Novati — Quattrina-Veresio, ditta, in persona di Francesco Quattrina; sini, via Paolo Frisi, 25; curatore rag. Emilio Conti.

Monza. — Antonio Colombo, salumeria; attivo lire 475, passivo L. 1285 (p. f.); comm. giud. avv. Augusto Lavati.

Palermo. — Castagno Manzoni, cuoiami; cur. avv. Francesco Enea.

Roma. — Giuseppe Barone, calzature; attivo lire 335, passivo L. 2101 (p. f.); comm. giud. rag. Alessandro Sonia — Pio Ricconi mar. Razzeri, merceria; attivo L. 826, passivo L. 4744 00 (p. f.); comm. giud. avv. Angelo Serrani.

Santa Maria Capua Vetere. — Gennaro Della Pasqua, tessuti, a Pratella; cur. avv. Luigi Taluri.

Spoleto. — Dino Santini, merciaio caffè, a Montefalco (p. f.); comm. giud. avv. Giuseppe Pambianchi.

Teramo. — Vincenzo Natale, generi diversi, a Montorio al Vomano (p. f.); comm. giud. ing. Filippo Ciambotti.

Udine. — Nino Florio, coloniali e cererie, a Palmanova; attivo nominale L. 22,404 55; passivo lire 25,458 33; cur. avv. Ottavio Soriogo.

Varese. — Angelo Savioli, drapperie, a Laveno; cur. rag. Michele Caldi. (Dal *Sole*).

***

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Patrone Bernardo, panettiere, via Po, 55. Giudice delegato avv. Alberto Mariorelli; curatore provvisorio Martinengo avv. Virgilio. Prima adunanza 11 corr., ore 14,30; verifica crediti 5 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 ottobre.

— Nel fallimento di Sarasso Antonio, industriale e proprietario stabilimento costruzioni meccaniche, via Genova, 43, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Fontana Luigi, Orecchia Giovanni, Oreglia avv. Anton Pietro; curatore definitivo venne confermato il Sassi provvisorio signor avvocato Botto-Micca Giuseppe. Attivo L. 15,000 circa, passivo L. 50,000 circa, di cui L. 5000 privilegiate.

— Nel fallimento di Brizzo Filippo, ditta, via Ospedale, 51, capo-mastri costruttori, la delegazione di sorveglianza venne composta come segue: Bitetti Guido, Martini Luigi, Coggiola Pietro; curatore definitivo venne confermato il provvisorio signor geometra Giovanni Battista Grymonsia.

— Nel fallimento di Carni Asdrubale, negoziante bacheche, via Giulio, 12, il 18 corr. vi sarà adunanza pel concordato.

— Nel fallimento di Legnazzi A. M., ditta, negoziante articoli d'igiene, via Arcivescovado, 3, l'adunanza pel concordato venne fissata al giorno 27 corrente, ore 15.

— Nel fallimento di Henry Luigi, rappresentante di commercio, via Botero, 8, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato il provvisorio signor avv. Ulrico Milne. Attivo L. 2000 circa, passivo L. 8000 circa.

Asti. — Gatti Antonio fu Pellegrino, merciaio ambulante, residente a San Damiano d'Asti. Commissario giudiziale geom. Carbone Pasquale, di San Damiano. Attivo L. 55, passivo L. 914 15. Adunanza dei creditori il 6 ottobre, alle ore 9.

Saluzzo. — Con sentenza di questo Tribunale, su istanza del creditore Lamberti Antonio, venne dichiarato il fallimento di Blua Gio. Battista fu Antonio, negoziante, affittavolo di cascina dell'Opera pia Tapparelli, residente in Genola, nominando a giudice delegato alla procedura il signor giudice avv. Giuseppe Gatti, ed a curatore provvisorio il signor geometra Giuseppe Pratis, di questa città. Fu fissata la prima adunanza dei creditori pel giorno 22 c. m., ore 13, nella sala dei Congressi di questo Tribunale. Fu stabilito il termine di giorni 30 ai creditori per la presentazione delle domande di credito alla Cancelleria di questo Tribunale. Fu infine determinato che la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti debba aver luogo alle ore 15 del 19 p. v. novembre.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' BAUCHIERO.

Erano presenti 22 azionisti, portatori di 17,656 azioni. Presiedeva il signor Cesare Goldmann, presidente del Consiglio. Il consigliere Bauchiero, direttore, diede lettura della relazione del Consiglio, e il rag. Cavalli della relazione dei sindaci.

L'assemblea unanime approvò il bilancio presentato, chiudendosi con l'utile netto di lire 259,878 06, che dopo i prelievi statutari di lire 12,993 90, destinati al fondo di riserva, e lire 37,032 62 da ripartirsi fra Consiglio d'amministrazione e Comitato direttivo, consente come in tutti gli esercizi precedenti un dividendo di L. 8 per azione, che sarà esigibile a partire dal 15 ottobre presso il Credito Italiano.

L'assemblea determinava in lire 3000 l'emolumento dei sindaci.

Procedutosi infine alle nuove elezioni risultavano riconfermati a voti unanimi, come consiglieri, i signori: Cesare Goldmann, cav. Fortunato Bauchiero, cav. avv. Cesare Goria-Gatti, ing. cav. Romolo Albasio, ing. cav. Giacomo Tedeschi; ed a sindaci effettivi, i signori: professore rag. Ettore Cavalli, cav. Guido Goetz ed Enrico Rossi; a sindaci supplenti, i signori: prof. rag. cav. Vincenzo Gitti ed Augusto Emietz.

ABBONAMENTI ALLA "STAMPA,,

Scadenze del 30 settembre

I signori associati, il cui abbonamento scade il 30 settemb. sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno .	L. 16,50	35,50
Semestre »	8,25	17,75
Trimestre »	4,25	9 —
Mensile »	1,50	3,25

Abbonamento straordinario:
Dal 1 ottobre al 31 dicembre 1910
L. 4,25.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C'

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DENARI: Interesse mite. — Studio Biglione, via Po, 38, Torino. c 31163

ISTITUTO Internazionale Detectivis, servizio informazioni « ovunque ». — Scrivere Direttore, posta, Torino. c 31962

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DATTILOGRAFIA gratis Remington. Lezioni diurne, serali. Insegnamento ottimo. — Belzeia, 1. 31916

PARISIENNE dà lezioni, corsi, conversazione francese, inglese. — Via Magenta, 7. 31873

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA commesso di 14-15 anni cerca negozio pellicceria. — Scrivere Bertinetti, via Carlo Alberto, 3. c 31404

APPRENDISTA dattilografa principiante trovasi nuovo pronta occupazione. — Società, 4, Pietro Micca. c 31821

CASA grossista ferramenta cerca giovane diciottenne abile imballatore. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1081 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31767

CERCANSI apprendisti fabbri e abile operaio sellaio fabbro. — Enrio Terena, via San Paolo, 44. c 31865

CERCANSI subito lavoranti corpiste, aiutanti sarte. — Sorelle Colombo, Maria Vittoria, 21. c 31986

CERCASI bufettista per Società. — Indirizzare domande R. A., Galleria Nazionale. c 31205

CERCASI commesso in articoli di fisica e chimica. — Scrivere con pretese e referenze cassetta 1207 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30681

CERCASI imballatore per negozio di vetrerie e affini. — Scrivere cassetta 1202 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30680

CERCASI subito fattorino diciottenne; premessa, referenze o cauzione. — Posta, Filippo. 31564

CERCASI signorina vedova, libera, indipendente, 25-30 anni, disposta assumersi direzione piccola famiglia. — Indirizzare G. G. 12, posta, Torino. c 31819

CERCO commesso Bar; 20 mensili. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 32005

CUOCA, cameriera, indole garbata, stabile impiego. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 31576

GIOVANE corrispondente francese, inglese, mille pretese, troverebbe stabile impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1120 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32083

DITTA cerca giovane distinto, sedicenne, licenza tecnica, laborioso. — Posta, Alfonso. c 31993

LAVORANTE pellicciaio abile cercasi. — Scrivere Bertinetti, via Carlo Alberto, 3. c 31403

MEDICO assistente interno cercasi per Casa salute. — Scrivere cassetta 1067 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31947

NUOVO laboratorio riceve: modo cerca lavoranti, aiutanti, apprendiste. — Giujam, piazza Vittorio, 2. c 31567

PRIMARIA Casa confezioni signore cerca: 1. Venditrice con scelta clientela in Torino (stipendio ed interessamento); 2. Magazziniere ex-commessi; 3. Persona per adibire alla corrispondenza. Gestionarsi modiste. — Scrivere con referenze cassetta 1056 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31861

SARTORIA importante di Roma cerca abilissimo tagliatore per uomo e signora. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta N. 1121 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32225

SIGNORINA giovane, bella presenza, cercasi per servizio Ufficio rappresentanze. — Trinelli Giosioto, Galleria Subalpina. c 31949

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE meccanico, lavorazione in genere aggiustaggio, tornerie, impianti macchinari celeri, razionali per forza e lavorazione installazione reparto elettrico, capace dirigere lavorazione macchinario per industrie, persona seria, ottime referenze, cerca migliorare condizioni. — Scrivere Grassi, via Madama Cristina, 18, Torino. c 31970

AMMINISTRANSI da persona pratica stabili in Torino dietro compenso piccolo alloggio vuoto. — Scrivere cassetta 1112 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31969

CHAUFFEUR occuperebbesi ed ore. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1103 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31939

CHAUFFEUR ventiseienne, ottime referenze, cerca posto casa signorile. — Scrivere Uber, Venti Settembre, 37. 31937

CONIUGI, ottime referenze, impiegherebbonsi Hôtel cameriera, essendo abile sarta; il marito uomo di fatica; disposti mensil estero. — Scrivere Mosello Vincenzo, via San Domenico, 27. c 31925

CORRISPONDENTE perfetto, anche tenuto, inglese, francese, italiano, dattilografo, praticissimo commercio, spedizioni, cerca posto. Referenze incontestabili. — Scrivere cassetta 1087 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31863

DIPLOMATA impiegherebbesi seria Ditta computista o segretaria; darebbe cauzione. Non risponderei anonimi. — Scrivere cassetta 1102 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31905

DISEGNATORE meccanico occuperebbesi presso importante Studio tecnico. — Scrivere cassetta 1110 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31961

DISTINTA, seria signorina, corrispondente italiano, francese, praticissima lavori ufficio, nozioni contabilità, ottime garanzie, offresi Ditta. — Scrivere cassetta 1114 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31585

DUE impiegati governativi, ottime referenze, pratici contabilità, bella calligrafia, disponendo ore serali, cercano occupazione seria e conveniente. — Mario, 35, posta centrale, Torino. c 31978

GEOMETRA ventitreenne, vari anni pratica, offresi subito. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1064 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31923

MACCHINISTA ferroviario pensionato, quarantenne, autorizzato, cerca impiego presso Stabilimento città o provincia. — Scrivere cassetta 1107 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31512

MARESCIALLO pensionato carabinieri, quarantacinquenne, cerca impiego in Torino, qualsiasi Amministrazione. — Rivolgersi Voghera, Tipografia Cavaceppi. 31782

PER Hôtel, Restaurant, Birreria signorina francese, parlante italiano, cerca posto come cameriera, pratica servizio tavola. Buoni certificati. — Indirizzarsi corso Umberto, 21, Gabella. c 31931

RAGIONIERE, lunga pratica commerciale, cerca impiego; ottime referenze; occorrendo anche cauzione. — Scrivere cassetta 1132 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31027

SIGNORINA ventiduenne, distinta, conoscendo francese, abile commercio, ottime referenze, impiegherebbesi commessa, computerista, lingerista. — Scrivere Galetto, Carrù. c 32011

SIGNORINA diciottenne, pratica contabilità, corrispondenza italiana, francese, dattilografa, predilige lavori ufficio, cerca posto. — Scrivere cassetta 1115 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31983

SIGNORINA Vienna, tedesca, dattilografa, impiegherebbesi. — Scrivere: Barioria, 28, via Accademia Albertina, Torino. c 31818

SIGNORINA seria, tre anni pratica, perfetta contabile, corrispondente francese, dattilografa, ottime referenze-certificati, impiegherebbesi subito presso seriissima Ditta. — Dolpetria, posta. c 31925

SIGNORINA disponibile ore antimeridiane offresi quale aiuto contabile presso seria Ditta; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1091 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31834

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA decesso rimetto piccolo e avviato laboratorio da falegname. — Per schiarimenti rivolgersi dal portinaio via Madama Cristina, 108. c 31755

CERCANSI in prestito 2200 lire; buon interesse, garanzia o ipoteca subito. — D., posta, Torino. 31903

DISTINTO laureato 30, desiderando applicare propria attività e capitali in seria industria, commercio o rappresentanze, tratterebbe con interessato per cessione o società. Versamento capitali solo dopo reciproca soddisfacente prova. Preferenza a proprietario solo, che desideri dopo qualche tempo ritirarsi. Inutile offerte aziende con passività. Serie proposte a cassetta 1118 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32014

DISEGNATORI. Avvisissimo. Ufficio tecnico vi aiuta. — Posta Avvis, 10. c 31926

FARMACIA piazza Torino, reddito forte, garantita, comprerebbesi. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta N. 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31929

INDUSTRIA lucrosa cerca socio. — Scrivere cassetta 1018 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31932

PANIFICIO-Pasticceria, con impianto elettrico, cedesi subito. Ottimo affare. — Rivolgersi Manzza, Lagrange, 15, Torino. c 31986

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI cascina di reddito, irrigua, da 30 a 40 giornate. — Scrivere cassetta 1082 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31812

AFFITTASI villa munita comfortis moderni presso Gran Madre, con o senza mobilio. — Rivolgersi via Romani, 38. c 31593

BARRIERA Casale, via Castel Nuovo, vendesi palazzina, Binate, 3 camere cucina, cantine, con giardino. — Rivolgersi Faoaglio, via Cocconato. 32032

CASA moderna, riscaldamento termosifone, reddito 10,700, vendo 155,000. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 31227

CASA vendesi, causa divisione ereditaria, signorile, moderna, corso principale. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1072 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31737

CAUSA divisione vendesi Barriera San Paolo grandiosi casa; forte reddito. — Scrivere cassetta 1045 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31405

48,000 vendo casa, nuova costruzione, posizione ottima. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 31829

33,000 vendo casa nuovissima, 22 camere, 5,50 0/0. — Pomaulo, Vicenza, 21. c 31974

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente: in via Cavour, 24, alloggio al 2.o piano di N. 10 membri; in via Andrea Doria, 22, alloggio di otto membri al 1.o e 2.o piano con termosifone; magazzini a pianterreno e nel sottopiano. — Rivolgersi ing. Borelli, via Cavour, 12, Torino. c 31900

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, 7 ambienti, bagno, piano nobile, via Gioberti, 72, viale su corso. Altri da 3 a 9 camere via Gioberti, 74-76. Diversi locali e tettoie chiuse con cortile, via Mamona, 67. 30544

AFFITTASI al presente alloggio di 5 camere, con tutte le comodità moderne. — Rivolgersi portinaio via Cibrario, 14. c 31874

AFFITTASI vasto locale, mq. 200, ad uso laboratorio o magazzino, con vasto cortile. — Enrio Terena, via San Paolo, 44. c 31504

ALLOGGIO moderno terzo piano, sette vani, libero. — Corso Oporto, 36. 32084

CERCASI piccolo alloggio, due camere, fitto mite, dintorni corsi Vinzaglio, Siccardi. — Offerte cassetta 1095 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31878

LOCALI uso alloggio ed ufficio, 1.o piano, corso Valdocco, 10; quattro camere, grande terrazzo, eccezionale fitto particolare, pel 1.o aprile 1911. — Rivolgersi portinaio dalle 2 alle 4 via Giulio, 29. 31971

MERIGGIO corso Oporto, 38, magnifico appartamento secondo piano, 10 camere, 1.o aprile 1911. — Fontana, via Bellezia, 15. c 31365

PITTORI. Affittasi subito studio elegante, moderno, vasto, gran luce, acqua potabile e impianto luce elettrica. — Corso San Maurizio, 18, Ing. Bertola. 31961

RIMETTESI piccolo locale adattissimo ufficio e negozio. — Via Cibrario, 7. c 31565

SIGNORE solo cerca affittare, subaffittare due, tre camere. — Scrivere Pascoli, piazza San Martino, 1. c 31943

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante camera mobiliata signore serio. — Principe Tommaso, 7, piano primo. c 31627

AFFITTASI appartamentino ammobiliato comodità moderne. — Rivolgersi Portinaio, via Passalacqua, 6. 31345

AFFITTASI mobiliato alloggio, otto ambienti, pianterreno, corso Umberto. — Tratta Zampol, sarte, via San Secondo, 17. c 31077

AFFITTEREBBESI persona serissima grandiosa camera signorilmente ammobigliata, con salotto o senza, luce elettrica. — Rivolgersi tabaccaia Cernaia, 16. c 32091

ALLOGGIO mobiliato, palazzina moderna, 4, 5, 7 camere, cucina, calorifero. — Navaretto, via San Massimo, 53. c 32033

ALLOGGIO mobigliato, entrata, 2 camere, letto, propria cucina, presente. — Corso Umberto, 11. c 32059

D'AFFITTARE camera mobiliata o vuota, piano primo, persona sola, attempata. — Biglione, via Po, 38. c 31964

DISTINTO giovane cerca camera elegantemente mobiliata, preferibilmente con pensione, presso distintissima famiglia, vicinanze via Pietro Micca. — Scrivere Sardi, Pietro Micca, 15. c 31960

GIOVANE cerca pensione e camera con riscaldamento e illuminazione presso distinta famiglia. Indispensabile pensione e camera unite. — Offerte dettagliate cassetta 1086 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31794

GIOVANE tedesco cerca posto ufficio, viaggiatore. — Scrivere cassetta 1108 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31936

PENSIONE cerca laureato presso piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1109 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31937

PICCOLA famiglia darebbe pensione signorina seria, impiegata. — Piazza Bodoni, 5, Bocio. c 31990

PROFESSORE e moglie soli, prenderebbero a pensione scolaro di buona famiglia, dell'età dai 10 a 15 anni. — Per le trattative rivolgersi all'indirizzo « *Scuola 1500* », Fermo posta. [illegible]

SIGNORA anziana offre a signorina serissima camera; letto senza compagnia. — Scrivere Giorgini, posta, Torino. c 31930

SIGNORE solo cerca camera decentemente mobiliata, con pensione. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 1106 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31932

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURATORE professionista diversi Rami accetterebbe proposte serie, Agenzie. — Asnus, Torino, posta. 31899

CERCANSI ogni città piazzisti ricerca abbonamenti. — Scrivere cassetta 20 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 31629

TIPOLITOGRAFIA cerca abilissimo piazzista Torino. Sarebbesi relazioni. Cauzione, necessaria. — Scrivere cassetta 1117 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32008

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANNA Maria 330 — Ricevuta. Compatisco momentaneo scoraggiamento. Dipinto quanto scrissi, desideravi da voci giunti da gelosia. Scriv., Adoroti fedelmente. c 31920

ARTURO 10. Domenica e lunedì!! c 32014

AUTOMOBILE Fiat, 40-50 HP., modello 1910, carrozzeria Rothschild, doppio phaeton-torpedo, nuovissimo; vendesi prezzo conveniente. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1085 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31771

BICICLETTA inglese, nuova, garanzia, Lire 105, urgente. — Via Mazzini, 46. c 32017

CHARRETTE, morelle, finimenti, elegante altacar, vendo. Esclusi mediatori. — Baud, 36. 31454

LEONTOPODIUM sempre ed ancora contro me, tu, mio! Ho piangendo tanto, me, niente atendere! Fuggi o rimani! Arrivederci giovedì. Ora, sempre. c 32023

M. Beaknau — Ricevuto. Rattristata mancanza notizie. Coraggio, pazienza. Non ti dimentico. Nojo affare avviciniasi soluzione. Penso sempre a te. Infiniti, affettuosissimi. c 31509

MOTOCICLETTA 4 HP., seminuova, vendo qualunque prezzo. — Rivolgersi Da-Corti, via Saluzzo, 58. c 31959

PIAZZA la scuderia e box; vivendo pensione e servizio. — Portinaio via Botero, 15. c 31779

SIGNORINA giovane, distinta, intelligente, urgenza dico 500, impiego signore ricchissima disposta aiutarla. — Z. 00194, posta. c 31911

SPERANZA. Ricevuti martedì corrente ritirare lettera posta, pentimento, Coraggio, arrivederci. c 32045

STUFA Calorifero, piccole dimensioni, occasi. Presso di vera occasione. — Offerte Rostagno, via Bava, 1. c 31820

TRENTENNE impiegato, vicino Torino, privo relazione, conoscerebbe signorina scopo matrimonio. — Campagna, posta. c 32096

VENDONSI eleganti mobili di un alloggio. — Via San Donato, 23. 31991

VENERE. Hai fatto benissimo! Non mi tormenti più! Grazie. 31515

VERA occasione. Per sgombro, vendo subito eleganti mobili come nuovi. Entrata, camera pranzo, camera letto e salottino. — Via Principe Tommaso, 20, piano 2.o, dalle 14 alle 17. L'alloggio di 5 camere d'affittare. c 31957

VENTICINQUENNE impiegato 3000 annue, solo, simpatico, desidera conoscere signorina, giovane sedicenne, scopo matrimonio. Trattasi seriamente. — Pistresa, posta, Torino. c 31938

1910. — La ringrazio del sapere col mio solo pd. piano, fammi nascere dei sentimenti così ineffabili e cari. c 31781

1 = 1 × 5. Felicissimo avervi veduto, parlato. Sola impossibilitato conseguenti corrispondenza. Mamma sempre! Scrivetemi appena conoscerete indirizzo. Volevi vedere spesso. Farò impossibile. Amorevi pazientemente. Ardentissimo. c 32012

1912. Mai io con posso nutrire desideri e pensieri quali Ella riesce a suscitare per mia! quali cose mi dico ora! La necessità dei destinatario mi stringe a contenersi e infingimenti di espressione, che, dolorosi già abbastanza di per sè, mi sono anche, oltre a tutto, ora veggo, lagrimevolmente dannosi presso di Lei. c 32044

1005. Grazie!.. Sono addoloratissimo per dimostrazioni avvenute in vostra risposta. Imploro, mia Fata, gentile eccezione contro sospetture! Soffro tanto! Amami perdutamente!... Ritornerò presto! c 32047

Appendice della Stampa (58

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Quest'ultimo fu un ruggito di belva che difende la sua preda. Saint-Priac disparve... La duchessa rimase meditabonda. Chalais la contemplava. Lei pensava:

— E' perduto tutto? No, poichè il cardinale non saprà. Bisogna ricominciare, ecco tutto.

Gettò un furtivo sguardo su Chalais e tremò. Senza dubbio, avveniva un'ultima lotta fra la sua ambizione, già possente, ed il suo amore ancora debole. Senza dubbio, anche, l'ambizione soffocò l'amore, la realtà dell'amore: e non vi fu più in lei che la commedia, il simulacro d'amore necessario.

— Conte, vi ho detto che vi dovevo una risposta...

— Signora...

— Questa sera, qui, alle dieci, Marina vi introdurrà. Questa sera, conte, avrete la risposta.

Chalais, abbagliato, si sentì vacillare; e chiuse gli occhi. Quando li riaprì, vide la contessa, che spariva, rivolgendogli uno di quei sorrisi che sembrano promettere un paradiso.

XXIII.

Il destino di Chalais si sviluppa

E' ora necessario che disegniamo la nuova forma che prendeva il destino di Anna di Lespars, eroina di questo racconto. Venuta a Parigi per abbattere Richelieu, ella era l'immagine vivente dei due stati d'animo del regno: odio ragionato della nobiltà per il dominatore; odio istintivo del popolo, per l'uomo che rappresentava l'oppressione. Anna fu l'espressione visibile di quell'unico e doppio sentimento.

La battaglia impegnata era finita con una catastrofe.

Anna di Lespars era stata vinta — non dalla forza o dal terrore, ma dal disgusto: il vincitore si chiamava Saint-Priac.

Saint-Priac, come abbiamo veduto, uscendo dal palazzo di Chevreuse, si era recato in Piazza Reale. Egli mantenne rigorosamente la parola data a Chalais e fece al cardinale il rapporto convenuto in casa della duchessa. Nell'interrogatorio che subì più tardi a tal proposito, Saint-Priac pretese di avere, infatti, tentato di salvare il conte di Chalais, con una generosa menzogna. Ma a noi sembra assolutamente dimostrato ch'egli avesse voluto semplicemente nascondere al cardinale il rapimento di Anna: aveva inventata una scena fittizia per nascondere la scena vera — una delle operazioni più delicate nella complicata matematica della menzogna.

Nel palazzo della piazza Reale, Saint-Priac riprese il suo costume personale. Quanto al cavallo di Richelieu, egli ne aveva ancora bisogno e chiese al capo delle scuderie il permesso di montarlo per il rimanente della giornata; quell'uomo, allora, gli rispose che aveva per l'appunto ricevuto degli ordini riguardanti quella magnifica bestia: Sua Eminenza ne faceva dono al signor Barone, insieme con l'intiera bardatura e con la sella che conteneva due pistole dal calcio damaschinato.

Un altro avrebbe chiesto a sè stesso se non vi fosse qualche intenzione di sottile disdegno in quella generosità dell'Eminenza, ma Saint-Priac non guardava tanto per il sottile: saltò in sella e, con la gola stretta dall'angoscia di una gioia terribile, oltrepassò la porta Saint-Antoine e corse a spron battuto fino al castello di Vincennes. Davanti al castello fatidico, prigione di Stato, come si vedrà, s'innalzava un misero albergo, che, naturalmente, inalberava, al disopra del suo fascio di foglie di quercia, l'ingenua iscrizione: *Meglio qui che di faccia!*

Là, una dozzina di briccani, dai baffi formidabili e dalle spade più formidabili ancora, facevano un gran baccano intorno a delle damigiane: erano i bravi di Saint-Priac. Senza mettere piede a terra, egli gridò: Olà! miei bravi! Tutti uscirono tumultuosamente, per correre ai loro cavalli, disposti in cerchio attorno ad un piuolo cui erano legate le redini, tutti, meno due, che entrarono in una stanza chiusa a chiave. Là era Anna di Lespars. Al peso che fecero di prenderla per le braccia ella si allontanò, e, con una sorta di buona volontà truce, marciò dinanzi a loro. Fuori, saltò sul cavallo che le fu presentato. I sacripanti la circondarono, Saint-Priac si mise alla loro testa, alzò il braccio e tutta la banda si pose in cammino, prendendo un buon trotto.

Fu passata la Marna al traghetto di Charenton; fu costeggiata la riva destra della Senna, per quasi un miglio; e, poi, si diressero alla foresta di Senart.

Saint-Priac non girò nemmeno una volta il capo per vedere Anna. Non uno degli sguardi di lei si posò sul barone. L'anima della prigioniera era assente. Il vincitore aveva paura.

Al di là della foresta, sulle rive della Senna, si trovava il villaggio di Etioles; là, in un bel castello, si doveva dare, centoquindici anni dopo, una sontuosa festa in occasione del matrimonio del finanziere Lenormand d'Etioles con quella Jeanne Poisson che ben presto si sarebbe chiamata la marchesa di Pompadour.

Ad un quarto di miglio dal casale ed addossata al bosco, s'innalzava una casa quadrata, solida, dalla fisionomia losca, dall'aspetto di una prigione che avesse vergogna e cercasse di nascondersi, rannicchiandosi fra il fogliame degli alberi; la sua porta aveva l'aspetto solido e le rare finestre erano strette e chiuse da inferriate. Nondimeno, non vi erano là nè guardiani, nè custodi. Una sorte di governante, aiutata da una piccola parigina, custodiva quella casa, dove non penetrava nessuno. Nel paese, quella bizzarra costruzione aveva un nome: gli abitanti di Etioles ammiccavano dell'occhio e la chiamavano misteriosamente: la Riche-Liesse.

Quello strano nome nascondeva un bisticcio: la casa apparteneva a Richelieu ...

Il cardinale veniva a chiudervisi, di tanto in tanto, per due o tre giorni. E gli abitanti del paese, i cui occhi avrebbero forato un muro, aggiungevano che, in quelle rare occasioni l'Eminenza non era mai sola. Dicevano anche che non era nè per lavorare agli affari dello Stato, nè per occuparsi degli interessi della Chiesa che il cardinale faceva quei brevi ritiri. Fu là che Saint-Priac condusse Anna di Lespars.

Era un capolavoro d'audacia.

— Ordine del cardinale — aveva detto Saint-Priac nell'arrivare. Ed aveva, a voce bassa, date le sue istruzioni. Forse, non era la prima avventura di tal genere che fosse andata ad arricchire gli annali della Riche-Liesse, poichè la governante, per nulla sorpresa, condusse Anna in una camera del piano superiore.

I sacripanti ripresero la via di Parigi. Saint-Priac restò.

Anna, dopo un'ora, si ritrovò immobile, ritta in piedi, al medesimo posto, nella camera in cui era entrata con la truce docilità che abbiamo notata.

Fu in quel momento che la porta si aprì e si richiuse..... Ma alzò il capo e trasalì:

Saint-Priac le era dinanzi!....

(Continua).

Appendice della Stampa (20

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Sa Iddio, cara Luisa, — replicò affettuosamente il duca prendendole le mani, — che se non avessi la Compagnie delle Indie, l'Intendenza generale, il Consiglio delle finanze del Regno...

— Sì, sì, — disse Luisa facendo una smorfietta, — se non avessi nulla di meglio a fare, penseresti qualche volta a me.

— Cattiva! — disse il duca, minacciandola col dito.

— Vediamo, — ella rispose, — dimmi subito la gran notizia che hai ad apprendermi. Ti assicuro che muoio d'impazienza.

— Lascia che ti faccia prima una semplice domanda.

— Va, questo...

— Croixmare, di Albérac, de Rieux o Almador?

Luisa alzò sul duca i grandi occhi sorpresi.

— Non mi persuaderà, signorina, — fece il duca scherzando, — non mi persuaderà che, dopo sei mesi di corte assidua, il tuo cuoricino, per quanto selvaggio possa essere, non abbia parlato in favore di uno di quei quattro superbi gentiluomini bravi, leali, nobili al pari di lei...

Luisa rimase qualche istante pensierosa.

— Ebbene, no, — ella disse, — non ho ancora osato scegliere, e penso che non oserò mai. Tutti quattro hanno lo stesso cuore e quasi gli stessi lineamenti, e mi pare che, dando la preferenza ad uno di essi, farei una grande ingiustizia agli altri tre. Ho delle strane idee, e piuttosto non ho ancora idee spiccate su quel pericoloso sentimento che chiamasi amore, e aspetto, molto ingenuamente senza dubbio, dal cielo, da qualche avvenimento imprevisto, una rivelazione, un raggio che illumini il mio cuore. Ma, — ella aggiunse allegramente, — se la rivelazione e il raggio non vengono, finirò bene per decidermi da sola.

— Alla buon'ora, — disse ridendo il duca di Kergaël, — ecco una conclusione abbastanza filosofica e per conseguenza alla moda.

— Ora che ho risposto come meglio ho potuto alla tua domanda, — riprese Luisa, — spero non mi farai più aspettare la grande notizia.

— Ma, in fede mia, — riprese Kergaël sorridendo maliziosamente, — temo di aver avuto torto annunziandoti con tanta precipitazione e con tanta solennità una notizia che accoglierai probabilmente colla più completa indifferenza.

Luisa battè con impazienza il piedino sul suolo, e fece una smorfia.

— Oh! — ella esclamò, — come mi vendicherò quando avrò a mia volta qualche cosa ad apprenderti!

— Bah! — fece l'intendente generale ridendo, — perderai il tuo tempo, cara bambina, perchè lo sai che sono poco curioso.

— Vedremo.

— Aspettando quelle terribili rappresaglie, ti domanderò, carina, se in un angolo della tua memoria hai conservato il ricordo del vecchio corsaro Pont-Scorff, di tuo zio!

— Il padre di Giorgio!... — disse Luisa. — E' di lui che vuoi parlarmi?...

— Davvero, — rispose il duca, — che quel povero e caro zio se li potesse ancora udire non sarebbe guari lusingato della tua esclamazione. E' vero che hai avuto poco campo di conoscerlo, perchè non fece che brevi e rare apparizioni al nostro castello in Bretagna. Ci arrivava come un fulmine, abbracciava Giorgio, lo faceva parlare, camminare, correre, vogare per tre o quattro ore e ritornava a bordo del suo bastimento senz'aver detto quattro parole agli altri abitanti del castello.

— Io ne avevo paura, — riprese Luisa. — Sono otto anni che ha portato via Giorgio, e d'allora in poi non ne abbiamo più inteso parlare. Che avvenne di loro? Oh! te ne prego, babbo, se sai qualche cosa a loro riguardo, dimmelo subito. Lo sai quanto amavo il mio compagno d'infanzia. Egli aveva quattro anni più di me, ma mi accompagnava e mi proteggeva come se mi fosse stato di molto maggiore. Oh! le pazze corse che abbiamo fatto in riva al mare fra gli scogli e sulla spiaggia! Come era dolce e forte, bravo e coraggioso! Ti ricordi il giorno in cui mi condusse al largo nella sua barchetta. Il vento si alzò improvvisamente furioso; al villaggio ci credettero perduti, e tutte le barche dei pescatori furono lanciate in nostro soccorso. Ma Giorgio, orgoglioso come un vero marinaio, calmando colla sguardo e colla voce il mio grande terrore, fece un lungo giro e mi sbarcò in un piccolo golfo circondato da roccie, mentre gli altri ci cercavano nella baia di Penmarck.

— Sì, sì, me lo ricordo — fece il duca. — Era già un valoroso compagno.

— Come deve essere cambiato! — continuò Luisa, come sedotta dal fascino di quei ricordi. — Mi sovvengo ancora dei suoi lunghi capelli neri ed inanellati, del suo viso di già abbronzato dal sole e dal vento marino, dei suoi grandi occhioni azzurri e del suo sguardo tanto profondo e ardente che mi costringeva, quando mi fissava, ad abbassare il mio.

Nell'ombra della finestra l'uomo nascosto fra le tende ascoltava avidamente le parole della fanciulla...

— Ahimè! — riprese la signorina di Kergaël, — povero giovane e pieno di coraggio, Giorgio di Pont-Scorff ha, senza dubbio, trovata la morte, come tanti altri, nelle sue corse avventurose!

— No, no! — disse il duca. — In quella famiglia hanno vita lunga, e credo che Giorgio ritornerà... Ma che dico, ritornerà... egli è già ritornato, ed è quella la notizia che ti devo dare... Vi è tutta una storia; però, siccome io ho paura di imbrogliarmi in tante battaglie e in tanti avvenimenti, il vecchio marinaro, che aspetta in anticamera, ricomincierà per te il bravo e complicatissimo racconto che gli ho strappato a furia di interrogazioni. E' il bretone più difficile da far parlare di tutta la Bretagna.

Pronunciando quelle parole il signor Kergaël si era avvicinato ad un tavolino da lavoro e aveva scosso un campanello.

Un servo comparve.

— Fate entrare il marinaro — egli disse.

Quando ritornò a sedere, Luisa si chinò verso lui, e, dopo averlo guardato qualche istante, gli disse arrossendo:

(Continua).